

V I T A

DELLA SERVA DI DIO

DONNA MARIA TERESA

BATTAGLINI

Religiosa Teatina.

A circular library stamp is partially visible, overlapping the text 'Religiosa Teatina'. The stamp contains some illegible text around its perimeter.

ACTIV
Kaiserliche Hofbibliothek
Wien



V I T A

DELLA DIVOTISSIMA SERVA DI DIO
D. MARIA TERESA
BATTAGLINI

NOBILE RIMINESE

· RELIGIOSA

Nella Congregazione delle Vergini Teatine
della Immacolata Concezione di Parma

SCRITTA

DAL P. D. INNOCENZO RAFAELLO
SAVONAROLA

Cherico Regolare,

E presentata

ALL' ILL. E REV. MONSIGNORE

FR. D. ANTONIO MARIA

BRANCACCI

ARCIVESCOVO DI MATERA

Assistente del Soglio, Regio Consigliero,
e Cavaliere Gerolimitano.



In Napoli per Antonio Abri 1715.

Con licenza de' Superiori.

Nostrorum Memorias Pio Calamo percurramus, et ad excitandam imitationem, et ut meritis eorum consociemur, et ut eorum orationibus adiuuemur. Augul. Contra Faustum, lib. 20. c. 21.

^{no} ^{no}
ILL. E REV. SIGNORE.



Asce alla Venerazione degli uomini in
Napoli **DONNA MARIA TERESA**
BATTAGLINI, Religiosa Teatina ,

2 3

mor-

morta con molta opinione degli uomini in Parma, e nasce a venturata; poichè nasce col Vostro Patrocinio. Non è sola la Prima Nascita delle Anime Grandi, che richieda un buon' oroscopo; ancor la Seconda giacerebbe tal volta negletta, e tenebrosa, se a farla risplendere non se le aggiungeffe la luce di qualche gran Nome. Siccome noi abbiamo bisogno di quei, che passano alla Gloria per farci ben vivere, così dessi anno bisogno di noi per farli ben nascere. Per questo motivo adunque io mi son'usurato il Vostro Gloriosissimo Nome per metterlo in fronte a questa Vita, che io dono al Pubblico. O' riflettuto, che non poteva aspettarsi preggio maggiore, che dal Patrocinio di un Prelato ricco per tanti titoli di Nobiltà, e di Virtù. Parlano della Prima non solo le contrade tutte d'Italia, che venerarono il Vostro Sangue luminosissimo in molti luoghi, e in tutti i tempi; ma quelle ancora della Sicilia, e della Fran-

Francia, dove entrato fino in Venezia Reali à potuto correre con fasto, e con magnificenza. Non v' à Corte di Europa, che non sia ripiena delle sue Benemerenze. Toghe di Consiglio, Bastoni di supremo Comando, Padronanze di Stati, che non si ponno annoverare, che, agguisa di Geografi, a fascio, ed in compendio, sono state in ogni tempo le ricompense de' Consiglieri, de' Marescialli, de' Generali, de' gran Cancellieri, de' gran Siniscalchi, de' gran Ciamberlani, de' grand' Ammiragli, e de' gran Contestabili, che la Vostra Casa à dati in gran numero, e a tutti i Regni, ridotti perciò alla impotenza di premiarla di più per non avere di più della propria Corona. La Chiesa stessa, che è quel Vasto Mare, dove si perdono di veduta Meriti anco di alta statura, le à coronato il Capo con cento, e più Mitre in questo solo Regno, ornato il Dorso con dieci Porpore Cardinalizie nella Vostra sola Genealogia, ed abbellita la Fronte co' l Ca-

ettere di molti Legati à Latere, che
sono i Pianeti di quel gran Cielo. Che
più? Il Paradiso medesimo, debitore,
si può dire, al Vostro Sangue per aver-
gli donate per man del Prencipe degli
Apostoli le Primizie della Fede, Nascen-
te in questa Metropoli, nella Persona di
S. Cādida, à dimostrato di volergli per-
petuare in seno per ricompensa la San-
tità, essendosi questa adorata e in Can-
dida la Giuniore, e in Bacolo Arcives-
covo di Sorrento, e in Cesare Legato
della Chiesa, e Martire della Fede con
altri, e tanti così del Chiostro, come
del Secolo, che di generazione in ge-
nerazione l'anno Santificato. Parlano
delle Seconde la Vostra, e mia Religio-
ne, nella quale foste l'amore univer-
sale, Roma, e Parigi, questa, che
vi ammirò per molti anni, e quella,
che con molti applausi v'incoronò,
Napoli, che vi sperimenta per vn'in-
figne benefattore de' Poveri, & appas-
sionato Protettor de' Virtuosi, a van-
taggio de' quali avete cotanto arric-
chita

chita la Vostra Libreria ; ma più di tutte la Vostra Chiesa ripiena di tanti testimoni della Vostra e Pietà , e Magnanimità . La Cattedrale da Voi ristaurata , ed abbellita, il Seminario da Voi restituito , ed impinguato , il Monistero di Sagre Vergini da Voi fondato , ed alimentato , col Clero riformato dalle Vostre Santissime Leggi, con la Diocesi ripurgata dalle Vostre Zelantissime Visite, con la Immunità Ecclesiastica difesa , e sostenuta dal Vostro poderosissimo Braccio confessano la Vostra Generosità , Zelo , e Fortezza , e dicono , che Voi siete un Pastore di tutte le Virtù da mettersi sugli occhi di tutti per esemplare . A tutte queste si aggiunge quella , che io ò in Voi sempre benedetta, non solo , da che ò avuta la sorte di ammirarvi di presenza ; ma ancora da che ò avuta la cognizione per istimarvi in lontananza , ed è l' Amore alla Vostra Religione, ereditario, la Dio mercè, in tutti i nostri Prelati, e in Voi st

riguardevole. Voi non siete di quelli, oggetti però del comune abborrimento, quali ne depongono con l'Abito la rimembranza. Fuori del Chioſtro pare, che ſi vergognino d'eſſervi ſtati, quando forſe l'eſſervi ſtati farà in più di uno l'unico titolo per eſſerne fuori. Si laſciano luſingare dall'ambizione, che poſſa loro giovar molto per la Gloria l'alienazione dalla Parentela del Chioſtro, ficcome giova molto per la Santità l'alienazione dalla Parentela del Secolo; perlocche tante Religioſe Famiglie piangono di vederſi accreſciuto il numero de' ſconſcienti nel vederſi accreſciuto il numero de' Prelati. Tra tante belle doti, che arricchiscono il Voſtro grand'Animo, non cede a veruna quella di amare, di beneficare, e di diſtinguere con mille argomenti di generoſiſſima parzialità i Voſtri Teatini. Queſti Titoli adunque e di gran Nascita, e di gran Virtù ſono quelli, che non mi anno laſciato arbitrio veruno nella
ſcelta

scelta dal Protettore a quest' Anima,
che ritorna a noi molto Gloriosa, do-
po essere mancata da noi molto Vir-
tuosa. Dessa sarà , che conoscendosi
cotanto debitrice al Vostro Nome ,
v'impetrerà dal Cielo , dove si spera ,
lungi anni e felici a vantaggio di
Santa Chiesa, a gloria del Nostro Sant'
Abito , ed a consolazione di chi , ba-
ciandovi riverentemente la Sagra Ve-
ste , mette a conto di un grande ono-
re il poter sottoscrivervi .

D. V. S. Illu. e Rev.

Umilissimo Divois. Oblig. Servo
D. Innocenzo Rafaello Sa-
vonarola C. R.

AVVERTIMENTO DELL' AUTORE .

L *Asola Gloria di Dio , per cui ò intrapresa , tutto che distratto da molte occupationi , questa divota fatica , siccome mi à fatto studiare d'inferirvi tutto ciò , che ò creduto possa contribuire all'onor suo , così mi à obligato a scriverla con frase , e parole , che non sormontano punto il naturale per accostarmi alla intelligenza di ciascheduno , che possa , e voglia ritrarne del frutto . Per questo motivo ò rinunziato alla delicatezza di molte espressioni , quali oggidì sono le usitate da' Scrittori di buon gusto ; ma non sono per anco le più intelligibili . La Stampa vi à fatti trascorrere molti errori , per li quali imploro lo stesso compatimento , che imploro per quelli ancor della penna .*

Errata
 10 volentieri
 18 maggior
 47 salute
 79 Virtù
 90 scurezza
 93 saputo
 107 restrinse
 121 forno
 Specieria

Corrige
 volentieri
 maggior
 salute
 Virtù
 scurezza
 saputo
 ristrinse
 furono
 Specieria

EMINENTISSIMO SIGNORE .

Antonio Abri Stampatore con supplica espone à V.E. come deve stampare un libro composto dal P.D. Innocenzo Raffaello Savonarola, Chierico Regolare, intitolato, *la Vita della divotissima Serva di Dio. Donna Maria Teresa Battaglini, Nobile Riminese, Religiosa Nella Congregazione delle Vergini Teatine, dell'Immacolata Concezzione di Parma,* per tanto supplica l'Eminenza sua restar servita commettere la sudetta revisione, quam Deus &c.

R. P. Nicolaus Squillante Congregationis
Oratorii revideat, & referat. Neap. 26.
Aprilis 1715.

D. NICOLAUS Can. Rota pro. Vic. Gen.

D. Petrus Marcus Gyptius Can. Dep.

EMI-

EMINENTISSIME DOMINE . .

I*N hac pia, e devota Historica enarratione, gestorum Matris Donnae Mariae Tereſiæ Battaglioni Congregationis Virginum Theatinarum Civitatis Parmensis ab admodum R.P. Innocentio Raphaele Savonarola, optime descripta, Nihil quod recte fidei conforme non sit, & SS. Moribus continetur, quin immo, omnia, quæ de dicta Dei famula enarrantur, incitamenta ad perfectionem acquirendam, & quidem, valida esse possunt: ideoque pralo dignam censeo si Eminentiæ Vestræ placuerit. 1. Maii 1715.*

*Humillimus, & Obsequentissimus Servus
Nicolaus Squillante Congrega-
zionis Oratorii Neapolitani.*

Attenta supradicta relatione R. D. Revisoris. Imprimatur. Neap. 7. Junii 1715.

D. NICOLAUS Can. Rota pro Vic. Gen.

D. Petrus Marcus Gyptius Can. Dep.

EC-

ECCELLENTISSIMO SIGNORE.

Antonio Abri Stampatore, desidera di dare in luce un libro il cui titolo; *Vita della Divotissima Serva di Dio Donna Maria Teresa Battaglini Nobile Riminese, Religiosa Nella Congregazione delle Vergini Teatine della Immacolata Concezione di Parma*, del P. D. Innocenzo Rafaello Savonola Cherico Regolare; supplica per tanto l'Eccellenza Sua a commettere la rivisione a chi le parerà. *Quam Deus.*

R. P. M. Frater Andreas Mastellone videat,
& in scriptis referat.

GAETA REG. MIRO REG. MAZ-
ZACCARA REG. ULLOLA REG.

Provisum per S. E. Neap. 7. Julii 1715.

Mastellonus.

EX-

EXCELLETISSIME DOMINE .

Heroidis Theatinæ *Domna Maria Tere-
sia Battaglino*, Nobilis Virginis Arimi-
nentis , sub Immaculatæ Conceptionis Bea-
tæ Virginis Mariæ Vexillo Parmæ iam Mi-
litantis , Vitam à R. Admodum Patre D.
Innocenzio Raphaele Savonarola Clerico
Regulari prænobili, ac eleganti stylo descri-
ptam Excellentia Vestra demandante avida
attentione percurri , nihilque in ea quod
Regia iura lædat offendi ; immò. et tantæ
Virginis Virtutes , & Auctoris eas descri-
bentis Candorem, Doctrinam, Eruditionem-
que demiratus , dignam prælo censeo, si ita
Excellentiæ Vestræ placuerit. Ex Carmelo
nostro S. Mariæ de Vita die 5. Junii 1715.
Excellentiæ Vestræ.

Humillimus, & Additissimus Servus
Fr. Andreas Mastellonus Ex-Assistente
Carmelitarum.

Visa relatione , & in publicatione fervetur
Regia Pagmatica.

CAETA REG. MIRO REG. MAZZAC-
CARA REG. ULLOA REG.

Provisum per S. Exc. Neap. 7. Junii 1715.

Mastellonus .



VITA DELLA SERVA DI DIO
D. MARIA TERESA
BATTAGLINI:
CAPITOLO PRIMO.

Nascita , e Puerizia .



Ra le grandi , e numerose miseri-
cordie , che l'Altissimo Iddio si è
compiaciuto dispensare in ogni
tempo alla Venerabile , ed esem-
plarissima Congregazione delle Vergini
Teatine di Parma; è ben riguardevole quel-

A

la

la di averle donata sino ne' primi anni della Fondazione la sua Divotissima Serva Donna Maria Teresa Battaglini, della quale intraprendo scrivere alcune memorie, poichè specchio di rare Virtù, e norma di Religiosissima Vita a chi ebbe la sorte di conoscerla, possa esserlo ancora a chi avrà la sorte di ammirarla, e piaccia al Signore, che lo sia ancor d'imitarla. Comparve questa alla luce l'anno di nostra Redenzione 1680. a' dì 15. Aprile in Rimino Città della Romagna, Illustre una volta per molti titoli, & adesso in particolare per quello di conservare nelle vene di molti suoi Cittadini del Sangue più puro, e più qualificato d'Italia, e fu chiamata nel Santo Battesimo col Nome di Laura Eleonora. Suoi Genitori furono Ludovico Bernardo Battaglini, e Balda Diottalievi, Famiglie, che vanno distinte negli Annali della Chiesa, e del Secolo, avendo loro contribuite la prima Mitre, e Porpore, Toghe, ed Allori l'altro in riconoscenza di molte benemerenze negli affari sì della Pace, come della Guerra. La loro Pietà, che fu singolare agli occhi di tutta la Patria, meritarebbe di essere ricordata con distinzione, quando loro non bastasse per argomento di una gran lode l'essere stati

Ge-

Genitori di così buona Figliuola , come lo è di una pianta l'esser feconda di buoni frutti . Ne accompagnarono la nascita con straordinaria soddisfazione, poiche non aveano fortita per anco veruna Figlia, prole, che, dopo la numerosa de Maschi, e sempre cara , e poi con mille benedizioni alla Man del Signore , poiche in pochi di conobbero nella buona indole ciò , che potevano prometterfi del suo Spirito , quando fosse stato coltivato con diligente , e virtuosa educazione .

Questa le si procurò con ogni premura invidiabile ad ogni Genitore Cristiano , & a questa corrispondeva sì bene in quegli anni ancora bambini Laura Eleonora, che le sue azioni parevano prevenute dall'uso della ragione, quale in tal'uno nasce frettolosa, come il Sole , che di qualche giorno rende luminosa ancor l'Aurora. Traspirava da' suoi tratti fanciulleschi un certo che di Grande, e quella maturità , che le fu poi così singolare in tutte le operazioni della sua Vita ; sicché ogn'uno, che la vedeva, concepiva, che non era nata, se non per gli alti disegni di Dio , non volentovi molto a far grandi pronostici sull'ottimo suo naturale , e compostezza straordinaria . Li suoi trattenimen-

ti, ed i suoi giuochi terminavan poi tutti in cose di divozione, impiegando le sue tenere occupazioni in eriger' Altarini, de' quali aveva diligentissima cura, in recitarvi divote preci, di quelle, che per esser da lingua di latte son care all'Altissimo, mà con una pietà così superiore a' suoi anni, che rendevasi a tutti di ammirazione. Aveva un picciolo fratello di nome Alessandro, e questo se voleva seco vivere in compagnia, gli bisognava seco unirsi avanti a quelle Sante Immagini, per quivi cantare le Litanie, immitare, come sapevano, le sacre Ceremonie, e fingersi vicendevolmente ministri, e Sacerdoti, chiudendo sempre Laura Eleonora le pie rappresentanze con offerirsi in Sacrificio al Signore.

A questo motivo non vi era orazione, che non apprendesse con pronta, ed avida pietà, importunando sovente i domestici, per esserne istrutta con un'impazienza, che à del prodigioso in quella età, che pare professi dell'antipatia a qualunque cosa di divozione. Dotata da Dio d'intelletto svegliato, e di tenace memoria, che le furono compagni fino al Sepolcro, non aveva bisogno di gran fatica per apprenderle, siccome imparò agevolmente a leggere in,
tem-

tempo , che gli altri bambini anno appena sciolta la lingua al parlare , dono del Signore , che le servì di grande ajuto per incaminarsi presto a quella perfezione , cui si sentiva chiamata fin dallora dal Cielo , essendocche occupavasi tutta nella lettura delle Vite de' Santi , da cui cavava ognidi nuovi esempi per la sua immitazione . Più di ogni altra però piacevano a Laura Eleonora le Vite di quelle Sante, che si erano sposate con raro dono a Giesù Christo , portandogli in dote la loro Verginità, o di quelle, che furono da lui accarezzate con segni di straordinaria , e dolcissima confidenza . Quella di Santa Rosa di Lima le fu in ogni tempo la sua più cara , compiendosi estremamente in leggere gli amorosi tratti di Giesù Bambino con quella Santa , e favorita sua Sposa , lasciando spesso correre sù quelle avventurate memorie qualche lagrima per tenerezza , ed accompagnando sempre la lezione con atti ferventissimi di desiderio, e tal volta ancora di ferma risoluzione di volerle immitare nel fare un dono di se medesima a Dio ; sicche più volte interrogata, chi doveva essere il suo Sposo, quasi profetizzando con lingua innocente, rispondeva risoluta ; *Non altri , che il Bam-*

6 *Vita della Serva di Dio*

bino Gesù. Cosa, che osservata allora da molti, cagionò grande ammirazione in vedendola poscia avverata negli anni maturi, riconoscendo in quella Figliuola ancora bambina un certo lume superiore, non solo alla sua età, ma ancora alla nostra condizione.

Questo sentimento cresceva sempre più negli altri col crescer degli anni della fanciulla, particolarmente vedendola d'una puntuale, e cieca ubbidienza, non solo a' Genitori, ma alle stesse serventi più vili, pronta ad ogni lor cenno con una rassegnazione, che sarebbe rimarcabile anco in chi la professa per Voto; mortificata in tutte le cose, che le potessero essere di disgusto, come ne rimedj, cui le convenne assoggettarsi a cagione di una lunga malattia, ricevuti sempre con eroica intrepidezza, tutto che eccessivamente nauseanti al delicato suo stomaco; & attenta in tutti gli esercizi della pietà, ne quali, tuttocche tenera, si dimostrava premurosissima. Accadde un giorno, che in passando dalla sua casa una processione per la Vergine Santissima del Rosario, dopo aver mortificata la sua curiosità da ciò, che vi potea esser di pompa, sebbene destituta di forze per la grave malattia

D. Maria Teresa Battaglini.

7

ria di più di un mese, volle portarsi a salutare in ginocchio da una finestra la statua della Gran Padrona con una divozione, che pareva, le riverberassero sul volto le sembianze di un' Angiolo.

CAPITOLO II.

Vien collocata in Monistero.

BEnche dal modo di vivere in quella tenera età di Laura Eleonora, e dal conoscere, che aveva fortita da Dio un Anima buona, vedessero i Parenti, che non l'era necessaria educazione più forte di quella, che aveva auuta sin'allora sotto i loro occhi, nulladimeno li fece risolvere il Signore di collocarla in un Monistero, dove non mancasse all'Anima innocente così vogliosa della perfezione, con che stagionare la sua bell'indole a produrre i frutti della virtù cogli esempi altrui, che sono ad un buon naturale, come i raggi del Sole ad una pianta, quali l'ajutano a maturare quei frutti, de' quali per altro sarebbe fertile, ma non con tanta sollecitudine.

A 4

Questo

Questo fu il Monistero di Santa Eufemia scielto dalla loro pietà avveduta , perche giardino, in cui fioriva con rara perfezione gemella alla Nobiltà la Santità . Io non dirò quale fosse il dispiacer de'Parenti in privarsi di sua presenza resa lor così cara dalle sue amabilissime maniere, che furono sempre l'incanto di tutti , poiche sebbene sensibilissimo, mi converrà replicarlo in un tempo , che sarebbe stato loro intollerabile , quando non lo avesse temperato la mano di Dio, che la voleva lunge dalla lor casa , perche fosse oliva fruttifera dentro alla sua , e vi facesse quell' avanzamento , che i tralci, quali, sin che sono appiccati allo stelo , che li generò , non sono gran cosa , fertili, bensì, se, vengono trappiantati, come a far casa da se, in altro terreno. Dirò bene con quale intrepida allegrezza ne ricevesse la nuova la fanciulla, perche cosa singolare alla sua età, quale non è così agevole, che si accomodi senza lagrime al distaccamento da' Genitori. Le tenerezze del sangue, i commodi della Casa paterna, ed ogni altro riguardo furono da essa così poco considerati, che entrò contentissima nel Monistero , non lasciando nel Secolo di se medesima, che una viva opinione di dover'essere, come infatti lo fu, una gran

gran Serva di Dio, ed i Genitori confusi, ed ammirati insieme di sua intrepidezza, non lasciavano di rammemorarla a tutti per loro consolazione, godendo di riscuoter da tutti, che l'avevano conosciuta pronostici simiglianti a' loro, che l'avevano educata.

Quivi i di lei portamenti non furono diversi dai primi, che nella maggior perfezione, in cui cresceva col crescer de' giorni, crescendole ancora al numero di questi il numero de' lumi, che spandeva sù que' l'Anima benedetta la Misericordia di quel Dio, che si compiaceva di allevarla per sua. Sin d' adesso mi conviene accennare una virtù, che le fu singolarissima, tuttoche mi sarà necessario replicarla più volte, ed è della sua Prudenza, con la quale rese sempre amabilissime a tutti le sue operazioni. Aveva sortito dalla Man del Signore uno Spirito così vivace, & assieme così disinvolto, che incatenava chiunque aveva opportunità di trattarla, e lo impiegava sì bene, che rendendola tutta prudente sapeva accomodarsi con tutti. Le fossero pure contrari di genio certi naturali, fatti, perche servano di un gran capitale di merito a chi li tollera, co' quali le conveniva, e studiava ancor di conversare, sino al patirvi estremamente, dissi-

mu-

mulandolo con virtuosa tolleranza , e con un'aria dolcissima , che sempre le rideva in volto , nessuno puotè mai in tutto il corso della sua vita avvedersene , il che farebbesi anco seco sepolto , se i suoi Confessori tuttora non la celebrassero per una delle più eroiche virtù , che adornarono così bell'Anima . Innocentissima per altro in tutto pare , che tutta la sua sagacità si sia affaticata in questo solo di coprire agli occhi di tutti le interne sue ripugnanze , avendo ingannati con ciò santamente, e Genitori , e Compagne , e quanti ebbero la occasione di viver seco , quali dall' esterne sue apparenze argomentarono sempre, che le fossero conformissime al genio certe cose , che il suo interno non poteva abbracciare senza tormento , sino ad isvenirvi più volte per lo spasimo la natura , che poi non era di sasso , ò di metallo , ne' quali accidenti la sua maggior pena si era, che avesse potuto sospettarsene il suo contragenio . Praticava perciò volentieri nel Monistero con quelle Religiose , o secolari educande , quali amiche della luce , lo erano ancora dell' e tenebre, voglio dire , quanto avide della Santità , premurose altrettanto di nascondersela , piacendole al sommo
di

di poter seco loro unirsi in una massima, che le fu forse la prima, cui studiò sin da che si risolse di amare, e servire al Signore, che vuol dire sino dal primo uso della ragione; attestando un suo Confessore di allora, che nessuna con tutta la lunga pratica di dieci anni, che dimorò nel Monistero, potè mai arrivare a conoscere il fondo del suo spirito, involato sempre agli occhi di tutte dalla sua disinvoltura. La Religiosa stessa, che l'aveva in educazione, sebbene a titolo di provarla, le caricò più volte la mano di sensibili mortificazioni, in vedendola paziente, rassegnata, e sino allegra, la credette sempre di temperamento inalterabile a qualunque contrarietà, nè mai capi, quanto le fossero aspre le mortificazioni, nè, che fusse per virtù ciò, che la credeva per natura.

Strinse virtuosa amicizia con una figliuola quivi pure educanda, maggiore di età, non so, se di virtù, quale avendo scoperto, non so come, in Laura Eleonora il fine, cui aspirava di una santità occulta, tra vari discorsi di cose del Signore arrivò a confidarle certe divozioni, mortificazioni, e penitenze, ch'ella faceva con la sicurezz

ti estivi in tempo d'inverno, stendersi per molte ore sul suolo ignudo, portare cili-lici, e stare per lunghi spazi genuflessa, con l'estremità de'deti delle mani sotto alle ginocchia; ritrovamento, quanto nuovo, altrettanto sensibile per la dura compressione dei teneri articoli sotto al peso di tutto il corpo, e per l'incomodo di tener così a lungo la vita incurvata. Questa così cara confidenza fu il più stretto legame per unire in una più dolce amistà questi due Angioletti, e considerando Laura Eleonora, che il tutto si faceva occulto agli occhi, e delle Compagne, e delle Religiose, tosto s'involgiò d'immitarla, e di esserle discepola fedele in qualunque penalità, che le avesse insegnata, portandosi di notte, e spesso ancora di giorno, con giusto pretesto a ritrovarla, passando seco delle molte ore in questi tormentosi esercizi con tal consolazione dell'Anima sua, che le pareva le venisse anticipato il Paradiso. Con tutto che vi patisse tanto, ritornava però con tale avvertenza, d'onde s'era pria licenziata, che niuna puotè mai avvedersi del suo patimento.

A simiglianza di questo erano gli altri impieghi della sua Vita in quel Chiostrò, ove
la

la più parte del tempo lo spendeva avanti del Venerabile , cui donava sovvente le quasi intere mattine , e molte ore del dopo pranzo , particolarmente le Feste , che vi passava con ammirazione di tutte le Religiose , avendo sempre professata verso di quello una vivissima divozione . Da questa , come si dirà in appresso , nacque in essa quella gran delicatezza di Spirito , che pieno dell' eccellenze infinite di dono così immenso , qual' è Gesù Christo nel Sacramento , e ripieno insieme della cognizion del suo debole , del suo vile , del suo niente , la faceva tremar tutta di rispetto alla presenza dell' Ostia Santissima , & inorridirsi all'entrare in Chiesa , per esser Casa di Dio Sagramentato . In ciò permise Dio , che patisse l' Anima sua la tribulazione più fiera , e tormentosa , mentre co' riflessi della sua indegnità non mai accostossi alla Santa Comunione , che non sofferisse , quanto può mai sofferire un' Anima ne' suoi timori . Di ciò pure si servì il Demonio per farle provare le più barbare tentazioni , in che ebbe tanto d'affaticare sempre , e meritar molto la sua eroica tolleranza .

Con la penitenza , con la divozione , e col bassissimo sentimento di se medesima ,

vir-

virtù, che l'adornarono, tutto che ancora dal Secolo, un un dispreggio delle cose del Mondo così magnanimo, che come riflettè il suo Confessore d'allora, potria ammirarsi anco in Anime del Chioſtro, fuggendo qualunque ornamento donneſco, che le poteva accordar ſenza ſcrupolo la bizzaria della età, praticando ſempre un veſtire ſemplice, e puro; dal che quelle Religioſe prendevano con la buona edificazione per ſe medefime argomento della futura ſua elezione, per cui però non aveva ancor fiſſata veruna poſitiva determinazione, riſoluſa ſolo di eſſere Santa in qualunque Stato il Signore ſi foſſe compiaciuto di metterla. La ſua carità pure in ſin dall'ora fu degna di tutta la considerazione, & in particolare in ſervire alle inferme, e moribonde, verſo le quali impiegava tutte le tenerezze di un amore fraterno, e benchè fuſſe in abito mondano, non laſciava di praticare per ben ſervirle i più vili eſercizi, non guardandoſi tal volta da mali, che la natura ſteſſa non può veder ſenza naufea, e ſenza orrore, nè lo ſtomaco ſà reſiſtere forte al conturbamento dell'occhio, e del reſpiro. Pronta ſempre ad ogni coſa per ſollevar le ſue malate non mai le abbandonava, anzi ſoleva dire, che voleva ſervirle ſino
alla

alla morte, per imparar da loro a morire : sentimento, che lo à conservato ancor nella Congregazione, sulla idea del quale camminarono tutte le altre sue applicazioni in quel Monistero; attenta però sempre per quelle dell' Anima, molto più che per quelle dell' Animo, per cui pareva avesse poco, e forse anco nessun pensiero, dimostrando nulla curarsi di quei ornamenti, che sempre rendono virtuosa una Giovine Nobile, come di riccami, disegni, canto, suono, ed altri simili, ne quali tuttocche impiegasse pochissimo studio; tutta via, essendo d'intendimento pronto, e aperto, tutto apprendeva, ed eseguiva con eguale facilità, e sollecitudine: privileggio, che la rendeva poi più spedita delle altre, per correre tosto a far un dono al suo Signore di quel tempo, che aveva guadagnato, o nella visita, e servitù delle inferme, o nell'orazione in Chiesa, dove trovava le sue delizie, e dove solo anelava l' Anima sua, come colomba al caro, e dolce nido.



CAPITOLO III.

Si determinò allo Stato Religioso

P Affati così nel Monistero di S. Eufemia, invidiabile anco alle più provette nello Spirito, Laura Eleonora gli anni suoi fanciulli, entrò nella prima gioventù, e l'Amoroso Crocefisso, sebben la voleva tutta per se, non le aveva per anco palesata con voce chiara la sua Santa volontà, quale si era determinata di seguire a qualunque costo, ancor della Vita, se si fusse presentata la congiuntura. Adorando questa nel volere de' suoi Genitori, vedendoli inclinati ad averla nel Secolo, si lasciò entrare nell'Animo qualche inclinazione di compiacerli, più per ubbidire alle loro premure, che credeva anco premure di Dio, che per genio di vivere sciolta dagl'obblighi de' Religiosi, cui si sentiva per anco indifferente.

Trattavasi allora da' Parenti di accasarla con un Cavaliere non di minor condizione, e questo era un Nipote di Monsignor Battaglini Vescovo di Nocera.

Questo

Questo informato delle rare sue doti anelava al possesso di così ricco tesoro ; ma perchè non era tesoro , di cui fossero degni gli uomini, dispose il Signore , che se ne sciogliesse per allora , non sò per qual cagione , il trattato ; del chè avvisata la giovine le parve di sentirsi leggermente sorprendere l'animo ; ma speditasi con la sua naturale disinvoltura da chi le ne aveva portata la nuova, volò tosto al Coro a sfogare col suo Gesù Sagramentato il suo cuore con tal tenerezza amorosa , che si sciolse in molte lagrime. Quivi però cominciò ad intendere, che il Crocefisso la voleva per se ; perciò trattenutasi per lo spazio di più ore, quasi consultando seco la sua risoluzione, chiuse il tutto con una Santa determinazione di voler essere Religiosa ; quale poi fu così forte , & inalterabile , che per qualunque affalto anco violento le fu dato , si mantenne sempre intrepida a tutte le lusinghe, preghiere , ed impulsi, quanto lo è uno scoglio alle percosse dell'onde. Licenziatasi dal Coro dopo fatta la promessa al Signore di essere sua Sposa , le parve di entrare in una contentezza così soave, come se avesse ottenuto il maggior bene del Mondo , come in fatti è una delle maggiori grazie , ch'ella

B

Mi-

Misericordia infinita di Dio faccia ad un' Anima il chiamarla dal secolo alla sua Casa nella Religione, dove alla Gloria di essere sposa del Salvatore, trova unito anco il vantaggio di meglio assicurare le cose sue per la eternità. Oh come pochi conoscono un sì gran bene ! Questa risoluzione, tuttocche tenuta con tutta gelosia in petto, le mandava però un'aria così allegra, e soddisfatta in volto, che molte, le quali non sapevan di più, che dell' escluso maneggio in preparandosi a compatirla per ciò, che dal Mondo si chiama sfortuna, vedendola ripiena di tanta gioia, non sapevano intenderne la cagione, vedendosi con istupore obbligate a secondare il suo giubilo meraviglioso con cangiare le condoglianze in congratulazioni.

A tenere ascosto però il suo dolce segreto le convenne ricorrere alla sua sagacità, quale le suggerì di dimostrare agli occhi degli altri di avere anzi stabilito per se lo stato secolare, e ciò coll'abbellirsi più del solito, adornarsi con maggior polizia, e far di tutto per farsi credere avida di quegli ornamenti, che si convengono ad una giovine Nobile di condizione, dentro però sempre a i confini di una modestia.

Chri-

Christiana, quale non mai oltrapassò: insegnamento dello Spirito Santo anco alla valorosa Giuditta, allorché ripiena del suo Celeste ardore si pose indosso tutte le vestimenta della pomposa sua gioventù, solo per troncare con più franchezza il capo ad Oloferne. Ebbe pure Laura Eleonora in questa condotta un'altro fine, quale le fu suggerito dalla sua prudenza ammirabile. Prevedendo con questa gl' incontri fastidiosi, cui averebbe incontrati la sua risoluzione, quale non solo era di dedicarsi al Signore in un Chostro, ma anco di seguirlo per una strada strettissima, sotto una regola austera, e penosa, non voleva mai, che si avesse avuto a dire, che abbandonasse, per andare altrove, il Monistero di S. Eufemia, esemplare sì, ma non di tutta quell'austera alienazione dal Mondo, che sarebbe stata cara al suo spirito, verso del quale professò sempre sino all'ultimo respiro tenerezza di affetto, & amorosissima gratitudine, virtù, da cui non mai v'è scompagnata la Santità. A tal finezza dunque ella giunse, che volle più tosto fosse attribuito ad instabilità di suo capriccio, che a poca stima, ch'ella avesse di quel Monistero, cui lasciava, lasciando correr la voce, e somentandola col silenzio, ch'ella

fusse risoluta di accasarsi; artifici, che tal volta sono necessari alle giovinette per farsi superiori a quei riguardi, che lor si mettono di mezzo per andar sollecite alla casa di quel Signore, che dolcemente le chiama; ma le vuole per le strade de' contrasti, e delle contradizioni, per render più meritevole il lor'olocausto. Tra queste dicerie venne il tempo, che li Parenti si risolsero di ricondurla a casa delusi nel comune inganno, che più inclinasse alla vita del secolo, che a quella del Chiostro.

CAPITOLO III.

Uscita da S. Eufemia ristabilisce la sua risoluzione.

Uscendo Laura Eleonora dal Monistero, non le accadde ciò, che a tante, quali a guisa d'augelli sprigionati dal carcere, si abbandonano soverchiamente al piacere di quella libertà, che per l'addietro loro fu sequestrata dentro le mura de' Religiosi, lasciandovi con lo spirito anco i divoti loro esercizi, poicché non cangiò in
verun

verun conto di costumi, col cangiare di casa; e sebben dentro del secolo, mantenne però vivo quel fervore, che le aveva acceso in petto l'amore del suo futuro sposo nel Monistero. Tuttocche l'affligesse vivamente il riflesso di non essere più nella Casa del Signore, per cui tanto sospirava nell'interno del suo cuore; pure Iddio, che non lascia senza consolazione anco in mezzo a travagli l'anime elette, come conchiglie, che pasce il Cielo di ruggiada anco dentro del Mare, le diede quella di poter frequentar con la Madre la Chiesa di Santo Antonio de' nostri Padri in quella Città, quale considerava per lo suo Paradiso in terra, e per esser Chiesa di molte diuozioni, e per avervi il suo Confessore sperimentato anco in tempo di sua educazione in Santa Eufemia, e per adorarvi il Santo suo Protettore, nelle cui mani aveva messo fin da fanciulla il suo cuore.

E' cosa da riflettere il genio parziale, che questa innocente Figliuola professò sempre anco negli anni più inabili alla Religione Teatina, brillandole il cuore in petto ogni qual volta le accadeva di vedere tal' uno de' nostri, e sospirando sempre, che da quelli fosse assegnato lo Straordinario del

Monistero, il che sovente avveniva, **valendosene molto per le Confessioni**, per le **Prediche**, per gli **esercizi spirituali**, e tal volta ancora per **affari importantissimi delle sue Monache**, l'**Eminentissimo Signore Cardinale Domenico Maria Corsi di gloriosa memoria Vescovo di quella Città**, quale in mano anco di un **Teatino** collocata aveva la **direzione dell'Anima sua**. Più volte l'era occorso di **vestirsi dell'Abito de'Teatini nelle devote rappresentanze**, che per qualche **sagra dimostrazione si facevano dalle sue Religiose**, sciogliendo sempre per se quella parte, che, o fingesse la **Religione Teatina**, o vestisse il **personaggio di S. Gaetano**, anzi capitatale in mano la di lui vita, non mai si **faziava di leggerla**; siccome nemmeno quella della **venerabile Madre Donna Orsola Benincasa Fondatrice delle Teatine**, lo **Spirito della quale tanto l'aveva innamorata**, che tutte le ore, che poteva **rubbare**, alle sue **occupazioni**, così **dimestiche**, come **divote**, le **impiegava tutte e in leggere**, e in **ripetere alle altre le azioni eroiche di quell'Anima**, che fu un **Serafino in terra**. **Compiacevasi estremamente nel rammentarsi come il Signore l'aveva fatta Santa sin da' dieci anni**, sollevandola **sin dallora in**
esta-

estasi ; come le avesse adossati , tuttocchè
imbelle i più importanti impieghi della ri-
forma del Christianesimo ; come l'avesse
approvata ancor vivente un S. Filippo Ne-
ri ; come l'avesse eletta in forma Pubblica il
Regno di Napoli per Protettrice in Cielo
ancor vivente ; massimo argomento della
gran stima di sua Santità ; e come in fine el-
la avesse chiusi i suoi giorni estinta di puro
amor di Dio , avendo letto , che se le tro-
vò in seno appena morta il cuore secco ,
adusto , e quasi incenerito . Ripiena adun-
que , e di queste notizie , e di questo santo ge-
nio , ogn'uno si può ideare quanto le fosse
caro il frequentar la Chiesa de' Teatini , e
quivi aprire il cuore al Confessore , all' Abito
però de' quali non aveva fatta per anco ve-
runa determinazione ; non perchè non vi
avesse ayuta tutta la sua inclinazione , ma
perchè non sapendo , dove si professasse l'
Istituto delle lor Religiose , non avendo no-
tizia , che di quelle di Napoli , avrebbe so-
spettata la stessa vocazione per una velleità ,
perchè difficilissima da eseguirsi . Ben' è ve-
ro , che si approfittava tanto de' buoni do-
cumenti , che ricayava dalle loro , o visite ,
o conferenze , che più volte si protestò di
essere estremamente obbligata alla Religio-

ne di S. Gaetano per aver da essa ricevute , diceva, quelle poche cognizioni, che aveva, del Signore .

Chiamata però da questo ad essere Religiosa , andava rivogliendo nella mente , quale mai fosse per essere la Religione , in cui dovesse riposare le avide brame di servire al suo Dio , e spese più notti , siccome , più devote sollecitudini , in considerare, dove mai piegasse la sua inclinazione , come di una rondinella , che dovendo destinare un sito per nido, ove depositare i suoi parti, piega or'a questo, & or'a quell'albergo i suoi voli, visita or questo, ed or quel tetto, irrisolta quale debba essere il sito della sua Casa . Più volte il cuore le suggerì le Teresiane Scalze , e come nudriva particolarissima divozione alla Santa, ed intervorata Madre Teresa , pensò anco più volte di secondare il suo genio ; ma perche il Signore l'aveva destinata ad adornare la Congregazione delle Teatine di Parma , ancor bambina, non mai seppe determinarvisi; mistero, che ella stessa confessò, di non aver mai saputo intendere , non mai essendosi possuta risolvere a quell'istituto , per altro così geniale alla sua divozione , se non perche poi, diceva, *il Signore mi voleva qui .* Simile , e forse

anco

anco più gagliardo fu il pensiero di entrare fra certe Religiose , che agguisa di Romite in un Monte di quelle vicinanze servono a Dio con eguale fervore, che solitudine, famose per bontà , e rigore di vita avsterissima , & a tanto avanzò i suoi maneggi per entrarvi , che già aveva ottenuta da quelle Sante Religiose l'accettazione in lor Sorella ; ma con tutto ciò nè men puotè stabilirsi , non sapendosene assegnare altro motivo, che il sudetto , di essere stata segnata da Dio per Teatina; quando per altro pareva, che il tutto secondasse per eseguirne la divota inclinazione, nella quale ben si scorge, che non cercava, se non di chiudersi col suo Sposo in un sito , dove non sarebbe seco vissuta , che tra le spine di un' istituto e austerò, e ritirato , volendolo solo sul Calvario , e su la Croce .

Tutti questi maneggi però erano per anco segreti alla cognitione de' Genitori , agli occhi de' quali compariva inclinata forse più al Secolo , sapendo deludere il loro amore soverchio , e col tacere lo stato, cui sospirava , e col fingere genio a' passatempo, a' divertimenti , ad allegrie , indizi più sicuri dell'Anime vane ; ma fallaci in questa, mercesche nello stesso tempo si esercitava
in

in rigorose , ed avsterissime penitenze , e col levarsi di notte per passarla in orazione , e coll'andar mal vestita in tempo del freddo più rigido, e delle ore più indiscrete, dicendo però con la sua solita disinuoltura , che aveva caldo, intendendosi di quello , che le accendeva in petto il desiderio di amare il suo Gesù , e di rendergli qualche testimonianza del suo fervore, coprendo sempre la cagione con qualche motto dolcissimo , che ne rendeva credibile il suo pretesto .

Nè diceva il falso in dire di sentirsi ardere il petto,perche le accendevano sempre più il cuore le sue brame infuocate, quali crescevano ogni dì , per ridursi una volta al porto tanto sospirato di servire al suo Signore , unico oggetto , che potesse piacere all'Anima sua : e già incominciavano a rincrescerle sì fortemente tutte le cose mondane, nelle quali parevale d' essersi troppo impegnata, a titolo per altro virtuoso, di render sicuri i suoi disegni , col farli più occulti , che più volte si ridusse a sfogarsi dolcissimamente col suo Sposo, perche le nascondeva la intera sua volontà, et a spargere copiose , & amorosissime lagrime , perche era obbligata ad accompagnare la Madre, quale
feco

feco la voleva a' divertimenti, buoni sì, ma secolareschi, troppo antipatici, e peno si all' Anima sua. Innamorata solo del Crocefisso vi assisteva con quegli affetti, che Santa Elisabetta Reina di Portogallo, non mai più Santa di quando doveva comparire tra le pompe, e li godimenti del Mondo, sacrificando così con interni sospiri del cuore, Laura Eleonora quelle danze, e quelle compare del Secolo al suo caro Gesù, da cui averebbe pur volsuto intendere, che doveva fare, per seco unirsi indivisibilmente in qualità di sua Sposa.

CAPITOLO V.

*Intende essersi fondata in Parma la Venerabile
Congregazione delle Vergini Teatine.*

Quel clementissimo Iddio, che à volsuta Laura Eleonora nella Congregazione delle Teatine di Parma, aveva pochi anni prima volsuta in Parma la Congregazione delle Vergini Teatine. Chi sa gli accidenti, con che si è condotta a termine questa santa impresa, combattuta da tante difficoltà

coltà efficacissime per ogni riguardo, non si fazia anco in oggi di benedire quell' Altissimo, che l' à condotta con uno impegno poderoso della sua destra a dispetto di un' Inferno , che parve scatenato da mille parti per opporsi ad opera per sua misericordia così giovevole . Si conosce per veritiera una promessa , che si dice fatta dal Glorioso Patriarca S. Gaetano ad una Religiosa di gran perfezione , che fu la festa a professarvi , e la prima a chiudervi gli occhi con una morte invidiabile dopo una vita più Angelica, che umana, di tre anni di Religione, e ventuno di sua età . Disse questa, che le comparve il Santo attorniato da molte Croci , alcune delle quali parevano di molto peso, e l' avvisò , che quelle Croci dimostravano i molti , e gravi travagli, che doveva portare in quei principi la Congregazione ; ma che afficurrasse pure per sua parte le sue Figliuole, che se si fossero conservate nel fervor dello Spirito, e nel Santo Servizio di Dio , che avevano intrapreso , non mai avrebbe staccati d' adosso a loro i suoi occhi amorosi per far loro provare in ogni tempo gli effetti delle paterne sue viscere .

Era nata adunque questa pianta in Parma ~~fu~~ dall' anno 1689. dal seno di un altra

Re-

Religiosissima Congregazione fondata, e diretta da' nostri Padri detta delle Bajarde, che pur fiorisce numerosa, ed esemplare, nella stessa Città doppo ottanta, e più anni, che conta difondazione, con lo smembramento di tre buone Religiose, quali condotte da uno Spirto particolare, si unirono in luogo appartato a professar la Regola della Venerabile Madre Donna Orsola Benincasa, vestendosi dell'Abito Teatino, come quelle di Napoli, di Palermo, e di Monreale; ma i principi parevano agli occhi di tutti così déboli, che ciascheduno temeva fosse tosto per inaridirsi, quando per altro ciascheduno ne sospirava l'accrescimento, & in particolare la Serenissima Casa de' Principi Padroni, che l'assisteva con parziali beneficenze. Ma Iddio, che vedeva da lungi, quali frutti doveva raccogliere il Santo suo Amore, incominciò a farla conoscere con evidenza per opera di suo compiacimento, come lo à poi sempre fatto, e lo fa, essendo a tutti noto a quale stato e di fervore, e d'osservanza si sia condotta nel corso di soli 25. anni, che può star' a' fianchi di qual siasi fondazione ancor più matura. Tra le Anime però, che vi à chiamate a vivere, ciascheduna delle quali in morendo
à la-

à lasciata alle altre un' ottima opinione di religiosità molto perfetta , e di bontà rimarcabile, essendone mancate sin' ora, e in tutte, non più di nove , non occupa l'ultimo luogo, benchè vi sia entrata 14. anni dopo, Laura Eleonora , della quale così accadde la Vocazione .

Di già si è detto lo spasimo interno , che quest' Anima eletta da Dio , soffriva per le cose del Mondo, quali quanto saporite a' suoi seguaci, ad essa altrettanto tediose, e nauseanti sino a non potervi più vivere senza tormento, quando per venutale, non sò come , la notizia , che si fosse di già fondata in Parma la sudetta Congregazione accompagnata da quel buon nome , che meritava la esemplare , e perfetta osservanza di quelle prime Teatine , cominciò a spendervi sopra qualche pensiero . Aveva già lette , e rileggeva pur' allora le Regole, che à prescritte a queste sue figlie la Venerabile Madre Donna Orsola , e le pareva, che fossero conformissime al suo genio , considerandole come dettate dallo Spirito Serafico di quella grand' Anima , che le aveva copiate dalle Piaghe del Crocifisso , e scritte al puro lume del Santo Amore, cui per altro professava divozione tenerissima, & amor filiale, seb-

ben

ben non per anco sua Madre . Piacevale quella ritiratezza , che non solo distacca le Teatine dal Secolo col metterle semplicemente a vivere nella Casa di Dio , cosa , a cui pur troppo si riduce tutta la fuga dal Mondo di tante infelicissime Religiose; ma ancora chiude ogni strada al Secolo per introdursi agli occhi , ed al cuore delle Teatine, limitando loro le visite, e ne' giorni, & in ore , & in compagnie , & a Crate , per dove il Demonio non può avere in verun conto l'ingresso ; quella totale , & inalterabile comunità , con che fa loro vedere , che nella Casa di Dio non v'è distinzione di persone , accompagnata da un comodo , e pronto provvedimento di tutto ; quell'operare senza obbligo di altri voti, che del semplice della Castità, essendo per altro tutta la loro osservanza figlia di un puro , e libero amore ; & in fine quel tempo così ben compartito, che non accorda all'ozio pur' un momento ; quell'orare così discreto , che dona allo Spirito anco il suo tempo per lo sollievo ; quel vestire così civile, e comodo ; quel sonno così sufficiente; e quella vita così dolce dentro a' confini di ogni religiosità più gelosa , e fuori de' confini di una esterna , e dura austerità : cose tutte , che le parevan-

det-

dettate solo per l'Anima sua, & al genio del suo spirito per farla Santa.

Ma perche il Demonio, tra tante cose, che le presentavano, le aveva proposta alla mente qualche cosa ancora, che la spaventava per la parte de' suoi Genitori, quali, sapeva, si farebbono sempre opposti, messa in una bilancia di non sapere ancor che risolvere, si dièe tutta a straordinarie orazioni, accompagnate da rigorose interne, ed esterne mortificazioni, e tutte in segreto, abbandonandosi tutta nelle mani del Signore, perche si degnasse scoprirle la Santa sua volontà, piena per altro di vn'ecceffivo giubilo, credendo di aver trovato in questa notizia il suo tesoro. A più confermarfene cercò ogni strada, sempre però coperta dalla sua sagace prudenza, per sapere, se quelle Religiose avessero alterata in veruna cosa una regola così ripiena del santo Amore; e se quella sarebbe stata la norma della sua vita, quando il Signore ve l'avesse chiamata. Scrisse a questo motivo ad un Religioso in Parma già stato suo Confessore in Rimini; ma con sentimenti così avveduti, sicche quello potesse credere ricercarsi quella notizia per ogn'altra, quale, come che aveva tutta la pratica delle Teatine,

rine, da se qualche tempo dirette, le la diede con tutta schiettezza qual'era, con una più distinta relazione, e della santità del loro vivere, e della qualità delle nobili persone, che vestivan quell'abito, e del progresso, & avanzamento della Congregazione così prodigioso, che vi si scorgeva una mano amorosa della Provvidenza suprema, quale sola le sosteneva di mezzo alle comuni angustie de' tempi, e lor faceva crescere di giorno in giorno le sue benedizioni, tuttocche pareffero abbandonate da ogni umano sussidio.

A queste notizie aspettate con impaziente premura, e ricevute con giubilo estremo, vie più se le infiammò lo spirito, e la divozione verso il Santo Istituto; ma per non ingannarsi in cosa di tanta premura, qual'è la elezion dello stato, ne cercò nuove informazioni, quali tutte le pervenivan di uno stesso carattere; perlocche non avendo più che sapere dagli uomini, tornò alle suppliche, e ferventissime al caro suo Sposo, indirizzando a lui con avida, e tenera premura i suoi voti accompagnati da calde lagrime, e da' sospiri, perchè le rendesse manifesto il suo volere, e si senti certe punture penetranti sensibili al cuore, dalle

C

qua-

quali , come poi confessò , conobbe chiaramente di esser chiamata a quell' Abito , cui aveva sempre professata venerazione , avendola anche appresa dalla gran stima , che ne aveva sempre fatta la Venerabile Orsola , che dall' ora cominciò a salutare sicuramente per Madre . Accompagnò con uno sfogo di dolcissimo , e copioso pianto queste voci di Dio , e richimata l' Anima sul labbro , che all' ora le si era tutta abbandonata su gli occhi , *Signore, disse, io vi ringrazio di così cara misericordia, voi assistetemi, ed io vi sieguo* . Dopo questa protesta se le raddoppiò talmente l' amore alla Religione Teatina , che ardendone di una vivissima brama , quasi non poteva ritenerla così forte , che non le trabboccasse sul labbro per manifestare la sua risoluzione a' Genitori .

Più volte ne fu in cimento , ma più volte ancora la superò , fatta forte dallo scrupolo di non averla per anco palesata al Confessore , a cui aprì poscia il suo cuore la prima volta , che gli si portò a' piedi dopo esser partita con la buona nuova da' piedi di Gesù Christo . Questo Religioso però già di molta esperienza nel maneggiar' anime , e cauto con la massima di S. Giacomo, di non credere ad ogni spirito , per provare se vera-

ra-

ramente fosse da Dio , la tenne sospesa per più mesi nella sua risoluzione, quale sospensione quanto le fosse dura solo se la può ideare chi è capace d'idearsi quanto fosse viva , ed efficace la sua brama di stringersi col suo Gesù, sebben per altro fu sempre costante a non dipartirsi da' di lui consigli , benché talora la ribbuttasse come vana, talora la deridesse come capricciosa, e talora sino la dispregiasse come incapace di così alta intrapresa . Dopo queste diligenze per più assicurarsi della maturità , e fermezza di sua vocazione , volle , che si raccomandasse al Signore con varie , e molte divozioni anco penali , e tra le altre con una rigorosa Novena al Santo Protettore, ritrovamento cotanto efficace per la di lui assistenza , sicché dopo molte , e sicure prove , e dopo averla tenuta in martirio dell' Anima sua così lungo , e sì penoso , le diede licenza di credere, che S. Gaetano poi la voleva , e di metterla nelle di lui mani una cosa , che scorgevassi sua per tanti titoli . A queste parole tanto aspettate , si senti sorprendere da gioia sì immensa , che non l'averebbe cangiata , disse , per verun conto con la nuova di essere stata destinata in Reina di un Mondo , e rinuovò allora a Gesù Cristo i suoi ringra-

ziamenti con le più tenere proteste di non mai essere per iscordarsi di un tanto beneficio, siccome a S. Gaetano per averlo riconosciuto Protettore benignissimo dell'Anima sua in un'affare di tanto rilievo, e così dolce al suo riposo. L'uno, e l'altro però di questi le amareggiarono tosto le concepite allegrezze negl' incontri travagliosi, ch'ebbe con l'amor de' Parenti, comparando a quest'Anima innocente ora rose, ed ora spine per più raffinarla nella ubbidienza alla santa sua volontà.

CAPITOLO VI.

Manifesta a' Parenti la sua vocazione, e ne soffre perciò gran travagli.

OTtenuta alla fine licenza dal Confessore di far palese a' Genitori la sua vocazione allo Istituto delle Vergini Teatine andava pensando come farla sapere in una maniera meno loro sensibile, ed a se stessa più facile. Già prevedeva Laura Eleonora i contrasti, che dovevano avvenirle, e quanto le fosse per costar cara questa sua
rifo-

risoluzione , quale perche riconosceva come voce di Dio , approvata anco dal suo Ministro , era risoluta di eseguire a costo ancor della vita. Ne prevenne l'avviso, che volle dar loro con la dovuta dipendenza di figlia , con penitenze , e con fervorose orazioni , supplicando in questo cimento , da cui doveva dipendere tutta la sua felicità , quell'amorosissimo Iddio, che ad essa aveva mandata sì santa ispirazione , perche mandasse a i Genitori una pronta disposizione di animo a lasciarla ubbidire alle sue voci .

Ma poicche queste sono voci, che nello stesso tempo, che consolano i figliuoli, trappassano il cuore a' Genitori , al primo sentire questi , che voleva Laura Eleonora esser Teatina , fu loro così dolorosa la nuova , che sebben finsero di deriderla , come di velleità capricciosa , di rampognarla , come di leggerezza; tutta via a prevenirne il colpo unirono alle derisioni ancor le minacce per rimmetterla, dicevano, al suo dovere . Ubbidente a questo primo incontro tacque con riverenza la buona Figlia , ma la pena del suo cuore fu così gagliarda , che non potè a meno di lasciar correre qualche lagrima , di che poi quasi pentita , come se avesse potuto dubbitare di una cosa, che co-

C 3

nosce-

conosceva da Dio, talmente se ne doleva, come se avesse commesso il maggior peccato del Mondo; di questa sorta erano i suoi peccati; d'indi rivolta con una intrepida fiducia la mente, e il cuore al Crocefisso, *fatte voi, disse, mio amorosissimo Sposo, che io non son, che per seguire in tutto la vostra Divina Volontà: Voi, che tenete in pugno il cuore delle Creature, disponetele, perche possa, come voglio, ubbidirvi.*

Passava in que' principi la cosa in qualche silenzio, solo contenta Laura Eleonora di raccomandarsi in segreto con preghiere ardenti, ed aspre mortificazioni all' eletto suo Sposo; quando accortisi i Genitori, che non desisteva la Figlia dal suo fervoroso proponimento, pensarono a togliere ciò, che ne credevano la cagione, col levarla dal Confessor Teatino, da cui supponevano fosse fomentato il suo capriccio; al quale portò subito la travagliata; & afflitta Donzella il doloroso divieto di non più accostarsi a Lui. Il Padre, ch'era di molto spirito, cercò di consolar le sue angustie con un discorso molto prudente, e religioso, e ponendole in considerazione, che quel benignissimo Iddio, quale tiera fatto intendere per suo mezzo, si farebbe fatto intender

re

re anco per altri suoi ministri, le comandò di ubbidire con allegra rassegnazione, al che replicando Laura Eleonora, che almeno si compiacesse di mandarle qualche direzione, con che condursi al porto bramato, le rispose il Religioso saviamente di no; ma che anzi dipendesse da chiunque fosse regolata, come aveva fatto sino a quell'ora da se. A questo chinò il capo la mesta Figliuola, e tuttocche nel suo interno sentisse un contratto orribile, e quasi intollerabile; nulla di meno proferì intrepida queste parole, che il fervor di sue brame non puotè a meno di bagnare di pianto, *Sia sempre fatta la volontà del Signore.* Sariano queste considerabili in qualunque anima anco avanzata negli anni, e nella perfezione; non che in questa ancora giovine, nel fior della età, di spirito però invidiabile a molte delle più provette de i Chioftri, e da queste incominciò la sua pena, siccome da queste aveva cominciato il suo Sposo la dolorosa Passione.

Penava l'abbandonata Giovine, poiche ogni giorno le veniva qualche nuova Croce, insorgendole sempre nuovi impedimenti al suo disegno, ora per le difficoltà, che le venivano messe in piedi da' Parenti, ingrandite ad ismisura dal loro sovrachio

amore, ora per le cattive informazioni sup-
 poste, e mendicate, ora per non essere prat-
 ticabile tale istituto di vivere, ed ora col
 sentirsi mettere in riflesso, che non vi trova-
 va il suo conto il lor decoro, che una Da-
 ma giovine cercasse vagabonda, lungi dalla
 Patria, e da' Parenti, chi l'accogliesse tra
 mura non conosciute, quando per altro ab-
 bondava di tanti Chioftri, egualmente esem-
 plari, la lor Città, dove il Sangue, la con-
 dizione, le buone sue qualità avriano pos-
 suto introdurla con distizione, ed aprirle,
 tutte le strade per servire più quieta, e più
 sicura al suo Signore, se pur'era vero, che
 fosse chiamata ad esser sua Sposa. Mi dilun-
 garèi troppo, se qui volessi ridire tutti gli
 affalti, e di preghiere, e di promesse, e di
 minacce, e sino di mortificazioni, con che
 tentò l'amor de i Parenti di abbattere la sua
 costanza, l'astuzie diaboliche, con che il ne-
 mico comune suggeriva loro tutte l'arti, e
 tutti gl' inganni per deluderla, strascinata,
 possiamo dire da questa, a quest'altra Chie-
 sa, da questo, a quest'altro Confessore per
 trovarne uno, che sapesse insinuarle di can-
 giar risoluzione, nella quale a dispetto di
 qualunque angustia si mantenne sempre fissa,
 e inalterabile, appoggiata con le speranze
 nell'

nell'unico Crocefisso, che solo era dalla sua per conforto del suo cuore, sicura, che non l'averebbe mai abbandonata .

Tra gli altri Confessori , cui la guidò la Madre sollecita, uno si fu il Reverendo P. Spiritelli della Compagnia di Gesù, Religioso noto in Rimini , e nelle mani di questo la lasciò , qualche tempo, credendolo capace di discernere il supposto inganno della Figliuola . Questo buon Padre non lasciò di mettere in opera tutto ciò , che suggerisce in queste congiunture la Santità del Ministero , e suggeriva a lui la virtuosa sua sagacità . Esaminolla con diligenza , e più volte le rilevò molte difficoltà , le propose efficacemente altri istituti , le fece conoscere quanti inganni ponno accadere in simiglianti risoluzioni , e giunse fino a provarla per via di mortificazioni , obbligandola a cose aspre , e difficili , ad una cieca , e faticosa ubbidienza ; mà trovatala sempre la stessa , ubbidiente , mortificata , rassegnata , e costante nella sua risoluzione , doppo tante evidenze non puotè a meno di concorrere nelle stesse approvazioni degli altri , e giudicare la sua vocazione per un dono di quella mano , che la voleva sua , e la
vole-

voleva per la strada di tanti contrasti Teatina .

Ogni uno , che leggerà queste memorie , crederà rassegnati al volere così manifesto di Dio i Genitori di Laura Eleonora , e Laura Eleonora vicina oramai al porto dopo tante tempeste , e pure non è così , poiche non sodisfatti delle prove già fatte , fosse o il dispiacere di privarsi di così cara Figliuola , o la soverchia dilicatezza della loro coscienza , che non voleva abbandonare alle sue risoluzioni , tuttocche sante , senza maggiori dimostrazioni , una Figlia , ripigliarono le difficoltà a dirle un sì sospirato , sinche il Signore vi rese visibile la sua santa mano con un prodigio , per cui non si poteva più dubitare della sua Vocazione.

CAPITOLO VII.

Si ammala a morte , e prodigiosamente guarisce .

IL Signore , che si compiacque lo chiamatissimo Padre , e ricorressimo come agli al Paterno suo amore , dimostrò con
Lau-

Laura Eleonora le sue viscere amorose qual Padre, e Laura Eleonora qual Figlia fè riconoscere nel ricorso a lui la tenera sua confidenza: Correano già due anni, che in così duri, e lunghi cimenti si ritrovava la sua costanza tanto più forte, quanto più combattuta, come lido del Mare, che più si rassa all'empito del suo furore: Sebben s'infuriavano tutti i Demoni contro di essa, non lasciando intentata arte veruna per rimuoverla dal suo proposito, tentandola fino con un'amarissimo tedio per così lunga, e tormentosa dimora, tutto il suo sollievo le veniva poi dalle Piaghe dell'amato Crocefisso, sulle quali lasciava correre in isfogo dolceissimo il suo cuore, chiedendogli con impazienza amorosa, che si degnasse di lasciarsi ubbidire, per la qual grazia esibiva fino il sangue delle vene, avendogliene fino allora versata a i piedi una gran parte dalle pupille:

Mosso questo alla fine a tenerezza di brame così spassimanti, volse consolare la sua fedelissima amante con una maniera propria della Divina sua Provvidenza; quale, quando sembra agli occhi nostri più contraria, è allora, che si dimostra più benevola: Le mandò per tanto una malattia, che
nel

nel pericolo estremo, e nella forte malignità diede campo a questa bell' Anima di esercitare con grandi avanzamenti le sue Virtù. La rassegnazione, con che ricevè questa visita del suo diletto, fu straordinaria, poiche vi conosceva, e con sentimenti di vivissima divozione vi adorava la Divina volontà. La pazienza, la umiltà, la forza furono da essa praticate in grado sì eroico, che quei pochi giorni del suo male precipitosissimo bastarebbono quasi a santificare un' anima, ridotta tal volta per non disturbare chi la serviva a soffrire molti dolorosissimi incomodi, con tale ilarità di volto, che quasi pareva non sentisse il male per altro cruciosissimo, messa già a sentimento comune de i Medici all' estremo della vita, & ad una morte irreparabile. Avvisata di questa dal Confessore, ne accompagnò la nuova con mille benedizioni al Divin beneplacito, dispiacendole solo di non aver potuto vestire l' Abito Teatino, per cui tanto aveva sospirato, nel che riconoscendosi, e chiamandosi indegna di grazia sì grande, espresse sentimenti così sublimi di umiltà il suo cuore, che avendo mosso allora a lagrime i circostanti tutti, potriano, se si fossero scritti, servire anco adesso a molti di edificazione.

In

In questo estremo i buoni Genitori , che con giusto fine si erano opposti alle sue sante determinazioni , le permisero , che fosse chiamato ad assisterla il suo primo Confessore Teatino , quale pieno di quella carità premurosa , che arde in tutti per l'assistenza del prossimo , in particolare de i moribondi , corse subito al letto della Inferma , e la trovò appena in istato di ricevere i Santissimi Sacramenti . Da questa venuta ricevè la moribonda sommo contento , e indirizzando al Crocefisso il suo affetto lo ringraziò della sua Misericordia , perche l'avesse voluta consolare di vedere per l'ultimo un Religioso di quell'Abito , che le aveva costato tanti sospiri . Quasi respirando un poco dal male tenne seco lunga conferenza , e comunicandogli tutti gli affari dell'Anima , fece a lui una Confessione generale della sua vita con tal contrizione , e con tali lagrime , come se fosse rea de' più enormi peccati del Mondo ; poscia lo pregò umilmente , perche volesse significare al Signor Padre , ed alla Signora Madre le sue suppliche estreme , che spirata l'Anima , se così fosse piaciuto al Signore , le facessero la carità di farne vestire il Cadavero dell'Abito Teatino , desiderando di essere sepolta a' piedi dell'Altare

re

re di S. Gaetano, del quale, giacche non aveva possuto essere figlia in vita, bramava esserlo in morte, il che tutto chiuse con molti, e tenerissimi baci all' Abito Santo del Confessore, chiamandosene, siccome desiderosissima, così indegnissima. Riferite dal Padre a' Genitori le premure della moribonda figlivola, ogni uno, che à tenerezza in petto, si può immaginare con quali movimenti le riceversero, accompagnandole con una promessa efficacissima, che ne aurebbono consolate in tutto le sue brame, assicurandola di essere pronti a qualunque sua sodisfazione, il che riportato dallo stesso a Laura Eleonora ne ristorò alquanto il suo spirito, che nel pericolo mortale pativa estremamente, contenta di essere Teatina se non altro dopo la morte.

Caricato se le poscia il male le fu amministrato con l'assistenza del Confessor Teatino il Santissimo Viatico, a veduta del quale proferì atti così fervorosi di amore, di pietà, e di basso sentimento, anzi di dispregio vilissimo di se medesima, che non possono essere riportati se non da chi avesse un cuore egualmente infiammato di quel gran fuoco, di che ardeva il petto di così cara Amante del Signore. Dirò solo, che dopo
aver

aver chiesto umilissimo perdono a tutti , e per fino alle serve , che l'avevano assistita , rivolta al Padre , & alla Madre, quali piangevano amarissimamente la disgrazia di perderla , li priegò a compatirla , se li aveva disgustati involontariamente , con una risoluzione, che aveva creduto fosse vocazione del Signore , e recitato il *Confiteor* con intrepida, e vivissima compunzione de' suoi peccati , pria, che il Sacerdote le accostasse alle labbra l'adorata Particola, proferì, così ispirata , con un estro ferventissimo d'amor di Dio queste parole. *Mio amorosissimo Salvatore, se fosse mai vostro volere, che io vestissi l'Abito delle Teatine di Parma, io vi priego a concedermi la vita, e la salute, quando nò, son pronta alla vostra Santissima volontà , e muoro contenta .* A queste parole , che averiano risvegliata della commozione in un sasso , fatta pausa i Genitori quivi assistenti al loro pianto, le ripigliarono con quella voce, che puotero, che quando il Signore avesse fatta lor palese la sua volontà col preservarla, e col guarirla, le promettevano ben volentieri di cooperare in tutto alla sua Vocazione , dal che rasserrenatafi , accompagnando coll'interno del cuore ciò , che le suggeriva il Padre suo Confessore, ricevè il Santissimo Viatico

tico con tale pietà , e sensibile divozione , che mosse tutti gli astanti a compunzione , & a lagrime, benedicendo tutti quel Dio , che tanto si compiaceva in quell'anima così infervorata .

Mà ; oh meraviglie della destra di Dio ! appena comunicata le cominciò a cedere il male. In breve cessò la febbre, tuttoche maligna, & in poche ore fu rimessa alla primiera salute . A così strano , & inaspettato avvenimento capirono i Genitori , che vi fosse una man superiore , che la voleva per se , e conoscendo più che certa la sua vocazione pensarono di non abusarsi del dono , che loro faceva Iddio della lor Figlia , e si disposero a consolarla, il che saputo da Laura Eleonora , le fu così caro l'avviso , che struggendosi tutta in pianto per tenerezza verso la beneficenza del suo adorato Gesù , bramò di aver' all'ora mille cuori per poterlo ringraziare di così cara misericordia, aggradendo quella salute , che si era compiaciuto donarle , non perche stimasse la vita , ma solo, perche sperava di poterla oramai confagrarè a lui nella desiderata Congregazione delle Teatine unico oggetto, e del suo giubilo , e de' suoi ringraziamenti .

CAP-

CAPITOLO VIII.

Ottenuta dopo nuove contradizioni la licenza di farsi Teatina parte da Rimini per Parma.

Glunta dopo voci così chiare del Signore, e dopo contrarietà così sensibili alla consolazione del Paterno consenso per la esecuzione tanto bramata del suo Santo disegno, il Demonio, che mal volontieri auerebbe veduta Laura Eleonora con indosso l'Abito Teatino, tutto si adoperò da disperato per impedirle il conseguimento delle sue brame. Pose inanzi a i Genitori il riflesso di non poterla essi accompagnare a Parma per vari riguardi, uniti ad un colorato pretesto di non sapere, cui appoggiarne la custodia per lo viaggio, sperando con la lunga dilazione di distorla anco del tutto dalla intrapresa.

Più volte la Figlia, in vedendosi differito il suo unico bene ne importunò la loro non curanza, più volte lor rammentò, con efficacia per altro rispettosa, le promesse fattele alla presenza stessa di Dio Sa-

D

gra-

gramentato , allorchè era venuto in persona a visitarla , ed a guarirla , più volte genuflessa a' loro piedi con parole piene di singulti domandò in estrema mercede il compimento della sua risoluzione , ma non ne riportava altra risposta , sennon che, ed essi non potevano , ed essi non sapevano con qual compagnia incamminarla per viaggio incommodo , e lungo a Città così lontana . Che trovasse pure , dicevano , Persona di condizione, e di maturità, che avesse volfuto addossarsene l'impegno , che ben volentieri l'avrebbero affidata , sicuri per altro , che in Rimini non sarebbe stato sì agevole il ritrovarne una propria , e vogliosa d' intraprendere un'affare, che, si sapeva, per altro poco grato a i Genitori, le promesse de' quali avevano sembianza di quei voti , che si fanno nelle tempeste. In così arduo labirinto tornata al mare, quando credeva d'esser' in porto , quali preghiere non mandò al suo Sposo la delusa , & impaziente Giovionetta , perche le suggerisce chi potesse proporre a i Genitori per sua compagnia ? Quanti partiti si affaticava questa di scegliere , altrettanti quelli si affaticavano di ribatterle , mendicando pretesti da' molti riguardi , che venivan loro proposti dalla difficoltà di privarsene . Al-

Alla fine le parve un dì, che il Signore la incoraggisse a far' un passo segreto con una persona, quale per altro avrebbe creduta alienissima, e questa fu la Signora Diana Benzi Donna d'alte prerogative, matura d'anni, e grave per costumi, venerata da tutto Rimini per vero esemplare di una Dama Cristiana, di quelle, che fanno piacere agli occhi di Dio non meno, che agli occhi degli uomini. A questa aprì in confidenza il suo stato l'abbandonata figliuola, e seppe farlo con tanto fervore di spirito, & insieme obligante amabilità, che l'ottima Signora desiderosa del servizio di Dio, toccò anco nel cuore da lui, si dispose tosto a consolarla, consagrandosi al lungo incomodo del viaggio in età per altro avanzata col solo riflesso, che non si disturbasse per sua cagione così bella vittima al Signore. Allegrà Laura Eleonora per guadagno, per altro così inaspettato, e così vantaggioso, tornò a proporre nuove persone per lo suo accompagnamento a i Genitori, alle quali già prevedeva pronta sul loro labbro la risposta degli altri; quando si avanzò a proporre loro, come caso disperato, la suddetta Dama, per la quale, avendone quelli piena cognizione, se accordarono un sì benigno,

ficuri per altro , che nè la età , nè le indisposizioni , nè gl' impegni di quella le avrebbero lasciata abbracciare così ardua risoluzione ; un sì , che si fece ripetere la buona figlia studiosamente più volte dalla loro incauta amorosa ostinazione . Allora ripiena di un estro , che non è così facile esprimersi , *Mio Dio, disse, io vi ringrazio, l'è vinta* , e rivolta a i Genitori , *quando, disse, la Signora Diana è abile per la mia compagnia, la Signora Diana è pronta a favorirmi* ; d'indi fattala capitare non più supplicata , ma supplichevole , non più intercessa , ma intercessora , si trovarono i Genitori sorpresi, convinti, ed obbligati dalla sagacità fervorosa della figlia , e le confermarono quella licenza che avevan tentata di frastornarle ; anzi se ne stabilì nel medesimo tempo il giorno della partenza .

Superati trattanto molti altri intoppi da valorosa , che le andava mettendo a i piedi l'astio del Demonio , come di chi ferito , in morendo, pare, che faccia gli ultimi sforzi , ma inefficaci , si dispose il tutto per la metà di Maggio , fuor che la sofferenza de' Genitori , che al solo figurarsi di doverla lasciare per non più rivederla , come in fatti lo fu , non sapevano , come
por-

portarne con rassegnazione il tormento inconsolabile . Laura Eleonora fissatasi nel riflesso , che ubbidiva alla vocazione di Dio ; benche dall'affetto filiale si sentisse nel dar loro questo disgusto trafiggere l'Anima per altro amorosissima , ad ogni modo l'amor di Dio la rendeva impazientissima nell'aspettare il giorno prefisso , quale giunto alla per fine lo benedisse sino con lagrime per l'allegrezza, ed inginocchiata a' piedi de' Genitori prese, con parole intrepide sì, ma piene d'un affetto riverenziale, un dolce congedo , accompagnato dalla lor benedizione , a cui sebben si sentì risponder da quelli col pianto , pure non mai su de' suoi occhi comparve una lagrima , e riferendo tutto al Crocefisso , cercò di consolarli con maniere dolcissime, ricordando loro , che si fariano veduti in Paradiso . Licenziatasi così da' Genitori , da' Fratelli , da' conoscenti , e dalle sue Monache , con eguale spirito abbandonò intrepida Casa , Parenti , Amici ; e Patria , per essere tutta , e solo di quel Signore, che con maniere così ammirabili l'aveva volsuta sua Sposa .

Il viaggio le fu felicissimo, anzi apparve in essa un non sò che di sovrannaturale nell'allegrezza eccessiva di andarsi per altro

a rinferre in un Chioſtro , così luntana dalla Patria , con una quaſi morale ſicurezza di non aver più a rivedere neſſuno de' ſuoi d'ineſtici , il che ſembra, che avrebbe dovuto fare della impreſſione nel cuore di una fanciulla , quale ſi mantenne ſempre così contenta , come ſe nulla aveſſe laſciato , e come ſe ſ'incammiſſe ad un Paradifo. In Ceſena , Forlì , Faenza , Imola , Bologna , Modena , e Reggio , Città , per cui le convenne paſſare , non mai ebbe penſiero per coſa veruna , fuorchè di divozione , come a viſitar Chieſe , Santuari , e Sagre Immagini , cercando conto dappertutto del ſuo Protettore S. Gaetano , che doveva eſſerle Padre , trattenendoviſi con tale ſpirito , e divozione , che vi pareva immobile , ſicché tal volta interrogata da chi l'accompagnava ſe aveſſe oſſervata qualche coſa , che vi ſi vede di rimarcabile , per non paſſare , che ſi foſſe mortificata , riſpondeva che la ſua aſtrazione , e inavvertenza non vi aveva riſlettuto , impegnando con la ſua diſinvoltura la Dama , che la favoriva , a non cercare occasione veruna di divertirla .

Tra le altre le riuſci in Bologna , ove per altro avrebbe poſſuto trattenerſi in molte coſe d'innocente , e virtuoſa curioſità ,

tà ,

rà, non avendo rivolti altrove i suoi passi, che alla visita della Beatissima Vergine dipinta da S. Luca, facendone il viaggio al Monte con sentimenti, che spiravano un non so che dell' Angelico, alla Chiesa della B. Catterina, nella cui Santa Cappella volle fare le sue divotioni con tal fervore, che pareva ritraesse da quel fagro, e già santificato deposito nuove fiamme per l'amor suo, & in fine a quella di S. Bartolomeo in Porta de i Padri Teatini, ove dopo di S. Gaetano, venerò le spoglie avventurate di quella gran Serva di Dio, la Venerabile Suor Pudenziana Zagnoni, figlia Spirituale della Religione Teatina, tanto da essa stimata, ed amata, la di cui vita passa in moltissime cose di somiglianza con la vita di questa. Sodisfatte queste sue devote premure, le parve non vi fosse cosa, che più meritasse nemmeno il menomo de i suoi pensieri, sicchè partì sollecita a proseguire sino alla meta, cui la chiamava con tanta dolcezza dell' Anima sua il caro sposo Gesù, conservando sempre per lo rimanente del viaggio tutti i riguardi di un procedere innocentissimo, Religiosa anco prima di esserlo, finchè giunta in Parma ebbe a ringraziare con mille voti l'Altissimo, perchè l'avesse con-

56 *Vita della Serva di Dio*
dotta fin là con tanto impegno dell'amoro-
sa sua destra .

CAPITOLO VIII.

Entra nella Congregazione .

TOsto arrivata in Parma ebbe Laura Eleonora il pensiero, dove aveva il cuore, e fu di andar' a visitare le sue Religiose, quali aspettatala con santa impazienza l'accolsero con vero amor di Sorelle, sicche non potè trattenersi così costante, che più volte non le corressero agli occhi le lagrime per la contentezza di vedere indosso a tante colombe quell'Abito santo, che sempre era stato la meta delle accese sue brame, e le pareva ogni ora mill'anni di fermarsi nella lor compagnia, impaziente di seco loro vestirlo .

Il prudente, e ragionevole riflesso di non dimostrarfi sconoscente a quella Dama, che l'aveva accompagnata, col tosto abbandonarla, della quale quanto più grande conosceva la grazia, si riconosceva in debito altrettanto di corrisponderle con tutte le
mag-

maggiori finezze, la obbligò a seco trattener-
si tuttocche con pena estrema del suo cuore
due , o tre giorni a titolo , che le servissero
di riposo dal lungo viaggio , e incommodo
a' di lei anni avanzati , qual tempo s'impie-
gò tutto nelle solite visite delle Chiese , e
luoghi Religiosi , non mai scordandosi del-
le sue Teatine , che volse visitare ogni dì ,
senza curarsi di vedere ciò , perche parto-
no tanti da' Paesi lontani, Teatro , Gallerie,
Giardino , ed altre grandiosità , che spirano
vetusta magnificenza degne di quella Sere-
nissima Corte , considerando come un nulla
le cose più sublimi della terra in paragone
a quelle del Cielo , di cui aveva ripiena l'
Anima . Ansiosa solo di chiudersi in quel
luogo, per cui aveva lasciato tutto ciò , che
vi può essere di più tenero al Sangue , e di
più dolce al cuore , aspettava premurosa
quelle ore , che sole chiamava felici , quali
giunte alla perfine si presentò giuliva all'
ingresso della Congregazione , ove ricevuta
con godimento di tutte , e con estrema sua
contentezza rivoltasi con disinvoltura alla
Signora Diana , che le aveva facilitato così
gran bene, *Signora, le disse, io le farò obbligata
in eterno ; in avvenire la riconoscerò dopo la
Misericordia del Signore per Madre , perche mi*

è data l'unica vita, che mi è cara nel Mondo; dalla quale corrisposta con sentimenti di gran cortesia si divisero per non averfi più a rivedere, che in Paradiso. La pena di questa in una tal divisione fu breve, perchè tosto la temperò il godimento di vedersi in luogo sì santo; ma non fu nè breve, nè leggera la pena di quella, poichè se l'era altamente affezionata, e per la compagnia del viaggio, e per la venerazione delle virtù rese in essa così dolci dalla sua amabilità, e dall'averla veduta così intrepida, costante, e contenta in una risoluzione, che se ben si esamina nelle sue circostanze fu molto eroica. Per lo che tornata non senza gran pena alla Patria potè consolarne con i rapporti di questa gli afflittissimi Genitori assicurandoli di averla lasciata in un Chostro, che essa stessa aveva riconosciuto per un Paradiso in terra, non faziandosi mai di smentire, col dirne tutto il bene; chi o per invidia, o per adularli aveva avuto ardimento di dirne tutto il male.

I primi momenti del suo ingresso furono impiegati avanti al Santissimo Sacramento a ringraziarlo di avervela condotta con mezzi così ammirabili, quale sentimento di gratitudine se le accresceva ogni di più in vedend-

dendo in quelle Religiose molto più di ciò, che le aveva dipinto la commune opinione, quale non sapendo di più di ciò, che si vede di fuori, non aveva possuto dirle, che un nulla, o almeno poco della loro Religiosità. Non mai cessava di ammirare in esse quel distacco da tutte le cose del Mondo, quella superiorità inalterabile a qualunque avvenimento, quella cieca, e pronta rassegnazione a qualunque comando, e sopra il tutto quella premura avidissima, che è stata sempre lor propria di farsi Sante, vivendone per questo in un' amorosa emulazione. Conobbe pure mantenuta in tutto il rigore di un osservanza gelosissima la Regola, che aveva già letta della Venerabile Madre, della quale per l'assistenza di Dio non se ne è rallentato pur un menomo punto, vivendosi da tutte cogli occhi aperti su di cosa così gelosa.

Aurebbe tosto volsuto la buona Ospite deporre l'abito secolare, perche quelle divise di Mondo le erano così antipatiche, che pareva le funestassero la estrema sua consolazione di esser già in salvo. E' costume di questa Santa Regola di farsi in abito di Secolare parte del Noviziato, quale si limita a soli tre mesi, per chi vi fosse vissuta in qualità di educanda, e si

sten.

stende a' sei per chi vi entra da nuovo ; accioche non trovandosi abilità , e volontà , o in chi deve ricevere , o in chi deve dar l'Abito , vi passino meno ritegni per una reciproca libertà . Quell' avere quell' Abito intorno pare un legame così possente , che poi non sia così agevole a togliersi . Pure con Laura Elconora a cagion di molti attestati de' Confessori , che avevano maneggiata la sua coscienza , ed elle sue qualità più Angeliche , che umane , si dispensò ; privilegio , che da essa fu accolto con tale consolazione ; che anco per questo solo si chiamava incapace di corrispondere alle grazie numerose di Dio ; perlocche pria di vestirlo si preparò con gli esercizi Spirituali accompagnati da quel fervore , che le somministrò la piena cognizione dell' alto dono del Signore , passando quei giorni in una continua unione di affetto coll' unico suo Sposo , e disponendosi con questi l'animo a deporre quella sola , si può dire , apparenza di Mondo , poiche quanto aveva di Mondo riducevasi poi all' abito solo . Vesti adunque con giubilo immenso del suo cuore l' Abito Teatino li 4. Giugno dell' anno 1703. , stringendosi al Crocifisso con la Oblazione Pubblica , come è il consueto della Congregazione .

CA-

CAPITOLO X.

Fà il Noviziato, e con quale Spirito .

NON più Laura Eleohora ; ma Donna Maria Teresa , farà inavvenire il suo Nome cavato da essa in sorte con molto contento dell' Anima sua , perche divotissima di Santa Teresa , e assunto nel vestire dell' Abito , da che incominciò il Noviziato , quale nella Congregazione comincia dal primo ingresso , e si avvanza sino a i due anni , computandovisi anco il tempo dell' ospizio in abito di Secolari . Una esattissima offervanza della Regola fu il primo studio di quest' Anima favorita dal Signore , si ne quotidiani esercizi , si nell' ubbidienza alle sue Superiore , si nella pratica delle penitenze , discipline , cilici , ed altre però discrete , e miti penalità , che vi si prescrivono , dalle quali non mai si sottraffe senza un' assoluto comando o del Superiore , o del Confessore , fin da che cominciò ad essere Religiosa con la perfezione delle più avanzate .

Mo-

Modestia , umiltà , carità , e pazienza , con quante altre possono adornare vn' anima Religiosa , si fecero subito conoscere molto sublimi in Donna Maria Teresa , da chi però ebbe in mano la sua coscienza, perchè , per altro tra molte doti , che aveva portate dal Secolo , risplendè in essa la sua rara sagacità , e disinvoltura a coprire agli occhi di tutti anco più penetranti l'eroico delle sue Virtù , come osservò sino alla Morte ; Il fuggire l'ozio era di tutte le compagne ; ma il fuggirlo con ripieghi studiati era prerogativa sua particolare . Per sollevar quelle averebbe voluto far'ogni cosa , non essendosi mai dato il caso , che abbia mai detto di no , facendolo con tale ilarità d'animo , che ben se ne scorgeva il suo buon cuore , particolarmente nel ripullire la Chiesa ; ed apparare gli Altari , Offizio , che tutto vien destinato nella Congregazione alle Novizie ; quali perciò non trattenerli a porte chiuse in Chiesa , accioche Iddio sia servito da queste anime più innocenti ; nel che si impiegava con straordinaria attenzione , e contentezza , per essere cosa di tanto aggradimento , e gloria in sieme del suo Signore . Nelle ore della ricreazione , cioè un quarto prima del

del pranzo, mezza dopo, e dalle ventitre alla prima Ave Maria, quali concedeva la Soavità dell' Istituto per temperare il continuo esercizio delle osservanze più faticose, essa dava di mano ad una scopa, sollevandosi con particolare piacere del suo spirito in quell' umile impiego, sempre, però con licenza della Madre Maestra, dalla quale tal volta l'era concessa, e tal volta ancora negata per provare la sua rassegnazione, nel che era così conformata a' cenni de' Superiori, che pareva nascesse tutto il suo genio dalla lor volontà, rendendosi sempre con la sua allegria, e disinvolture amabile a tutte, e a tutte di somma edificazione.

Gli atti poi interni di virtù e roica nelle occasioni di superare se medesima, furono così numerosi in quel principio di Religione, che fecero conoscere quanto ella fosse piena di Dio, esercitandoli con quella contrarietà della natura, quale sino negli uomini Santi non cessa di ricordar loro in certe occasioni, che sono uomini, sentita anco dal Figliuolo stesso di Dio, sino a sudar Sangue al presentargli il Calice della Passione. Tante volte Donna Maria Teresa in vedersi comandare cose contrarissime al suo

fuo naturale, e con maniere studiatamente importune, si sentiva mancare per gl'inter- ni ardui combattimenti, sofferti però con tale costanza, che nessuno poteva avveder- sene, avendoli palesati solo al Confessore a titolo di detestare, diceva, la enormità de' suoi falli. Tal volta ancora per la violenza nella forza del vincersi giunse a patire deliqui, come osservaremo ancora più sotto, quali essa poi ascriveva a malizie, ed amori propri, a poca mortificazione, ed ingratitudine verso il suo buon Dio, perlocche domandava licenza di castigarli con severissime penitenze, come averebbe fatto, se la discretezza del Confessore avesse secondato l'empito del suo fervore.

Se qui volessi dire tutto ciò, che operò e gli atti interni di Donna Maria Teresa in tempo di questo suo Noviziato, mi toglierei dal fine ideatomi di accennare, non di descrivere, le sue eroiche virtù, soggiungerei solo l'avidò affetto, con cui correva sempre all'orazione mentale, quando non vogliamo dire, che fusse un continuo orare il suo vivere, poiche sempre unita al suo Dio, e fissa col pensiero nella premura di ben servirlo, ed amarlo. Pure nelle ore determinate dalla Regola, vi andò sempre con tale
spi-

D. Maria Teresa Battaglini. 65

spirito nel corso intero degli anni del Noviziato , con tale quiete d'animo , e serenità di mente , che tutta vi si deliziava, disponendosi prima col leggere a parte dalle altre il punto , ed udendolo anco , come si costuma , a spiegare con somma riflessione, nel che prendeva occasione ancor di umiliarfi; poicche , sebbene di molto intendimento , e ricca di molti lumi nelle cose del Signore, pure dicea, che aveva estremo bisogno di udirne la spiegazione dalla Madre Sotto Maestra , o da qualche altra delle sue compagne , e se tal volta l'era comandato , che essa lo spiegasse , lo faceva con tale dispreggio , e poca stima di se medesima, che metteva a conto di errore ogni sua parola , del che ne domandava in pubblico anco perdono.

CAPITOLO XI.

Esce dal Noviziato . Suo esercizio delle Virtù.

COMPIUTO il tempo a rendere abili all' esercizio delle virtù quelle Anime ,
E che

che anno la beata forte di entrare nella Congregazione, uscì Donna Maria Teresa dal Noviziato così provveduta di virtù, e così esemplare, che andavano tutte a gara per immitarla, e benedicevano quella mano, che aveva condotta tra di loro così bell' Anima. Viveva allora nella Congregazione, siccome tuttora vive, una memoria preziosa delle Teatine defunte, passate tutte, come si crede, a godere eternamente di Dio loro Sposo con una opinione non ordinaria di Santità, fondata sulla cognizione di quelle virtù, nelle quali furono così esemplari, e su di quelle si passavano, come pur si passano, lunghe, e lodevoli conferenze nel tempo della ricreazione, per aver negli esempi dimestici nuovi stimoli di maggior fervore nel servizio di Dio.

Tre di queste furono tre Sorelle di sangue, di abito, e più di Pietà, il nome delle quali si proferisce anco al giorno di oggi con divozione, e furono di Casa Pisani, tutte e tre perdute in età ancor giovanile di un male, che avevano portato nella Congregazione dal Secolo, e fu di etica. La prima, che si chiamò Donna Maddalena, morta di anni 28, dopo averne passa-

passati sette nella Congregazione, fu singolare nella umiltà, per cui non solo non mai volle veruna precedenza; ma nè meno volle mai ricevere cosa veruna a suo uso, che non fosse il rifiuto delle altre; nella ritiratezza dal Mondo fino a negare quella religiosa, e civile udienza, che si permette in certi tempi a i Parenti; nella mortificazione particolarmente della gola, per cui non si sa come vivesse, non accordandosi, che parchissimo cibo, e questo anco degl'avanzi più infimi, e più vili della comunità. Questa buona Serva del Signore, cui il Genitore la prima volta, che la vidde bambina in culla, disse di aver veduta in capo una corona prodigiosa di Rose, ebbe sin da Fanciulla fisso il pensiero nel Tribunale estremo di Dio, e talmente si abituò in questa spaventosa immagine, che tal volta, quasi assorta da' sensi, e richiamata dalle compagne, non sapeva rispondere, che con un'orrido estro, Oh Giudizio, Oh Giudizio, Oh Giudizio di Dio! beato chi sa farsi abituale così orrida sì; ma così fruttuosa rappresentazione. Vicina a morte si suppone, che il Signore la graziasse di conoscerne l'ora, & il modo, poiché chiamata la Sorella le raccomandò premurosamente la

santa osservanza delle Regole, e poscia le disse queste precise parole, *Sorella, osservate, & imparate come si muore, & in ciò dire spirò placidamente l'anima avventurata.*

La seconda, che fu, Donna Maria Teresa, fu Religiosa divotissima del Santissimo Sacramento, avanti del quale si fermava lunghe ore immobile, con le pupille così inchiodate nel Santuario, che pareva fosse tutta afforta estatica in esso, osservando un' interno immutabile raccoglimento per riverenza di quello, particolarmente ne' giorni della Santa Comunione. Fu pazientissima nel male, nel che fu provata da Dio con penosissime infermità, particolarmente nella rottura di una coscia, della quale non mai parlò, perchè non le fosse tolto col rimedio il motivo di meritare, e di questa pure piamente si crede, che fosse prevenuta dal Signore con la notizia della morte, poichè assistita molti giorni prima, e dalle Sorelle, e dal Padre Confessore, che ne temevano il pericolo, disse, che gli avrebbe avvisati dell'ora, come in fatti fece, e seguitò pontualmente, essendo spirata con una soavissima quiete dopo vari contrasti, e vigorosi

rosi affalti del Demonio da essa chiaramente più volte veduto in forme orribili al letto per combatterla, e superarla, e udito nello stesso tempo dalle Religiose nell'aria con spaventose strida, e disperazione.

Nientemeno delle due prime fu la terza Sorella Donna Orsola minore di età, e prima a far vedere nella Congregazione la Morte. Chiamata questa da una quasi sforzata, e sensibile vocazione, in passando avanti la Immagine di un' *Ecce Homo*; vi visse sino a' ventun'anno in una semplicità di Colomba, delicatissima di coscienza, e nella ubbidienza esemplarissima, non avendo riguardo veruno al suo male per esser pronta all'ubbidire. Immitò le altre Sorelle nella sofferenza eroica di un'atrocissima malattia, che la martirizò per tre anni continui con tale costanza, e rassegnazione al volere di Dio, che non si sà l'abbia accompagnata pure con un sospiro, piena all'incontro di una Santa, ed invidiabile allegria, con cui chiuse a somiglianza pure dell'altre la vita, consolata prima, per quanto essa medesima asserì, con una visita del Glorioso Santo Gaetano, che l'avviso, come abbiamo accennato di so-

pra, di sua paterna assistenza per la Congregazione.

Succede a queste ne' discorsi famigliari delle Teatine Donna Maria Ottavia Pallavicina perduta ancor questa in poco tempo tra gli altri mali ancor per la vecchiaia. Questa dopo aver condotta nel secolo nello stato Matrimoniale una vita quasi da Santa Francesca Romana, ammirabile per ogni riguardo, e destinata Matrona delle Dame di quella Serenissima Corte, si ritirò a servire al Signore nella Congregazione in età di anni sessanta nove, e lo fece con tanto fervore, che, sebbene avanzata in età, in nulla veniva superata dall'altre. Il suo vero carattere fu un totale dispreggio, e strapazzo di se medesima, sino a pregare più volte con lagrime, perche se le cangiasse lo stato in quello di conversa, esercitandosi negli uffizi vilissimi della casa, e sino a privarsi le notti intere del sonno per vegliare in orazioni, dormire più volte in terra, macerare la carne con penitenze asprissime, e patire freddi intollerabili. Una continua presenza di Dio, una suggestione perfetta al Padre Spirituale, & una quasi perpetua orazione, con uno Zelo straordinario della salute dell'Anime, delle quali ne ave-

va convertite molte sino dal Secolo, particolarmente di un Cavaliere libertino, e dissoluto, ch'era lo scandolo della Città, l'accompagnarono sino alla morte, alla quale si trovò piena da capo a' piedi di piaghe incancherite, guardate sempre da essa col riso sul labbro, come gioie della sua eterna corona, e con le quali spirò senza agonia in dicendo, *Nisi Dominus edificaverit Domum, invanum laboraverunt, qui edificant eam*, come presaggio di quella casa, che andava ad abitare, e che con l'assistenza di Dio si aveva fabricata nella eternità.

Di due altri Angioletti pure si fa rimembranza venerabile tra le Featine tolte dal Mondo in età ancor tenera dopo pochi mesi di Religione misurati con lungo esempio di molte virtù, che potriano pigliarsi di patto da anime anco canute nel servizio di Dio. Di una di queste si dice, che abbia predetta con avviso superiore la sua mancanza, e dell'altra dopo una vita innocentissima, dopo una morte contentissima sino a rimproverarne con Zelo, chi ne' movimenti del sangue si preparava ad accompagnarla col pianto, si crede, che si sia portata a darne l'avviso in lontananza ad un Religioso stato nel secolo suo Confessore; come si legge dal nos-

tro Venerabile Padre D. Marcello Tolosa, uomo Santissimo, quale nell'atto dello spirare comparve al suo penitente Cardinale Lorenzo Bianchetti in abito tutto candore accompagnato da molti Santi per dargli avviso e del suo passaggio, e della sua Beata Corona nella eternità.

Di queste virtuose memorie adunque si parlava allora, e si parla ancor'adesso per mandare di generazione in generazione le misericordie di Dio, che tanto si compiace in chi daddovero lo serve, acciocchè siano di esempio molto valevole, perchè dimestico a chi desiderasse seguirle, e di rimprovero a chi per sua disventura si ritirasse mai dall'immitarle, e di queste virtuose memorie si fece tosto Donna Maria Teresa avidissima ascoltatrice, & immitatrice così perfetta, che in pochi mesi pareva a tutte di veder rimesso sugli occhi loro lo spirito delle defonte, e nella copia delle virtù non ve ne fu pur' una, cui non si applicasse con studio particolare, e non cercasse di farla sua, essendovi riuscita a meraviglia. Perchè però, e nel numero, e nella qualità di queste potrebbe nascere della confusione a chi fermerà i suoi ozi su di questo ragguglio, io penso di accennarlo, distinte, anco per

con-

conformarmi alla intrapresa di raccogliere alcune memorie di Donna Maria Teresa, non di scriver la serie della sua Vita.

CAPITOLO XII.

Povertà , Castità , & Ubbidienza.

S In'ora non mi son fermato , che nel puro racconto di sue azioni, passo adesso alla riflessione di sue Virtù , nel che si può dire , che fu ammirabile , capace di stare a' fianchi di molte anime virtuose di questo secolo . Qui non mi conviene rapportare sublimità di contemplazioni , frequenza di estasi, visioni straordinarie, con che tal volta pare , che il Cielo anticipi lo stipendio della Beatitudine a qualche anima eletta, poiché Donna Maria Teresa non fu condotta da Dio per questa strada , che è tanto pericolosa , e per cui anno incontrato tante il precipizio ; ma solo io debbo riferire una particolare premura nell'acquisto delle virtù , & una sodezza tale nel possederle , che si può proporre a tutti per idea sicura d'immitazione. L'Angelico S. Tomaso, che;
in

in parlando della Santità, parlò sempre per esperienza, mette la Perfezion Religiosa nella pratica de' Consigli Evangelici, e questi sono Povertà, Castità, & Ubbidienza, da' quali e tre incomincio la narrativa delle virtù di Donna Maria Teresa, de' quali e tre fu sempre osservantissima, tal volta fino all'eroico.

La Venerabile Madre, alla di cui Regola si obbligò nel vestirl'Abito di Teatina, non vuole tenute le sue figliuole ad altro voto, che a quello della Castità, con tuttocche si faccia anco da loro promettere a somiglianza delle altre Religioni la Povertà, ed Ubbidienza. La prima di queste due è così rigorosa tra le Teatine, che oltre il non possedere cosa veruna, che non sia comune a tutte, non son capaci nè di dar, nè di ricevere qualunque menoma cosa senza la religiosa dipendenza dalla Madre Superiora, quale rarissime volte loro si accorda per non aprire la strada ad alcuna proprietà, sino a non aver per semplice uso vesti, biancherie, o altro, che non venga lor destinato con la sua benedizione. La Camera è così povera, che oltre al letto, un tavolino, un'inginocchiatoio, & una seggiuola di paglia non an di più, che

che poche immaginette, ed un Crocefisso, a cui piedi appendono in iscritto la santa Professione, e dentro delle cui piaghe anno collocate tutte le lor ricchezze. Due, o tre libri di divozione, il Breviario, e la Corona formano i lor' utensili, e per vestire non tengono seco altra provvisione, che di ciò, che portano indosso, provvedute per altro di tutto ciò, che loro possa religiosamente occorrere con abbondante, e pronta amorevolezza dalla comunità, quale le assiste con materna sollecitudine, particolarmente nelle malattie, non avendo bisogno di desiderare in quella veruna commodità, che abbia-
no lasciata nel Secolo.

Questa povertà adunque, tutto che non obblighi con voto, si osserva da tutte con eguale, e forse maggior gelosia, e Donna Maria Teresa la praticò con tale esattezza, che si può dire ne abbia quasi sorpassati anco i confini, facendola estrema. Amava le vesti più logore, e rappezzate, e se non l'avesse obbligata il timore di esser distinta dall'altre, non mai ne averebbe portate di buone, mortificando così il suo genio, che le abborriva. Per questo motivo si è veduta più volte a piangere in occasione di aver lacerata, o macchiata per acci-

ci.

cidente qualche cosa datale ad uso , fino a
 confessarsene , come di colpa gravissima, ri-
 conoscendola come cosa non sua , ma del
 suo Sposo Gesù Cristo , *che le dà , diceva , a
 tutte in prestito , di cui rendere conto.* Fu-
 rono così delicati i suoi riflessi su questa
 materia , che arrivò sino a temere, ed aver
 scrupolo gravissimo di essere troppo ben-
 provveduta, quando per altro si sa , che non
 mai à spesa una parola per chiedere ciò ,
 che le poteva occorrere ; sicche se la vigi-
 lanza delle Religiose non avesse cercato
 con ogni attenzione il suo bisogno, non po-
 teva sperarsi dalla sua lingua , che lo espri-
 messe . Più volte accadde , che dandosi le
 gli Abiti per l' inverno fingeva di vestirli ,
 ma poi li nascondeva sotto quel semplice
 mazzarozzetto , sul quale è costume di tutte il
 riposare, del che o avvedutosene, o avvisato
 il Padre Superiore fu obbligato a farle un
 comando, perche se ne servisse, al che umil-
 mente rispondeva sempre di averlo fatto ;
 poiche le pareva , che una persona si inabile
 non dovesse consumare le cose della Con-
 gregazione. Per lo stesso sentimento nascon-
 deva ancora le sue malattie in tal maniera ,
 che, se la carità delle Infermiere, che sono
 sempre al numero di otto per dividersi al
 ser-

fervizio delle malate, non le avesse scoperte, queste non uscivan mai dalle sue labbra, cercando anco di farsi ciò, che più poteva, da se medesima, credendo, che non tornasse conto disturbare da' loro più fruttuosi impieghi le serve del Signore per una creatura sì vile, e quando ciò non l'era permesso, riceveva la carità con mille ringraziamenti, come se avessero favorita una estranea non assistita una Sorella, aggradendo sempre con volto allègro anco cose mal fatte, o per inavvertenza, o per poca abilità.

Il Voto della Castità fu da essa osservato possiamo dire in modo Angelico, mentre nel corso di sei in sette anni, che l'è confessata un Religioso ne rende spontanea, e fedele testimonianza, che nemmeno abbia sentito un sol fantasma contro sì delicata virtù, e chi ne à avuta in mano molto tempo la sua purissima Conscienza nella Congregazione, giura di non averne udito in contrario, pur' un menomo pensiero ancor di passaggio. E' cosa da riflettersi con istupore, come il Demonio, che tanto la martirizò in ogni sorta di tentazione, la rispettò in questa sino a non risvegliarlene pur' un movimento. La sua modestia in custodirla fu estrema; poiche anco in occasione di ma-
latic

lattie sentiva pena di rossore indicibile in lasciarsi veder' in letto dal Chirurgo, dal Medico, e sino dal Confessore, rendendola rassegnata solo il timore di disubbidire, e ne portava l' interno martirio, che l' affliggeva estremamente, con somma rassegnazione per non parere ingrata alla lor carità. Si è saputo dopo la morte un' atto eroico in questa virtù, per cui si crede, che il Signore l' abbia graziata, come un S. Tomaso, e come il nostro Sant' Andrea di non patire stimolo veruno contro la purità, per aver messa in fuga il primo una tentatrice, & il secondo per averne superate, e confuse molte da valoroso. Ancor Giovinetta fu tormentata in una gamba da un malore, che la cruciò con piaghe acerbissime, dolori, e spasimi quasi insofferibili, e pure li tollerò tanto tempo con ammirabile costanza, e segretezza così gelosa, che non mai lo disse a veruno, solo per timore di offendere la purità nell' essere obbligata a scuoprire il suo male a chi poteva recarle qualche rimedio. Seppe poi ciò da una Religiosa, alla di cui vigilante custodia viveva appoggiata, poicché un dì quasi guarita le cadde innavvedutamente una fascia insanguinata, dal che, messa quella in sospetto, fu obbligata da un comando a confes-

feccarle il tutto ; fatto, che ben dimostra con quale premura vegliasse per una Viriù, che fa gli uomini Angioli anco nelle fragili spoglie di Uomini.

Non minore di questa fu in D. Maria Teresa la Ubbidienza, quale era, si può dire, il primo carattere ; poiche in tutti i passi di sua vita la esercitò così perfetta, che parve ridotta a stato di non aver più volontà, e tutto il suo operare fu un continuo ubbidire. Con questa diriggeva fino i suoi atti interni, nè mai à fatta alcuna Protesta privata, o proponimento a Dio, che prima non abbia chiesta licenza al Confessore di farlo, non bastandole quella comune dipendenza, che tutte osservano da questo nelle divozioni, nelle mortificazioni, e negli atti tutti delle virtù, che anche à voluto dipendenti a' di lui cenni fino i suoi respiri, e i suoi pensieri, perche fossero fatti col merito della ubbidienza, protestandosi così in una sua lettera al Confessore : *Non voglio fare menoma cosa senza la ubbidienza per dar gusto al Signore.* Non aveva parola più disgustosa, che quella di fare ciò, che più le aggradiva, e quando il Superiore voleva tenerla in esercizio di mortificazione, bastava, che, chiesto di qualche cosa anco indifferente, le dicesse,

Fa-

Fate ciò, che voi volete: allora restava come immobile senza più operare, come, se dalla sola ubbidienza ne ricevesse la forza, & il vigore. Non poteva soffrirlo nè meno dalle Compagne, in consultando con esso loro qualche particolarità per la sua ubbidienza, e tutta si smarriva in udirlo, poiche credeva di essere per anco in uno stato sì miserabile di non esser capace a sottomettere la sua volontà a quella degl'altri. Quasi si sentisse, una ferita al cuore, se ben' esternamente lo diffimulava, pure nell' interno, *Signore, diceva, io non merito di mortificarmi in cosa veruna, solo sono abile a fare il mio capriccio, ed essere di propria testa, cavando così sempre motivi di confondersi, e di avvilitarsi agli occhi di Dio.*

Argomenti per la pratica di questa virtù possono addursi le sue lagrime, ed i suoi travagli inconsolabili patiti per non offenderla, allorche tante volte il Demonio sotto specie di bene, e di gradire sommamente al Signore, le progettava qualche cosa, che non l'era comandata dalla Ubbidienza. Il suo cuore, ben persuaso dalla umiltà, le faceva credere, che il Confessore non fosse ben informato dell' Anima sua, che, se avesse saputo, sarebbe stato dello stesso parere, per-
loc-

locche messa in un bivio travaglioſſimo, temeva dell' ammiſſione di qualche bene nello ſteſſo tempo, che in facendolo avrebbe temuto di far la ſua volontà, e vi penava per ciò eſtremamente; pure ſempre ſuperò in eſſa la premura di non far coſa non comandata.

Una volta ſola, che ſi piegò in un'azione, di cui era in dubbio ſe ne avelſe avuta la benedizione del Padre Confeſſore, talmente ſe le turbò, e ſconvolſe la fantaſia, che non ſapeva più, che faceſſe, e che penſaſſe, e dandone parte in carta al ſuo Confeſſore, perche anco ſcoſſa da quello ſconvolgimento, non ſapeva dirlo ſenza confuſione, ſcrive così: *Queſto mio ſpropoſito mi à laſciata così vile, e così inabile, che io non ſò dirlo, con una cecità così grande, che anco, che mi ſia detta, o che io dica qualche coſa, non ſò più, che ſi voglia ſignificare. Non ſò intendere come vadi fatta la ubbidienza, perciò non eſercito quelle virtù, che ſono compreſe in operar ſempre con ſoda ubbidienza; per altro tale quale mi trovo ſon tutta per eſſere del Signore, e della ſanta Ubbidienza, con queſto deſiderio di non voler altro, che quello, che vuole, e in quella forma, che vuole Iddio: benche (è rimarcabile) queſta eſpreſſione, che non può uſcire più*

F

pur-

purgata dal labbro di un Serafino) *altra mercede non fossi per avere in eterno, che il solo aver fatta la sua santissima volontà, son contenta, son contenta, son contenta.* Questo è uno squarcio di una sua lettera, che io ò prodotta per dimostrare a qual segno giungesse in quell'Anima la premura di ubbidire; per altro ve ne sono tante, e dopo morte se le son trovati scritti così ripieni di sublimissimi sentimenti di Dio, oltre a moltissimi, che incenerì, quali se si stampassero, fariano giudicati dalle persone di spirito in nulla inferiori a quelli di tante Anime, le parole delle quali passano sul labbro della pietà, come oracoli, e movimenti dello Spirito Santo.

CAPITOLO XIII.

Fede, Speranza, e Carità.

DOpo la Povertà, Castità, ed Ubbidienza, che sono i fondamenti dell'essere Religioso mi conviene accennare qualche cosa della sua Fede, Speranza, e Carità, che sono i fondamenti dell'essere Cristiano,

no , nelle quali virtù se noi sapessimo tutto l'esercizio interno di Donna Maria Teresa , potriasi aprire in un Capitolo una gran scuola di perfezione . Dirò solo parte di ciò , che ò trovato nelle sue notazioni , lasciando quel moltissimo , che se ne potrebbe cavare , e da queste , e da' Confessori , quali la venerano per un' Anima molto sublime nella pratica di queste , e tre Virtù .

E per la prima, il suo gran patire nell' aridità , e desolazione di spirito , per la quale fu tanto travagliata è un contrasegno penoso sì , ma sicuro del suo vivo sentimento di Dio , la di cui alta presenza , ebbe impressa nella mente , e nel cuore in ogni sua azione anco menoma . Con questa dirigeva tutti i suoi movimenti così dell' Anima , come del Corpo , e nelle sue pro- tette , ed offerte ripeteva spessissimo : *Iddio mi vede, sono avanti di voi, o mio gran Dio* , e nelle sue aspirazioni alzando gli occhi al Cielo : *Sono qui , diceva , Signore vostra miserabile Serva , tutte vi amano , e io stò qui perdendo il tempo avanti di voi* . Una oblazione dell' Anima sua , che gli fa in una scrittura , che non à avuto tempo di brugiare prima di morire , come ,

à fatto di molte, avendola fino all' ora con-
 servata per scrvirfene quotidianamente , è
 un' indizio molto bello di quanta stima le
 facesse concepire del sommo Iddio la sua
 gran Fede , e dice così . Io Donna Maria
 Teresa miserabile Creatura , povera Pecca-
 trice , e inutile posta avanti di voi Trino ,
 & Uno Dio vi adoro profondissimamente per
 sempre , e faccio con voi Signor mio que-
 sto accordo ; per il quale mi consacrò per
 serva perpetua , con ferma risoluzione di
 fare perpetuamente la vostra Santa Volontà
 con tutte le mie forze . Mi protesto di mai
 più volervi offendere , giacche mi è toccato
 in sorte di essere Redenta col preziosissimo
 Sangue del mio Gesù , nel di cui Costato de-
 pongo il mio libero arbitrio , ridonandovelo
 ben volentieri , come se adesso dovessi mori-
 re . La mia mano scrive nel mio cuore
 questo contratto con l' intenzione di donatio-
 ne , che voi conoscete essere la maggiore ,
 & a voi più grata . Vi adoro , e riverisco
 inchinata al profondo abisso del mio niente ,
 supplicandovi umilmente , che vi degniate
 di accettare con piacere questo contratto ,
 di Sigillarlo col vostro Sigillo di Croce in
 presenza della Santissima Vergine , e di tut-
 ta la Corte Celeste . Queste parole danno
 bene

bene a conoscere qual sentimento avesse di Dio, effetto di quella fede , con cui lo adorava per suo Sogno .

Effetto pure della sua fede fu la grand' divozione verso di lui , e de' suoi Santi , che possedeva in sommo grado . Era questa così fervida nel suo petto , che bene spesso orando , o trattando di cose del Signore s'infiammava tutta nel volto , e come del Padre San Gaetano attesta la Ruota di Roma , che si accendeva tanto in parlando di Dio anco nello esterno , che sembrava un Serafino , questa sua Figlia sentivasi tali ardori nell' interno , che tralucevano ancor nell' esterno nascosti però sempre sotto il velo di un' apparente pretesto . Sentiva pena acerbissima in udirsi a dire , che la faccia ne palesava il cuore acceso , e tutta si adoperava per farlo credere o calor di testa , o suaporazione del petto , facendo tal volta anco rigorosa penitenza di questo innocentissimo tradimento , che faceva alla sua umiltà la sincerità del suo volto . Figlie di sua divozione si ponno dire tutte le sue operazioni , poiche le indirizzava sempre con tal fervore a Dio , che pareva operasse sempre con divozione .

Era divotissima del Santissimo Sagra-

mento dell'Altare, avanti del quale come si è detto, provò sempre vn timore così rispettoso, che veniva accompagnato da un tremore universale di tutte le membra, e lunga palpitazione del cuore. Orava avanti di questo immobile, e per lungo tempo, quale solo poteva dimezzarle l'ubbidienza. Quelle ore del giro, che di ognintanto le toccavano per l'Adorazione Perpetua del Venerabile, che ordina la Santa Regola, la quale vuole vi sia a tutte le ore a vicenda a fargli divota compagnia almeno una Teatina per non lasciarlo mai solo, essa le considerava come ore delle sue delizie, ed avrebbe voluto, se fosse stato possibile, che ciascheduna le cedesse la sua, esibendosi di supplire più volte per le malate, quali sole anno la dispensa da così Santa Costituzione. Ligioni poi della Santa Comunione, che sono inalterabilmente tre alla settimana, venivano prevenuti con divozioni distinte, e per apparecchiarsi con più lunga orazione chiedeva spesso licenza di alzarsi prima del Mattutino, il che le veniva tal volta concesso per esser già nella Congregazione in un'ora molto discreta, quale è nello spuntare della prima Aurora, e ne accompagnava i
fer-

fervori del cuore con i Cilici, e penalità del corpo, quali essendole tal volta negate, prova va più sensibile la pena di doverle lasciare di quella averebbe provata nel praticarle, offerendola però a Dio con rassegnazione.

Doppo Gesù Sagramentato professava singolarissimo affetto a Gesù Appassionato, le di cui Piaghe erano un così dolce incanto dell'Anima sua, che vi si fermava sopra estatica, nè mai averebbe voluto distaccarvi gli occhi, godendo sommamente di poterla fero chiudervi sopra nell'ultimo sguardo, ed aprirveli la mattina nel primo, per averlo, come lo anno tutte, al capo del letto, e per averlo, come pur tutte l'anno in forma più picciola sempre pendente dal collo a capo di un Rosarietto con la Medaglia della Indulgenza. Co' sguardi, e con gli affetti gli faceva un dono ancor de' pensieri, avendo chiesta, ed ottenuta licenza di fare per lo più le sue meditazioni sulla Passione, quale le era una miniera di lumi, e favori straordinari, e cognizioni altissime, che sono puri doni di Dio, e ch'ella accompagnava per lo più con lagrime di puro amore, ed umiltà.

Eguale a quella del Figlio fu la divozione ancor della Madre, e tra gli altri misteri ne

Occupò maggiormente le sue affezioni quello della Immacolata Concezione, che era il Beniamino della Venerabile Madre, ed è il Titolare della Congregazione. Ne discorreva con tale ardore, che pareva ne parlasse, forse, più che la lingua, il volto acceso dalle fiamme del suo buon cuore. Procurava insinuarla a tutti quelli, cui le occorreva parlare, quali per altro erano pochi, perchè la sua ritiratezza scrupolosissima la faceva fuggire ogn'incontro, fino da quelle Dame, che, o a titolo di visita delle Parenti, particolarmente nelle lor malattie, nelle quali si permette tal volta l'ingresso, o a titolo di particolarissima affezione all'Istituto entrano nella Udienza di dentro. Con queste adunque il primo discorso, che metteva in piedi si era della Santissima Vergine, e cercava di scoprire se avevano la divozione del Santo Abitino donato da Gesù alla lor Venerabile Madre in onore della Immacolata Concezione di Maria con promessa di una parzialissima assistenza in punto di Morte, quale ricco d'infiniti tesori con indulto Apostolico da' Teatini si dispensa, e benedice, ed accorgendosi, che non l'avevano ve le affezionava con maniere così aggiustate, e proprie, che tutte procuravano di esserne

gra-

graziate , restando anco sorprese da molta stima della sua bontà . Con questo stesso fervore scrisse più volte a Rimini a persone di Spirito , perche procurassero la propagazione di cosa sì Santa , e sì vantaggiosa per noi, e per Maria Vergine così gloriosa , e ne ebbe anco la consolazione di saperla abbracciata da molti; sicche si può mettere nel numero di quegli Angioli, che in riceverlo dal caro suo Sposo vidde in estasi la Madre Orsola propagarlo a tutto il Mondo .

De' Santi poi pareva, che havebbe per Avvocato mezzo il Paradiso . Passavano pochi giorni , ne' quali non avesse qualche particolare inspezione il suo Spirito per celebrarli con distinzione , e se non l'avesse moderata la discretezza de' Superiori averebbe trovati moltissimi motivi di digiunare , di Comunicarli , di far Novene , oltre quelle della Regola, che sono molte, ed averebbesi formato un Calendario molto copioso di Vigilie, e di Solennità la sua divozione originata dalla sua Fede .

Parlarò poco della Speranza , e per non riuscire sovverchio nella narrativa di questo Capitolo, e perche la sua umiltà, precisi meriti, e il Sangue di Gesù Cristo, non le lasciava vedere nelle sue operazioni
pur

pur' un motivo per isperare da lui o grazie di quà, o Gloria di là. Solo in punto di Morte il Signore le volle far provare tutta in una volta quella speranza, che divisa doveva esserle in vita di consolazione. Prevengo adesso la sua Morte per dire una speranza molto rara, quale a prima veduta pareva, che sapeffe di ardimento. Apparve questa e nel suo volto, e ne' suoi discorsi co' segni così straordinari, che quasi lasciava di essere più speranza; mà certezza evidente, come non fosse più Viatrice, ma comprensora: tanto si dimostrava sicura della Gloria del Paradiso; mettendone però la scurezza nelle piaghe del Crocifisso, che questo solo la faceva credere Speranza Virtuosa, non presunzione. Questo insolito Sereno dopo tante tempeste cagionava in tutti della meraviglia, come di cosa in tutto, non solo straordinaria, ma sovranaturale. Uno de' nostri Padri gran Maestro di Spirito, che à consummata con molti anni tutta ancor la salute nel guidar' Anime alla perfezione, ridotto perciò quasi alla impotenza di farlo, incominciò a riflettere, e formar molti dubbi su di una franchezza così inaspettata, e come pratico a conoscere le astuzie, e gl' inganni del Demonio non sapeva acquietarsi in

in credere del tutto sicura la sua speranza in un tempo, in cui temevano sin gl' Harioni. Pregato però dal Confessore acconsentì volentieri di visitarla, ed entrato nella sua Cella, la vidde con gli occhi propri tutta giuliva, e ridente accompagnare allegra gli ultimi acerbi tormenti, & i spasimi estremi del suo gran male. Doppo averle detto ciò, che gli suggerì all'ora il suo Spirito abilissimo a simiglianti funzioni, si sentì toccare questa Speranza sì viva di goder Dio, al che, *mia figlia*, replicò il Padre, *è buona la speranza, ma sempre accompagnata da un timor Santo, quale ne tenga viva la cognizione, che noi stim miserabili. Siamo ancora Viatori, siamo ancor' uomini; siamo capaci ancora di perdere Iddio.* Allora con un'estro da Santa, e con una forza, che non fu da Moribonda, *eh Padre*, ripigliò Donna Maria Teresa, *la mia speranza non à altri fondamenti, che le sole Piaghe del Crocefisso mio Dio; queste, disse in baciandole tenerissimamente, sono l'unico motivo del mio sperare, per altro se guardo me miserabile, e ciò disse col pianto, mille Inferni, mille Inferni, mille Inferni non bastano a castigar le mie colpe; oh quanto ò offeso il mio buon Dio, nella di cui misericordia io spero, io spero, e tornò a tutta rasserenarsi. Perlocche il Pa-*
dre

dre in vedendo regulate da così profonda umiltà così belle speranze, e sapendo, che il Demonio non le mette sul labbro, che meschiate di superbia rivolto ad un'altro gli disse sotto voce, *oh che gran Virtù è mai questa!* Il Signore la premia prima del tempo. Poscia confortolla alla pazienza della sua travagliosissima morte, nella quale a somiglianza de' Martiri pareva, che respirasse un' Anima beata dentro un Corpo Martirizzato.

Dirò pure un' altro effetto di sua speranza, e fu quella estrema confidenza negli aiuti di Dio, con che accompagnava ogni sua ardua operazione. In una delle sue protette in questo particolare, dice così, il che trovo ripetuto anche in molte altre, che potrei riferire. *Con tutto che io so, che non sarebbe necessario pur voglio farlo a bella posta per far di petto, e vergogna a quel superbo, goffo, & ignorante del Demonio, acciò una volta impari, che posso più io con la grazia del Signore, che non può lui con i suoi spropositi, e giacche lui vede, che da me son miserabile, cieca, ed ignorante, e che molte volte è ceduto a' suoi inganni, egli crede, che sarà sempre così, e non conosce, che a sua vergogna il mio Signore mi aiuterà acciò risorga; Giacche fusi goffo a non saper stare in Paradiso, vorrebbe che*

che tutti fossero come lui, allora non seppe fare un' atto di umiltà verso Dio, e poi tutto giorno convien, che sopporti, che creature misere, come sono io, lo beffeggino, e lo vincano. Io non lo stimo punto, e tutte le sue persuasioni le crederò sempre buggie, e lo vincerò, e disprezzarò sempre con la grazia del Signore; perchè da me son misera, ma appoggiata a Dio, ed alla Santa Ubbidienza posso tutto. Intendo che di tutto ciò siano partecipi i Demoni per confonderli, e perchè sappiano, che io sconfidata di me tutta mi affido, e mi abbandono nella misericordia del Signore, sicura, che col suo aiuto farò quel tanto, che non ò saputo fare sin'ora, ed aurò da lui costanza per eseguire quanto prometto: Altrove pure. Sebbene io son miserabile, pure voglio a bella posta per confondere il Demonio, poichè sò quanto posso confidata puramente nel Signore. Da tutto ciò adunque, e da mille altre testimonianze, che potrei addurre, e di suo pugno, e di sua bocca, ch' non vede, che Donna Maria Teresa parlava, ed operava con quella speranza, con cui San Paolo viveva sicuro di poter tutto nel braccio supremo del Signore.

A misura di questa corrispondeva in Donna Maria Teresa la Carità, & in questa

Ma Virtù io la riconosco per un' Anima molto favorita da quel Dio, quale ne usa una gran misericordia in compiacersi, che noi lo amiamo. Tralasciarò qui gli effetti del suo ardentissimo amore, che dimostrò nel Secolo, e nel Noviziato, e ne dirò solo taluno dei molti, che potriano registrarfi ne' pochi anni, che sopravvisse nelle Teatine; poiche si potrà conoscere da un detto solo un gran Gigante. Avrebbe voluto, che il suo cuore fosse spogliato totalmente dell'amor proprio per riempirlo da capo a' piedi di quello solo di Dio, & in una domanda, che faceva spesso al Signore, dice così. *Giacche voi, mio Dio, vi siete tutto donato a me, io tutta mi dono a voi. Io vorrei, che lavaste nel vostro preziosissimo Sangue talmente il cuor mio, sicche non vi restasse pure un filo del mio amor proprio; ma vuota tutta di me lo riempiste del vostro amore purissimo.*

Quindi è, che tutte le sue impazienze erano per lo possesso di questo gran bene, e mettendo a conto di nulla tutto ciò, che faceva per Dio, esclamava più volte, e sia possibile, che in tempo, che tutte l'amano, io abbia a starmene qui del tutto inutile, ed esser sola a non amarlo; per me non domando
 altra

altra ricompensa in vita , ed in morte , che il solo suo Amore . Benedicendo spesso quella misericordia , che con maniere sì ammirabili l'aveva chiamata alla Congregazione, spesso lo ringraziava per essere in un luogo dove poteva sperare di ottenerlo , poichè tutto ciò , che vi si fa , e che comanda la Santa Regola , è tutto effetto di un puro amore . Desiderò di amar tanto il suo Signore , finchè avesse con l'amor suo potuto compensare a tutto l'odio de' Giudei nella Passione , quale si sa , che non fu così leggero ; e più volte importunò il Padre Confessore , perchè le insegnasse a rendere amoroso ogni suo respiro , per porgere a Dio in ogni momento un nuovo attestato dell' Amor suo.

L'averne sempre il dolcissimo Nome sul labbro , domandando ardentissimamente di averlo per ultimo in morte , il benedirlo ad ogni momento con aspirazioni , che si vedevano accese dalle fiamme del suo ardentissimo cuore , l'esibirsi ad ogni patimento , fino alla perdita eterna del Paradiso, fino alla dannazione perpetua in quanto porta , o premio , o pena , purchè le fosse fatto un sì gran dono , furono effetti di un sublimissimo amore . *Io mi contentarei*
repli-

replicava più volte al Padre Confessore, e glielo ratificò anco in iscritto col chiamarne il Sangue di Gesù Cristo ad avvalorare le sue esibizioni, *di andare anco volentieri all' Inferno, se ciò fosse per essere di sua volontà. Solo vorrei pregarlo, diceva, a togliermi il cuore per non averlo ad odiare, la lingua per non averlo a maledire, e l' orecchio per non averne ad udir le bestemie; per altro ogni pena anco estrema mi farà sempre leggera; purché lo ami, e lo ubbidisca.* Questa premura di far la volontà del Signore, che è il più fino testimonio di un' amor vero, fu così stabile nel suo petto, che fu sempre l' unica Regola de' suoi movimenti, e diceva; *Io non domando a Dio né orazione, né divozione, né altro di qua, o di là, fuorché la sua Santa volontà, e pongo il mio cuore nelle sue mani, perché si degni di imprimervela.* Oltre alla sudetta esibizione, pellegrina anco ad Anime di alta perfezione, di andare all' Inferno, quando fosse per ubbidirlo, ratificata con tanta efficacia, arrivò fin' a risvegliarle nel cuore un' altro movimento più arduo, e più rimarcabile. Questo fu una promessa ratificata con le stesse solennità di voler' adorare non solo in vita, & in morte la volontà Santa di Dio; ma ancor dopo morte, in tal maniera, che

se

fe in Paradiso, quando pure non ne fosse stata esclusa in perpetuo, come temeva, e avesse saputo di potersi con un'atto solo di sua propria volontà avanzare a grado maggiore di Gloria, & ad un posto più vantaggioso, poiche più vicina al suo Dio, non sarebbe stata capace di farlo, nè di muovervi un passo senza positivo, ed espresso comando del Signore, chiamandosi interamente beata nella sola sicurezza di conformarsi alla di lui volontà nel grado anco più infimo, in cui si fosse compiaciuto per sua misericordia di collocarla.

CAPITOLO XIII.

*Amore del prossimo, e zelo per la di
lui salute.*

S Oggiungo al precedente Capitolo una Virtù, che nasce sempre gemella dell' Amore di Dio, e che in Donna Maria Teresa fu così luminosa, che, chi l' à trattata, o solo ancor conosciuta à della impazienza di vedere in comparfa una Gioia, che fu così bella in quest' Anima benedetta.

G

Guar.

Guardò sempre il suo prossimo con un amore ben superiore a quello , con cui guardò se medesima, avendo portata sin dalle fascie una vivissima inclinazione di far provare a tutti gli effetti del suo amorosissimo cuore .

Ancora Educanda nel Monistero di Rimini implorava con suppliche efficacissime , e tal volta ancora importune la licenza da chi l'aveva in custodia, di assistere alle malate ; e lo faceva con tale soddisfazione , che non l'averebbe cangiato con qual si sia divertimento più dolce alla sua età ancor fanciulla . Non vi fu temperamento più fastidioso , reso ancor più insufferibile dalla malattia, cui essa non servisse con carità , non tollerasse con fermezza , siccome non vi fu cosa disgustosa , che non intraprendesse a lor sollievo indefessa di giorno , e di notte , ed a' serviggi, che rendevano doppiamente virtuosa la sua assistenza .

Nella Congregazione poi , oltre alla carità , che vedremo a suo luogo esercitata intorno alle malate con pericolo fino della sua vita , fu così amorosa con tutte , che , siccome era resa l'oggetto della comune benevolenza , così pareva , che avesse in petto un cuore fatto al genio di ciascheduna :

na : tanto sapeva vestirsi delle lor premure , interessarsi ne' lor bisogni , e far sue tutte le lor Religiose sollecitudini. Se vedeva taluna abbandonata in qualche ora, o per effetto naturale, o per sinistro accidente alla malinconia, che non faceva per temperarla, e ritornarla alla primiera serenità? Studiava di far comparire nel suo sembiante, e nel suo tratto quella gioivialità , di cui per altro andava in penuria estrema: il suo cuore tormentato acerbamente da' timori di offendere Iddio, & adoperavasi di far dire una innocente bugia al suo esterno , perche fosse di sollievo all'interno dell'altre . Se poi conosceva inutili le sue industrie, avvisava segretamente la Madre , o il Padre Confessore , perche facessero di tutto per consolarle , non chiamandosi mai soddisfatta , finche non le vedeva rimessa in calma dalle loro agitazioni . Lo stesso faceva conoscendole bisognose di maggior nutrimento, o di vestiti migliori , ed abbenche fosse una sola, la sua ubbidienza , aveva però l'occhio , & il cuore per tutte, sollecita destralmente per i bisogni di ciascheduna più che per i propri . Avvognache le sembrassero un nulla le sue gravissime occupazioni , compatiava però estremamente quelle delle altre , ed

averebbe voluto, che ciascheduna le cedesse della sua ubbidienza il peso, e la fatica.

Con questa avrebbe desiderati anco i lor mancamenti, & avvenendo, che nascesse nella Congregazione qualche leggero difetto, essa se ne adossava tutta la colpa, per averne sola tutta la pena. Chiamavasi rea di cose, di cui per altro appena era consapevole: e lo faceva con una disinvoltura capace d'ingannare santamente i Superiori, se la umiltà delle altre non si fosse messa in guardia a non lasciarsi rapire con la cognizione del difetto la occasione di farne la penitenza.

Per questa stessa carità non si sa, che abbia mai formato verun giudizio sinistro delle altrui operazioni, che anzi mettendo ogni cosa a conto di bene, professava a tutte una somma, non dirò stima; ma venerazione. Fu ammessa tra le Teatine per rimanervi poi Religiosa una Fanciulla stata per qualche tempo in altra Religiosissima Compagnia, e perchè è troppo difficile a quell'età il non imprimersi non solo de' costumi, ma delle maniere ancora di chi le dirige, aveva portate da quella a queste certe affezioni, che non potevano accomodarsi alla loro semplicissima sincerità non solo di
cuo-

cuore , ma ancor di tratto , resa perciò l'oggetto del commune rincrescimento. Univa si anco Donna Maria Teresa al dispiacere di tutte , vedendo mal volentieri quei tratti in un luogo , ove si serve a Dio solo in semplicità di Colomba ; pure compatendoli estremamente per la sua gran carità , aveva trovato come giustificarli anco a gli occhi delle altre , dicendo ; *questa figliuola veramente è grata a chi le à fatto del bene , il suo bel cuore non sa scordarsene , lo fa per mantener sempre viva la memoria di chi l'è educata .* E così in qualunque altra congiuntura studiavasi sempre con graziosissime interpretazioni di mettere in considerazione di Virtù ciò , che per altro non era , che puro difetto .

Per la stessa carità non si sa , e lo giurano al giorno d'oggi tutte le Religiose , che sia mai stata loro motivo di alcun menomo disgusto o in fatti , o in parole ; anzi procurò con tutta la vigilanza di non riuscire a veruna di un menomo incommodo , dissimulando perciò più di una volta le sue necessità , e sino mali anco gravosi , portandoli con somma ilarità più tosto , che mettersi in istato di raddoppiare il suo male con quello delle altre . Porgeva frequenti preghiere a Dio per tutte quelle , cui avesse

potuto recar dispiacere col suo naturale , che chiamava rozzo, et infossibile, e particolarmente per quelle, cui avesse potuto essere di scandolo con i suoi cattivi esempi , fomentando sempre nell' Anima sua questa opinione di essere la ruina Spirituale di quel Santuario .

E pur si sà la premura, che le ardè sempre in petto della loro salvezza , e maggior' incaminamento nella perfezione . Ella fu, che promosse tra molte di loro , e fin' al presente si pratica da molte con gran profitto una sorta di lega Spirituale , nota solo al confessore, stabilita con le sue leggi, e pene per la trasgressione, di non discorrer mai, se non di cose Sante , del modo di divenir perfette, delle industrie per sempre più rendersi grate al Signore, da farsi però con tale avvertenza , che le tolga dal pericolo di comparir singolari , & insieme loro apra la via di eseguirle con libertà . Siccome una-
 anco menoma inosservanza , o trasgressione della Regola accaduta nella sua persona , o per necessità , o per inavvertenza le era una spina tormentosissima al cuore da non mai lasciarla in riposo , finche il Confessore non le avesse comandato di non più ricordarsela, così in accadendo nelle altre, benchè
 la

la sua carità sapeffe interpretarla a buon fine , e compatirla, le riusciva però di tal pena , che domandava per somma mercede al Signore , che più tosto le mandasse la Morte , che farle vedere una se ben leggera imperfezione in una Congregazione di tante sue spose pure , e perfette agli occhi suoi senza veruna macchia. Perciò i suoi più frequenti discorsi erano di tener lunge da luogo sì Santo ogni picciolo abuso , e talmente ne inorridiva al solo nome , che fin nel cangiamento del colore , e tremore del labbro dimostrava il suo tormento ; poicche sapeva, che tutte le comunità di anime buone non anno avuto, e non anno peggior nemico alla loro conservazione , che l'introduzione de' leggeri abusi, quali sono come quelle picciole vene , che fa in un'argine , sebbene robusto, una corrente, aprendosi così a poco a poco la via ad una gran rotta. Questa massima per tanto replicò loro più volte nella sua ultima malattia , e pria di chiuder gli occhi si protestò, che comparfa al Tribunale di Dio , se mai i suoi peccati le avessero lasciato l'adito per chiedergli veruna grazia, quella farebbe stata la prima, e più premurosa , di continuare le sue benedizioni sopra la Congregazione , perche non vi s'intro-

ducesse mai veruna inosservanza, e lo disse con tale energia, abbenche per altro la Morte vicina le avesse reso languido del tutto il fiato, che ben dimostrò essere questa la più forte premura dell'Anima sua, tutta raccolta su'l labbro ad avvalorarne la supplica.

Più volte desiderò per maggior profitto delle Sorelle, e Gloria di Dio, che si stabilisse anco in Parma quell' Eremo delle Teatine, che cotanto fiorisce in Napoli, e che fu la pupilla de gli Occhi della Venerabile Fondatrice. Questo è un Monistero di Ritiro disegnato da Dio medesimo alla Venerabile Madre Orsola Benincasa dopo di averla mandata sua ambasciatrice a Gregorio Terzo Decimo per la riforma del Cristianesimo, e dopo di essere stata provata nello spirito da molti Teologi di Roma, & in particolare dallo Illuminatissimo San Filippo Neri, che ponendole sul capo la propria Beretta, e fattasi dare vicendevolmente la sua Corona, le disse, che andasse, e fosse Protettrice di Napoli, che egli averebbe sempre avuta la Protezione di Roma. Comparsole adunque in ispirito Iddio due anni prima della sua Morte, nel dì della Purificazione di Maria dopo la Santa Comunione

le

le dimostrò il luogo, dove voleva fosse eretto un' Eremito da abitarfi da trentatré Vergini Teatine in memoria degli anni di sua Vita con l'Abito bianco, manto, e scapulare ceruleo, come ne vedeva vestita la sua Amatissima Genitrice in onore della Immacolata Concezione di quella, e con Voto di non parlar mai con veruna persona di fuori, nè scrivere uiglietti, o Lettere, nè procurare, o ricevere veruna notizia, Morte del tutto al Mondo, e vive solo a gli occhi del Cielo. Questo Eremito voleva fosse fondato contiguo alla Casa della Congregazione, con la quale solo poteva avere comunicazione per le pure quotidiane occorrenze, e diretto da' Teatini nello Spirituale, siccome dalle Teatine in tutto il Temporale; acciò le Romite non avessero perciò a trattare con Secolari, nè altra occupazione, che quella di servirlo, di amarlo, e di pregarlo incessantemente, perche perdonasse a' peccati degli Uomini, e donasse al Mondo la sospirata riforma. Promise loro, oltre molti doni Spirituali comuni anco all' Abitino in picciola forma, che si dispensa a' Secolari, (e sono le stesse parole di Dio,) *che, perseverandovi nella osservanza della Santa Regola sino alla Morte, le averebbe assistita*

in quel punto a chiudere la Vita colla perfetta contrizione de' loro peccati, piene del Santo suo Amore, e ne averebbe trasportata l'Anima tosto in Paradiso, o almeno liberata presto dal Purgatorio.

Questo Eremo adunque stabilito dopo scrupolosissimo esame della rivelazione del Cielo, e Santa Regola in Roma, e fondato con Autorità Apostolica, e con tanto vantaggio del Cristianesimo in Napoli, avrebbe volsuto Donna Maria Teresa, che si trappianasse ancora in Parma, non solo per sepellirvi se medesima; ma ancora, perche il Signore avesse fuori di Napoli un Giardino, dove raccorre quei fiori di Virtù, che colà vi raccoglie, & avessero anco quelle Teatine, come anno queste la sorte borta di morire affatto al Mondo prima di morire alla vita, di fare in una pace invidiabile, e dolce, fuori di ogni molestia terrena il vero Noviziato per la Eternità. Dio solo lo sa con quale invidia accompagnasse la Notizia, che da' Nostri Padri le veniva tal volta recata de' Santissimi esempi, e della Vita Angelica di quelle Romite, quali in vero nella Gerarchia della Chiesa Militante si ponno dire i Serafini, essendo poche quelle, che passano all'altra vita, che non

vi passino per le loro virtù in opinione di Sante, autenticata più volte anco dal Cielo con cose strepitose, e fuori del Naturale. Più volte ne avrebbe importunato il Superiore, siccome lo implorava dal Cielo con ferventissime preci, perche se gli desse principio; ma in vedendo, che il Signore lo à destinato a quell' ora, in cui più le farà grato di muovere qualche anima generosamente interessata nell' onor suo per istabilire così Santa intrapresa, raccoglievasi tutta a benedirne il tempo avventurato.

Nè si restrinse il suo Zelo a' soli avvanzamenti della Congregazione, che amò con tale appassionata tenerezza, che dove copri gelosissima tutti i suoi movimenti virtuosi, di questo solo non ebbe verun riguardo, che si sapesse da tutti, facendolo anzi l' oggetto de' suoi famigliari discorsi con chi le accadeva di trattare o in persona, o per lettere fuori della Congregazione; poicché dilatando i confini alla sua gran carità, procurò ancora la salute degli esteri. Conoscendo quanto fosse giovevole all' Anime quel ritiramento di un giorno in ciaschedun mese, che à portato dal Francese all' Italiano un Religioso dell' Oratorio, et il Quarto di ora di Orazione per ciaschedun giorno, che
à pro-

à promosso con tanta utilità del Cristiane-
 simo il nostro infervoratissimo Servo di
 Dio Venerabile Padre D. Carlo de' Tom-
 masi mancato in Roma in opinione di San-
 to, Zio del nostro gran Cardinale di beata,
 e gloriosa Memoria, tutta si adoperò per
 renderli noti a quanti più poteva, pregando
 con Lettere alcune sue corrispondenti di Ri-
 mino, perche anche là ne facessero abbrac-
 ciare da molti la lodevolissima istituzione.
 Lo stesso fece per la promozione del souac-
 cennato Scapolare Ceruleo della Immacola-
 ta Concezione, perche sapeva quanto con-
 tribuisse alla Salvezza del prossimo un'Abi-
 tino, che porta seco promesse così vantag-
 giose fatte da Gesù Cristo, ed approvate
 dal suo Vicario in Terra.

Perche la sua condizione non le per-
 metteva di giovare alla Conversion de' Pec-
 catori con la voce, non manco di farlo effi-
 cacemente, & indefessa con la orazione; arri-
 vata perciò a fare colla benedizione del Pa-
 dre Confessore uno sp proprio giurato al Si-
 gnore di tutto ciò, che operava di bene,
 rinunciandone con intero donativo il me-
 rito, abbenche lo giudicasse pochissimo, per
 ottener loro la Divina sua misericordia, e
 procurò, che molte altre si unissero seco
 nell'

nello eroico sentimento per agevolarne la conversione. Nel passaggio, che fecero per Parma alcuni Missionari Teatini destinati dalla Sagra Congregazione all' Indie Orientali per trappiantarvi la Santa Fede, particolarmente nella vastissima Isola del Borneo, dove l'aveva introdotta di fresco con fatiche, e portenti di Apostolo il nostro Venerabile Padre D. Antonino Ventimiglia, chiamato comunemente il Xaverio di que' paesi, e de' nostri tempi, li accompagnò con vivissimi sentimenti di amore, adorando in loro quel Zelo, che li conduceva per la strada di tanti pericoli, e patimenti a guadagnar l' Anime a Dio. Di questi pure benediceva la sorte, in udendo leggere in Refettorio la Storia delle nostre Missioni non solo dell' Indie, ma della Colchide ancora, Iberia, Mingrelia, Polonia, Russia, e Provincie adiacenti, agli Armeni, ed a' Ruteni, dispiacendole solo di non poter'essere seco ad impiegare la sua voce, il suo sudore, il suo Sangue per la Conversione degli Infedeli, e per la salute dell' Anime, che si ardentemente desiderava.

CAPITOLO XV.

Sua profonda Umiltà .

SE per la opinione de' Santi Padri , e Maestri dello Spirito la Umiltà è il maggior argomento della perfezione de' Santi , siccome all' opposto la maggior malizia del Capo de' Reprobi si misurò dall' altezza di sua superbia; bisogna dire, che Donna Maria Teresa sia stata un' Anima molto sublime nella Santità, se fu così profonda nella Umiltà . Mi rincresce di non poter produrre tutto ciò , che potrei , intorno a questa sua gran Virtù per non offendere quella brevità, che ò intrapresa in questo rapporto delle sue azioni , quale in vero non è, che uno scarso ragguaglio , abbenche porti in fronte il Nome ampio di Vita .

Chi avesse potuto penetrare gl' interni movimenti dell' Anima sua così ricca insieme di Virtù , e così povera a gli occhi suoi, l' avrebbe veduta agguisa di quelle piante, quali quanto più vanno cariche di frutti , tanto più abbassano i loro rami .

In

In accostandosi al Confessionario scuotevasi da capo a' piedi per lo terrore fino a sudarvi più volte per l'apprensione, e rossore di dire i suoi gran peccati, temendo, che il Confessore fosse per inorridirsi a veduta dell'Anima sua così deforme, e rimandarla come incapace della Misericordia di Dio; e pur tutti i suoi Confessori così del Secolo, come del Chostro attestano, che non abbia mai volontariamente violata la Innocenza Battefimale, e l'ultimo, che ne è diretta per molti anni la sua coscienza, giurà in una sua protesta di non averla mai conosciuta rea di un peccato Veniale pienamente volontario.

Per motivo di questa vilissima opinione di se medesima più volte le venne indubbio, e lo comunicò più volte al Confessore, se fosse meglio fingersi priva di Senno, poicche, diceva, così non solo sarò tenuta in conto di ciò, che sono, ma non sarò di scandolo alle altre, quali sebbene perfette, possono però copiare da me molti cattivi esempi, ed essere ingannate dalla mia malizia. Pur troppo verrà un dì, in cui sarò conosciuta nella condanna eterna, che farà il Signore dell'Anima mia, & allora tutte si disingannaranno; ma non sarà più gioveo-

devole il disinganno; Quanto sarebbe meglio che
 io non operassi cosa veruna, che avesse anco la
 sola apparenza di bene; poicche almeno schiva-
 rei questo gran male d'ingannar' Anime così
 innocenti. Le venne pure in capo se fosse me-
 glio levarsi d'indosso tutte le cose Sante per
 timore, che si profanassero nel contatto di un
 corpo sì impuro, se fosse meglio, e lo con-
 sultò con più di uno, di riporre in un panno-
 lino la Santa Particola della Comunione,
 sicura, che vi farebbe stata meno male, che
 dentro al suo petto, quale chiamava una
 Cloaca de' vizi, e di peccati, non potendo
 capire, che non vi entrasse con tutt' orro-
 re quel Dio, quale cammina volentieri solo
 tra' Gigli, e non fosse per istarvi mal soddis-
 fatto; se fosse meglio in fine lo scoprirsì ma-
 lata per nō essere obbligata dalla ubbidienza
 a comunicarsi, arrivata sino a persuadersi,
 e non potersi in ciò dar pace, che nell' Insti-
 tuzione del Sacramento Eucaristico avesse
 il Salvatore pianto acerbamente, perche pre-
 vedesse la sua grande ingratitudine, e insie-
 me il suo ardimento di accostarsi a riceverlo,
 e ciò fosse stato il maggior tormento di sua
 amarissima Passione, adorando perciò in ef-
 so lui una gran misericordia, poicche con
 tutta la previsione de' suoi gran peccati avef-
 se

se profeguita la grande azione di Sagramentarsi, da cui averebbe dovuto ritirarlo più di ogni altra cosa il pensiero di farlo per un' Anima sì sconoscente, & ingrata.

Questi dubbi della mente figli solo di una umiltà, che non può essere più eroica, perche nati contro la evidenza di tante virtù, e doni, che le arricchivano l'Anima, non furono dubbi passeggeri, poicche li nutrì molto tempo, e molti ne partecipò in voce, & in iscritto a' suoi Confessori, usurpandosi una gran parte di quelle grandi agitazioni, che la tormentarono. In udendo leggere un giorno in tempo della Mensa comune quel sentimento del nostro V. Padre D. Lorenzo Scupoli nel suo Aureo Combattimento Spirituale, fondato nelle Sagre Scritture, & autenticato dalla esperienza, che ad un' Anima, quale si è lasciato passar in abito un vizio, non è così agevole il disfar-sene, quasi le fosse stata aperta una piaga, profonda nel cuore, non puòè ammeno di non abbandonarsi all'ora al pianto, tutt'ocche si adoperasse con la sua disinvoltura di diffimularne la cagione, e poi di sfogarsi col Padre Spirituale in abbondantissime lagrime, e singulti inconsolabili conoscendosi vicina quasi alla disperazione, poicche

H

di-

diceva; come farò io in uscir da tanti vizi, ne quali son così abituata. Questo pensiero con tutto che le fosse sequestrato dalla Ubbidienza nel cuore, perche non comparisse più sul labro, fù però sempre una di quelle torbide, quali se ben rinchiuse dentro gli argini, non ponno a meno di formontare in qualche piena, poicche, sebbene confinato dentro il suo petto, le usciva però di quando in quando dagli occhi in pianto amarissimo. In un giorno dedicato alla memoria di Santo Andrea Avellino considerando quella gran fiamma, che nutre in petto per la salute de' peccatori, per cui intraprese tante fatiche, e tanti pericoli, trasportata da un'empito della sua umiltà scrisse al Santo una preghiera così efficace insieme, e così tenera, che non si può leggere, siccome senza ammirazione, così senza lagrime, supplicandolo dell'assistenza per la salute dell' Anima sua confessandosi per la maggior peccatrice del Mondo con sentimenti così espressivi, che chi non ne avesse una piena notizia, giurerebbe, che vi esprima la verità, e questa poi fu la sua Orazione beniamina, finche andò a conoscere d'avervi espressa la bugia. In uno degli ultimi giorni di un'anno formossi un'Orazione per

per confessare a Dio la sua gran confusione di averlo passato del tutto inutile, e per pregarlo a renderle fruttuoso almeno quello, che incominciava, ed anco questa è concepita con termini così efficaci, e sinceri, che non vi vuol così poco a persuadersi, che le fosse dettata dalla sola umiltà.

In ogni lettera, che scriveva al Padre Confessore aveva d' avervi luogo, e il principale, il suo nulla, la sua insufficienza ad operare, la sua incapacità ad amar Dio, e per questo motivo non cessò mai di persuaderlo, che sarebbe stato meglio per la Congregazione impiegarla ne' servizi più vili della Cucina, perche, dove le altre la servivano negl' impieghi più fruttuosi, e quando non altro in amar Dio, essendone essa del tutto inabile, averebbe almeno impiegato il tempo con più utilità; facendo però più, che poteva coll' aiutar le Sorelle destinate a questa ubbidienza, e col ratoppare a molte fin le Pianelle, unendo in un solo esercizio, che faceva con pienissima soddisfazione, due Virtù così belle, Poverità, ed Umiltà.

Sogliono le Teatine, come pure costumasi santamente in ogni Regola, doversi professar di attendere alla perfezione, accu-

sarsi ogni quindici giorni in presenza di tutte de' mancamenti loro accaduti, e domandarne con umiltà dopo la recita della colpa la pena, per anticiparsi a quel picciolo Tribunale la confusione, ed il castigo, che si aspettano per i loro difetti da quello di Dio; perciò Donna Maria Teresa ne' primi giorni soleva recitarne con una compunzione da Maddalena una gran serie, senza però il pericolo di rendersi con l'affettazione tediosa; ma in credendo per la lunga esperienza, che questa recita le fosse inutile, ingannata doppiamente e dalla umiltà, che non le lasciava conoscere il profitto ne' suoi mancamenti, e dalla sua Innocenza, che non avendo difetti le metteva sempre sul labro i medesimi, pensò di conferire col Padre Confessore, se fosse meglio di non accusarli, più tosto, che vedersene senza emmenda dopo averli accusati. Comandata però da questo di farlo fu per l'Anima sua un de' cimenti più ardui, e faticosi, poicche combattuta da due movimenti molto gagliardi, uno di ubbidire, e l'altro di vedersi sempre più imperfetta, e senza altro frutto di sua Ubbidienza, che il dispiacere di aver'ubbidito inutilmente.

Iddio permise, che stendesse sin fuori del

del Chioſtro la cognizione della ſua pellegrina umiltà nello ſtendervi, che eſſa preteſe quella della ſua miſeria, poicche in quante lettere ſcriveva ad Anime ſue confidenti, parziali per altro del ſuo Spirito, eſagerava ſempre le ſue imperfezioni, & in una, che conſervafi come un Teſoro, dopo di aver eſpreſſa la gran compiacenza dell' Anima ſua in eſſere ſtata condotta dalla Miſericordia di Dio a Congregazione ſi Santa, corre toſto a confonderſi colla Confeſſione di occupare quel luogo, non ſolo inutile, ma pernicioſamente, e ſcandalofa, chiamando ſi ſola in colpa, che Iddio vi ritardafſe provocato da' ſuoi peccati le ſue copioſe Benedizioni. Aveva imparato come metterſi in guardia per quelle lodi, che riſcuoteva da qualche Dama Secolare per la coraggioſa ſua riſoluzione di farſi Teatina, perche non potendo negarla entrava toſto nel diſcorſo del ſuo duriffimo cuore, e ruſticità in abbandonare i Parenti, a' quali era tanto obbligata, e diceva; *Loro ſi compiaciono di lodarmi in ciò, di che mi doverei vergognare, e comprendoſi di un'innocente roſſore confondevaſi della ſua ſconofcenza al loro teneriffimo amore. Non vi fu in ſomma induſtria, che non abbia praticata per farſi ſtedere, e*

senza affettazione diversa da quella, che così ricca di Virtù, & insieme sì umile potrebbe servire di rimprovero a tanti, che vanno gonfi nella povertà per altro eterna del loro Spirito.

CAPITOLO XVI.

Mortificazione Esterna, ed Interna.

Siccome io mi dichiaro alieno dal rapportare in questo raguglio Visioni, Estasi, Rivelazioni, o altri doni Sovrannaturali, anche perchè sono effetti, e per lo più gratuiti della Santità, così per lo stesso motivo io non metterei mano al racconto delle penalità eterne di Donna Maria Teresa, quando non andassero accompagnate dalle interne, che ne sono l'unica, e vera cagione. Per le prime viddesi nelle Anime sua quella premura impaziente di abbracciarne molte, che in tante altre, particolarmente del suo sesso, sono l'unico Capitale della loro bontà, fatte agguisa di certe Piante, quali ripiene internamente di dolcezza confinano tutto l'aspro, ed amaro nella sola corteccia. Al-

Alle discipline, cilici, e digiuni della Regola, che non sono pochi, abbenche vengono accommodati al temperamento di ciascheduna dalla discreta vigilanza di chi le regge, ne aggiungeva alcuni altri in buon numero, disciplinandosi più volte a Sangue con catenelle di ferro armate di punte acutissime, portando sul petto, & alle braccia crocette pungenti lavorate segretamente dalla sua industriosa avidità di patire, e digiunava più sovente, che poteva, senza però comparire singolare, adoperandosi tutta, se veniva scoperta, a farli credere con doppio guadagno comandi de' Superiori in penitenza de' suoi mancamenti. Aveva trovata una invenzione di rendersi di egual sapore ogni vivanda, poicche o le spolverizava tutte di assenzio, o si teneva in bocca qualche radice amara, e disgustosa, avvelenandosi così qualunque piacere, che poteva avere nel cibarsi nutrita più di tormento, che di cibo, quale era per lo più di avanzi dell'altre. Anco nelle Malattie, se le veniva portata dalla Carità doppiamente amorosa delle Infermiere qualche galanteria di regalo, facendola credere contraria al suo temperamento, obbligavale dolcemente a riserbarla

per qualche altra , al di cui stomaco fosse più confacente , che al suo , abbenche non fosse contraria , che alla sua premura di mortificarsi . L'altra invenzione di già accennata per altro nuova , e tormentosa di comprimerfi nell'orare con le ginocchia , l'estremità delle mani fu da essa praticata ancor tra le Teatine , nè poteva riuscirle , che di patimento estremo particolarmente l'Inverno , allorché le aveva macerate , ed ulcerate quasi sempre dal freddo . Osservò pure nella Congregazione quanto più poté la mortificazione di già praticata nel Secolo di passare i rigori dell'Inverno con una sottoveste sola , e leggera ; anzi per sentirli più vivamente , in portandosi spesso per la sua ubbidienza alla Spezieria , in vece di passare una via rinchiusa , e custodita , intraprendeva quella del Giardino per aria rigidissima , e coperta talvolta di Nevi . Per disfarsi di quella naturale inclinazione , che averebbe avuta , così forte per altro al suo Sesso , di andar ben vestita non adoperò mai , che vestiti logori , e rappezzati , ed avendo letto , che una Santa era stata punita da Dio con sette Anni di penosa aridità per una vana compiacenza in vestirsi , si castigò lunga , e severamente per la sua , che
chia-

chiamava vanità, quale però non passò mai i confini della pulizia cotanto necessaria a' Religiosi, poicche in fatti è l'unica gioia della lor Povertà .

Col suo corpo in somma trattò in ogni tempo da Nemica per tenerlo avvilito , e macerandolo con tante penose austerità lo rimproverava sovente così, *Sciagurato , il tuo Dio à tanto patito per te , e tu nulla vorresti patire per esso. Signore , aggiungete a questa bestia le vostre sferzate , perche porti più volentieri la soma de' pazienti , giacche porta così volentieri quella de' peccati.* Ringraziava però fervorosamente Iddio , quando le mandava qualche grave malattia, poicche con quella aiutavala a maltrattare il suo corpo , e mortificarlo anco nell' uso intrepido de' medicamenti , che le furono in ogni tempo, come si è detto, estramamente abominevoli , e se avveniva, che in certi acerbissimi dolori le uscisse dal labro furtivamente un sospiro , ed un' oimè, allora era ; che lo accompagnava con un dolore più sensibile , ed era quello del patimento per la sua soverchia delicatezza. *Son pur miserabile, esclamava, son pur miserabile, che non è per anco imparato a soffrire. un pò di male, e abbandonandosi al pianto ne chiedeva perdono*

dono alle Compagne , & al Confessore , e
 quelle del mal'esempio , & a questo del suo
 Spirito così sensitivo , e non mortificato .
 Dissimulò molte volte le infermità , e , feb-
 bene tallora ne veniva barbaramente affali-
 ta , proseguiva imperturbabile i suoi im-
 pieghi , perche non le fosse rapita con la
 lor compagnia la occasione di patire . Tra-
 dita però dal tremor della febbre , e volto
 scaduto , e macilente , se veniva obbligata
 dalla ubbidienza a ritirarsi in Cella , lo fa-
 ceva in una maniera sì dolce , e disinvolta ,
 che facendo credere le fosse stata quella una
 sorpresa effimera , e non un male , che me-
 ritasse riflesso , obbligava i Superiori a darle
 licenza di ritornare alle sue occupazioni ,
 e in conseguenza al patimento delle sue
 Infermità , più care quanto più frequenti ,
 e tormentose .

Ma ciò non è , che debba occuparsi le
 ammirazioni ne' patimenti di quest' Anima
 forte , e inamorata di pene , poicche
 ciò , tuttocche si avvanzi all'eroico , non è
 che un nulla al paragone delle sue interne
 mortificazioni . Queste praticò nell'op-
 porfi alle sue passioni naturalmente molto
 vive , e robuste , ma vi si oppose con tanta
 forza , che più di una volta patì deliqui
 anco

ancò mortali per la violenza nel vincerle , nel che talmente poi si confondeva , che chiamandose in colpa faceva una rigorosa penitenza dello stesso suo patimento . Il suo temperamento piegava all'igneo , e collerico , perciò nel reprimere quei movimenti che particolarmente ne' primi anni , avevano internamente dello impetuoso , pativa un contrasto sì forte , che poi lasciavale per qualche tempo in petto quel tremore , che prova il ferro nella ripercussione di un'altro metallo più duro , e contumace . Questa interna violenza , abbenche ne mandasse sino all' esterno i contrasegni , fu nota solo a' suoi Confessori , poicché sapeva mascherarla colla sua sempre eguale giovialità , siccome fu nota solo a questi quella naturale , per altro innocentissima avversione , che nasce in noi senza di noi , a certi temperamenti poco obbligati alla natura , quale nell'impastarli non à mostrato gran sollecitudine di renderli geniali , e ben veduti . Niuno di questi si puotè mai avvedere di quello studio faticoso , con che si procurò di vincere nella lor Compagnia , se anzi questi erano fatti dalla sua Virtù , che in ciò non poteva essere che sublime , l'oggetto

dcl.

delle sue più tenere compiacenze , godendo perciò di trattare con effoloro il più sovente che avesse potuto , di servirli con più premura , e dispensandosi dalla sua gelosissima uguaglianza , di farli credere i più parziali al suo cuore naturalmente avverso , ed antipatico . Porgendo a Dio per questi quotidiane , e fervorose preghiere , ne rendeva quasi invidiabile la sorte di esser contrari al suo genio. Domandando insieme Virtù non solo da tollerarli , ma anzi da distinguerli nella sua benevolenza , stava in una continua apprensione di non averlo ben' eseguito provando così doppia pena , e nel mortificarsi nella sua avversione , e nel timore di non essersi abbastanza mortificata . Faceva nascere frequenti occasioni di domandar loro perdono , non perche fosse capace di rendere loro qualche disgusto , non avendolo mai fatto in tutto il corso della sua Vita , ma , perche professando anco una estrema contrarietà a queste dimostrazioni , facevalo son doppia Virtù , poicche con doppia antipatia . Che se avveniva ricevesse qualche disgusto , per altro involontario , poicche non vi fu pur' una nella Congregazione , che non l'abbia sempre amata con cordialissima tenerezza , lo dissimulava con tale

supe-

superiorità di Spirito , che pareva avesse del sovrannaturale , dimostrandosi anzi debitrice a chi l'aveva disgustata .

Quella passione poi della curiosità, che à nel cuore di tutti possanza sì grande , particolarmente dove trova maggior debolezza , non fu capace di sorprendere pure un movimento del suo bel cuore . Ne produrrò un' esempio solo , che può supplire per molti , che tralascio , ed è in ogni sua circostanza degno di Riflessione . Perche i principi della Congregazione furono di quelli , de quali si serve Iddio per gli alti suoi disegni , che vuol dire debolissimi , era talmente angusta la Casa , dove entrò nel suo ingresso con l'altre Donna Maria Teresa , che crescendo di giorno in giorno di numero aveva estremo bisogno di essere ancor accresciuta di abitazione ; perciò la sollecita premura di chi le dirigeva aveva già incominciato a mettere i fondamenti , e ridurre a miglior comodo quella fabbrica , che con la maggiore aggiunta , che tuttora le se v'è preparando , doveva essere condotta poi a riguardevole perfezione . Ciascheduna delle Religiose , che aveva cuore in petto per gli avanzamenti dell' Instituto compiacevasi unitamente di vedere que'
pro-

progressi , che non potevano avere altra origine , che da mano miracolosa , ed era quella di Dio ; perciò con quello stesso giubilo impaziente , con cui si accompagna dalla veduta del Porto l'ingresso di una Nave per qualche tempo agitata , e quasi perduta , portavansi ne' giorni disoccupati da' fabbricatori , e nelle ore della lor ricreazione a vederla, e benedire insieme il dator di ogni bene . Questo innocentissimo sollievo , che tutte invitava per titolo anche virtuoso , cioè di godere delle benedizioni di Dio , invitò ancora Donna Maria Teresa ; ma fu un'invito per l'animo suo troppo inefficace , poicche erasi condotta già al suo compimento dopo molti mesi la fabbrica , che essa non vi aveva per anco speso un momento a vederla , sacrificando a Dio con un'azione , che non poteva essere più meritevole , una soddisfazione , che non poteva essere più dolce , ed innocente . Non vi fu persona , che si avvedesse di questa sua mortificazione , e farebbe anco passata del tutto in silenzio , se il Padre Superiore interrogandola un dì di certe particolarità non l'avesse messa in istato di confessare sinceramente la verità , per non farsi rea di una bugia . Allora il Padre , che conosceva quanto

to

to le fosse cara ogni occasione di vederfi confusa , e mortificata, e come ripigliò rimproverandola , *voi sola avete avuto tanto ardire di non portarvi coll'altre a ringraziare Iddio delle sue Misericordie? questa è la gratitudine son che accompagnate i suoi favori ?* a queste parole, come fossero fulmini, gettosfi a terra , come è il solito di tutte ad ogni menomo rimprovero de' Superiori , e ripiena di confusione attestò col silenzio , e col pianto , giacche non ardiva con la lingua il suo pentimento, quando, obbligata a dire il perche se ne fosse astenuta , rispose con voce tremante , che n'era stata la cagione il suo genio rozzo , ed incivile ; per altro egli ben sapeva quanto fosse ripiena di amore proprio , e lo disse con tal compunzione , che il Padre non potè a meno d'intenerirsi alle sue innocentissime lagrime , e pentimento per un'azione per altro così virtuosa ; solo che la obbligò a portarvisi nella prima occasione , che vi si portarono le altre .

Darò compimento a questo Capitolo col rapporto di un suo sentimento , che non può essere più delicato . Come fu sempre un'Anima gelosissima di non dare verun menomo disgusto al Signore, riempiendosi
tüt-

tutta da capo a' piedi di un orrido tremore al solo nome di peccato, pregò istantemente il Padre Confessore a ripeterlelo il più sovente, che poteva, nel rimprovero de' suoi peccati, non solo per abituarsi in un timore, quale la teneva in freno; ma per aver' occasione di patire nell' ascoltare frequentemente un nome sì odioso, che non poteva udire senza una somma alterazione d'animo, e tormentoso conturbamento del cuore.

CAPITOLO XVII.

Premura di farsi Santa, e diligenza per effettuarlo.

COn tuttocche la Umiltà le mantenesse sempre viva in petto questa opinione di essere incapace ad esser buona, non che a farsi Santa, pure non mancò di metter l'occhio in una Santità sublime, avidissima perciò di ridursi ad uno stato di perfezione, cui credeva costantemente di non esser per giungere. Andò ripiena in ogni momento l'Anima sua, sebben con esito molto migliore

re di quell' impetuoso coraggio , con che certi ignei vapori non lasciano di spiccarsi dalla terra , verso del Cielo a farvi figura di Stelle , abbenche non abbiano poi forze bastanti per la lunga , e faticosa via .

Basta donar pochi momenti alla lezione de' suoi scritti , e de' proponimenti , con che chiudeva ogn'anno due volte i suoi Santi Esercizi , per raccogliervi con le brame fervorosissime di esser Santa quei mezzi, che vi stabilì, e che adoperò in ogni tempo, perche i suoi disegni , siccome erano vasti, così non fossero inefficaci . *Desidero*, scrisse una volta al Padre Confessore , di mettermi in istato di render gloria al Signore , e benchè conosca , che glielo scrivo con isvogliatezza , e senza il cuore , tutta via non lascio di desiderare di poterlo dire con tutto l'affetto , e fervore ; In un' altra lettera dice allo stesso ; *Qual Fanciulla ignorante , e debole mi metto nelle sue mani , e la prego per carità a comandarmi cose anco difficili , e contrarissime al mio genio ; poicché son sicura , che con l'aiuto di Dio le farò ; E più chiaro in una protesta Vorrei servirvi , o Signore , con quel fervore , con cui i stessi Santi del Cielo , e , sebben sò , che non durarò da me ; pure confidata nella vostra bontà spero , che sarò anche Santa , come*

I

desi-

desidero , e come voglio , non per ricompensa , o premio , ma per puro amore . Per più inferorarfi in questi accesi propositi la buona Serva del Signore aveasi fissata nel pensiero una particolare premura di render confusione al Demonio , e diceva sovente . Voglio farmi Santa apposta per fargli dispetto , poicché vorrei , che fosse persuaso de i miei sentimenti , e non esercitasse meco l'umiltà , dopo che à esercitata la superbia con Dio . Con questo impegno si incoraggiava a fare molte risoluzioni , che fossero altrettanto a quello disgustose , quanto erano care al Signore .

Sono per tanto incredibili , perche ingegnose , e numerosissime , le grandi industrie , che pose in pratica per ricavare in ogni momento , e da ogni cosa qualche vantaggio per la sua maggior perfezione , agguisa di que' Trafficanti , che sono unicamente obbligati del loro ingrandimento alla scrupolosa lor diligenza per ingrandirsi . Fossero pure gravissime le occupazioni della sua Ubbidienza , di quelle , che fanno mancare il tempo alle facende , non le facende al tempo , oltre l'Uffizio Divino nel Coro , la Orazione mentale di due volte al dì , l'ora del Giro al Venerabile , una , e più Messe , la lezion de' Libri Spirituali , gli Esami della

la coscienza, le Visite della Chiesa per le Indulgenze, il Rosario, e Litanie de' Santi, e della Vergine con altri divoti quotidiani Esercizi, che sono molti, e a tutte comuni, non lasciò mai di leggere ogni dì un Capitolo dell' incomparabile Combattimento Spirituale, un'altro del divotissimo Gerson, & un'altro della Regola, che già ritenevasi tutta a memoria, e recitare un gran fascio di preci, che furono sue particolari, parendo, che avesse qualche distinta ispezione, per render loro distinto ossequio, a tutti li Santi.

Avevasi formato un Trassunto di tutte le divozioni, che prescrive la Santa Regola col motivo di ciascheduna, per cui sono prescritte, e la maniera di praticarle, siccome la rinovazione de' Voti, e l'intenzione per l'acquisto dell' Indulgenze, non solo delle Stazioni, che anno in Chiesa; ma ancora del Santo Volto, della Scala Santa, e del Riscatto, che anno in Casa. A questo aveva aggiunto un' altro del modo di santificare tutta la settimana, proponendo di praticare la Domenica la Ubbidienza in onore di S. Giuseppe, la Carità verso del Prossimo in onore di Sant' Andrea Avellino il Lunedì, il Martedì la Purità per Sant' Anna, l' Amor

di Dio il Mercoledì in onore di San Gaetano, & il simile in tutti gli altri, parendole, che siccome aveva donato alla Venerazione de' suoi Santi Avvocati ciaschedun giorno, questi le fossero di un gagliardissimo impegno per santificarlo con l'avanzamento nelle Virtù, e di un gran rimprovero se per sua disventura non l'avesse santificato. A simiglianza di questa avevasi ideate due altre settimane, una contemplativa, e pratica l'altra, distribuendo a ciaschedun giorno della prima il suo riflesso a qualche mistero della Passion del Signore, e la sua particolare mortificazione interna, & esterna a ciaschedun giorno della seconda. Tutti i mesi pure avevano la loro particolar corrispondenza con le Virtù della Santissima Vergine, essendosi obbligata a praticarne ad onor suo una per ciaschedun Mese, al fine del quale chiamava l'Anima sua a renderle conto con rigorosissimo esame del maggior profitto, supplendo con la sua maggior attenzione nell'una quando avesse creduto scarso il raccolto dell'altra. Con i giorni anniversari de' Santi, cui, siccome professava distinta tenerezza, così celebrava con distinta immitazione delle loro Virtù, e previa Novena, aveva uniti anco molti giorni

ni anniversari, che la chiamavano a maggiore impegno, poicche non le potevano essere di maggior dolcezza, e questi erano, quello della sua nascita, quello della sua elezion dello stato, quello della sua partenza da Rimini, quello del suo ingresso nella Congregazione, e quello della sua Professione, Giorni tutti, che siccome li riconosceva pieni delle Misericordie di Dio, così si conosceva obbligata a riempirli di virtuosi testimoni della sua riconoscenza. Solo Spirito Santo protesta tutto il suo abborrimento a quell'Anima, che lo serve con freddezza di Spirito, e negligenza, con quale compiacenza averà riguardata questa sua Sposa, che se non superò tutte nella diligenza a rendersegli grata, almeno non fu a tutte inferiore; contandosene anzi poche, che sianfi santificate con maggior studio.

Oltre alle diligenze accennate, che tutte impiegava per le sue divozioni, moltissime delle quali ancor tralascio, avevasi compendiata una Règola per le sue operazioni, e portavala sempre addosso per averla così facile alla mano, come l'aveva pronta alla memoria. Ne trascrivo una parte, perche possa servire di esemplare a qualche anima fervorosa, quale comincia con la Ri-

novazione quotidiana de' Voti, e dice così. *A lode, e gloria della Santissima Trinità, della Vergine Maria, di San Giuseppe, del Padre San Gaetano, e di tutti i Santi invocando tutti i meriti del mio Signor Gesù Cristo per dedicarmi a lui nel più perfetto modo, che io possa, con tutto il cuore, e volontà, rinnovo la Professione facendo Voto di perpetua Castità, e promessa d'Ubbidienza, e Povertà secondo la Regola della Venerabile Madre Orsola; pronta a perdere mille volte la Vita più tosto, che non osservare quanto è promesso, e questo Voto lo colloco nel Costato di Gesù Cristo in unione del suo Santissimo Cuore. E poi soggiunge.*

Quante cose si debbano fare in Religione in ordine a Dio.

Amarlo con tutto il cuore, servirlo con tutta la puntualità, rispettarlo con tutta la riverenza, invocarlo con tutta la fiducia, e mettersi con tutta rassegnazione nelle sue mani.

Quante per le sorelle

Spiritualmente amarle, prontamente servirle, dolcemente ammonirle, pazientemente compatirle, e dar loro buon' esempio.

Quante verso del Padre Superiore, e Padre Confessore.

Amarli come Padri Spirituali, onorarli come in luogo del Signore, prontamente ubbidir-

D. Maria Teresa Battaglini . 135

dirli , avervi confidenza , e pregare per loro .

Quante in Cella .

*Leggere per orare , meditare per infiammar-
si il cuore , e cacciarsi d'intorno le Tentazioni .*

Quante in Coro &c .

Questa Regola , che fu il capo d'opera di sue azioni , ed aveva sempre avanti gl'occhi , veniva accompagnata da un'altra direzione quotidiana di tutte le sue operazioni tanto esterne , quanto interne per indrizzarle tutte all'ultimo fine , & in essa pare , che visse in una perpetua impazienza di donare a Dio sino i respiri per rendergli ossequio , e testimonio dell'amor suo in ogni momento . Portava pure indosso un'altra pagina di molti dubbi con la direzione del Padre Superiore per regularsi in qualunque straordinario avvenimento , e spesso leggendoli , ne ricavava la norma delle sue azioni per farle tutte con dipendenza .

Usò una industria , che non si sà di verun' Anima avida della Santità . Questa fu una raccolta di tutti gli avvertimenti de' suoi Direttori , scritti , ed uniti tutti in un libretto , dove vi aveva pure cucite tutte le loro lettere , e incollate assieme quelle linee , che portavano affari dell'Anima , perche fossero d'un quotidiano alimento al suo Spi-

rito nel continuo ricordo de' loro insegnamenti, e questo Libro avevalo intitolato. *Parole dettemi più volte dal Signore in Persona de' suoi Ministri*. Rinovava al meno una volta, per ciaschedun Mese il Testamento dell' Anima del nostro Venerabile Padre D. Luigi Novarini, cotanto celebre per Santità egualmente, che per Dottrina, e domandava grazia al Signore, che le fosse letto più volte alla Morte, come appunto ne fu consolata. Ebbe pur cari i documenti della Beata Imelde di Bologna, che avevasi riccopiati sino da Secolare conservati fin dallora come pegni di quella bell' Anima, che avevasi eletta per esemplare.

Non tralasciò in somma veruna industria, anzi ne inventò molte di nuove per avanzarsi a quella gran perfezione, cui essa aspirò, e cui si compiacque di condurla il Signore a gran passi per sua Misericordia.



CAPITOLO XVIII.

*Interno Martirio, e dipendenza in quello
dal Confessore.*

Non ò veruna pena di collocare l'Anima di Donna Maria Teresa a' fianchi di un Martire per la generosa costanza in soffrire i patimenti interni, poicche fù nulla inferiore a quella degli Eroi, che giurarono col sangue la Fede, nel soffrire gli esterni. Quei timori di perdere Iddio, e di essergli in ogni cosa motivo di disgusto, che costarono tanto spasimo all' Anima purissima di Sant' Andrea Avellino, tormentarono anche questa innocente, nè ebbero altra origine, che la mano del Signore, quale volse anticiparle il Purgatorio, o pure sollevarla ad un'altissimo grado di Gloria con impreziosire con le pene, quali sono le Gioie delle Anime Sante, la sua Corona.

Queste però per quanto furono atroci, e tormentosissime, come ora vedremo, non le tolsero mai quella dolcissima ilarità di volto, e fronte egualmente Serena, che fù
in

in ogni tempo l'incanto di tutti, sicche confinandosi le sue afflizioni, e penosissime angustie tutte all'interno maggiormente l'agitavano, a simiglianza de' venti tanto più impetuosi, quanto più privi di sfogo, e rinferrati. Fù cosa in vero ammirabile il vedere tanta tranquillità in mezzo a così forti combattimenti, spirando un'aria di Paradiso, sebbene immersa da capo a' piedi in un' Inferno di Spasimi, quali non le toglievano mai le ore della fatica, abbenche le usurpassero indiscretamente quelle del riposo. Produssero pure un'altro maravigliosissimo effetto nell'Anima sua. Sogliono questi timori mettere lo spirito in quella positura, in cui si trova una Nave in mezzo a' due movimenti contrari, della Corrente d'uno, l'altro del Vento opposto, sicche agitata dalla lor dissensione con egual forza è incapace di avanzar pur'un passo, e rimane perciò del tutto immobile, ed inchiodata. Per quanto si sia forte in un' Anima angustata il desiderio di operar bene, è altrettanto forte il timore di operar male; sicche il frutto poi dell'uno, e dell'altro non suol'esser di più, che la sospensione dall'operare. Ma non fu così in Donna Maria Teresa. Il suo cuore, perche ripieno del Santo Amor

Amor di Dio fu tra il desiderio ; ed il timore un' Incendio tra due Venti , quale sempre più cresce in vece di estinguerfi, poicche non cessò mai di avanzarsi con tutto il coraggio alla perfezione , nè lasciò pur' una di quelle occupazioni , da cui potesse ricavare questo gran bene di essere più Santa . Chiunque à avuta una piena notizia dell' Anima sua non cessa anco in oggi di ammirare la sua grande attenzione di fare , tuttocche barbaramente combattuta, tutto ciò, che fatto avrebbe se l'avessero lasciata in pace , egualissima nella Tempèsta , che nella Calma ; e ciò à fatto credere a tutti, che fossero unicamente effetti di una mano superiore, che la voleva agitatissima sì , ma nullamen Santa .

Le cominciò questo crudele Martirio tre anni , e mezzo prima di sua Morte , nè mai si dipartì dall' Anima sua fino agli ultimi momenti, come vedrassi , non avendo voluto cedere il luogo questa gran Malattia , che ad una peggiore , e fu la Mortale . A renderla più amara si servì il Signore di quell'industria , con che rese a se medesimo la Passione più dolorosa , e fu di farle fare il passaggio dal Taborre delle delizie , al Calvario delle pene ; poicche non si può di-
re

re quale fosse la sua pace prima di esser gettata in seno di così fiera battaglia . Toltane quella faticosa violenza, che aveva provata nel raffrenare il suo naturale ardente per ridurlo , come le era sortito a forza d'abiti contrari ad una invidiabile tranquillità, tutto il rimanente conspirò a farle godere anticipato il Paradiso . Piena d'una Magnanima Superiorità a tutte le cose della Terra non ve n'era pur' una , che fosse capace di perturbarle pur'un movimento del cuor sodisfatto , e qualunque rispetto del Mondo, che d'ordinario viene ingrandito dal Demonio per mettere del terrore , faceva agli occhi suoi una figura sì meschina, che il suo vincerlo aveva più tosto sembianza di un non curarsene, che di una faticosa ripulsa. Questo era un'dolcissimo frutto di sue passate fatiche . Pure , perche il Signore voleva condurla per una via più meritevole , perche più penosa , permise , che le cadesse indosso un'improvviso , e vivissimo timore di offenderlo in ogni sua azione , e ciò fu in tempo dell'assenza del suo Padre Confessore passato in Roma per motivo d'intervenire al Capitolo Generale dell'Ordine .

Fondamento di questo gran timore fu la sua profonda umiltà , quale rappresenta-

vale, che non fosse capace in verun conto di amare il suo Dio, di essere ingrata in ogni tempo alle sue grandi Misericordie, e parevale, che una voce interna palesemente le dicesse: *Che ti giova l'averti condotta in luogo sì Santo, d'Anime così elevate, se poi si negligente, e pigra non vuoi, nè puoi corrisponder all'amor suo.* Furono queste voci così efficaci, che strugendole a violenza di spasimi il cuore, le si riduceva tutto disfatto fughi occhi, passando le notti intere in pianto amarissimo. A questa fortissima immaginazione se le aggiunse un'altra ancor più penosa, che le cavava argomento di nuovo affanno appunto d'onde poteva unicamente aspettare conforto. Questa si fu una fissa opinione, figlia pure di sua umiltà di essere incapace per la sua grande ignoranza a confessarsi di queste sue colpe, che credeva gravissime, e render palese l'interno dell' Anima sua, anzi persuasissima di prodursi al Confessore dal labro tutta all'opposito di quella, che era nel cuore, e questa ancora le fu una fissazione così angosciosa, che parevale di aver' in petto un'Inferno. Non si ponno leggere senza bagnarli di pianto compassionevole quei sfoghi, con che l' Anima afflitta apriva al suo Dio il

CUO-

cuore tormentato , risoluta però di perseverare così fino alla Morte , e Morte anco crudele più tosto , che offenderlo , abbandonandosi più volte in questa dolcissima , protesta . *Signore io non bramo , che la vostra volontà , sia nel vedermi sì misera , e lontana dal corrispondervi , sia nelle oscurità , e confusioni della mia mente , e inquietudini del mio cuore , siate pur benedetto , solo non vorrei , che questa mia cecità mi levasse la cognizione di ubbidirvi , e son contenta .* Se tal volta Iddio mosso a compassione delle sue angustie permettevale qualche momento di tregua in istato sì tormentoso , questo non era , che un'acqua leggera su di un gran fuoco abile ad accrescerlo in vece d'indebolir'lo ; poicché , vedendosi senza la compagnia delle sue pene , temeva , che Iddio non la volesse più per la via della Croce , e in pena della sua soverchia delicatezza l'avesse abbandonata , convertendo così in argomento di più penare lo stesso lenitivo della sua pena .

In sistema adunque si compassionevole trovolla al suo ritorno il Padre Confessore , quale avendo destinato di metterla negli Esercizi , in chiedendole perciò conto dell' Anima sua , si accorse di sue fiere agitazioni , e dopo varie interrogazioni se la
vid-

vidde prorrompere in un' pianto sì amaro per timore di essere in disgrazia di quel Dio, che per altro amava con sì buon cuore, ch' egli stesso confessa di essersi sentito sorprendere da tenerissima compassione; abbenche facendosi forza le dicesse risoluto, *Mi rallegro, Figlia, che il Signore si è presa la cura di darvi con le stesse sue Mani la Croce; questo è un' motivo da cavarvi le lagrime di allegrezza non di dolore, consolatevi, e beneditelo.* Per più però sollevarla giudicò prudentemente di obbligarla a consultare i suoi timori con un' altro nostro Religioso molto sperimentato, ma questo non servi appunto, che ad accrescerle il patimento; poicche, temendo, che lo avesse fatto, perche l' Anima sua avesse bisogno di maggior fatica per essere cavata da' peccati, la giudicò una pianta così radicata nel male, che non vi bastasse una mano sola, ma ve ne abbisognassero molte.

Ripigliatala però dopo pochi giorni non trovò altro rimedio ad uno male, che era puro effetto della sua delicatissima coscienza infervoratissima dell' Amore di Dio, che quello della Ubbidienza, per la quale si acquietava subito ne' suoi timori,

ab-

abbenche la sua quiete non fosse, che di que' casi particolari, per i quali era comandata di acquietarsi. Poicche l'amore, che è geloso di non rendere veruno dispiacere a chi ama, presentavale ogni momento sempre nuovi motivi per temere; perciò appena rimessa con un comando da una borsca veniva gettata da un nuovo timore in un'altra, sicche nel corso di tre anni, e mezzo camminò sempre in quelle angustie, che un Viandante in Notte oscura, e per istrada sconosciuta, quale al comparir di un'lampo vede bensì dove mettere il piè sicuro, ma torna tosto a' suoi timori in ritornare il Cielo alle sue tenebre. Così l'Anima di Donna Maria Teresa illuminata dal cenno del suo direttore prevalevasi di quel passeggero aiuto; ma poi tornando alle sue confusioni viveva agitissima, sinche le fosse somministrato nuovo lume a toglierla da nuove tenebre rese anco più dense da quella breve sospensione di sua oscurità. Non è facile a scriversi quale possanza avesse nel suo petto anco un menomo cenno del Padre Spirituale. Talmente le si disfacevano le sue offuscazioni di mente, le sue angustie di cuore, come nebbia al Vento, che tornata in un momento alla sua serenità veniva

niva poi affalita da nuova pena maneggiatale da un fortissimo dubbio di non essere stata pronta alla ubbidienza di chi teneva in conto di Dio, e questo la faceva passare di tormento in tormento senza veruno conforto al suo Martirio. Anzi questa sua gelosissima attenzione a dipendere in tutto dalla ubbidienza le fu cagione di un'altro martirio nulla men barbaro.

La sua gran premura di farsi Santa risvegliava in petto un ferventissimo desiderio, e nella mente sublimissime idee per mandarlo ad effetto; ma vedendo, che la ubbidienza non le ne comandava la esecuzione, le faceva giudicare dalla sua umiltà esserne inabile, perciò, concepandone un freddo eguale al suo gran fuoco, era altrettanto la sua pena di non poterlo essere quanta era la brama di effettuarlo. Diceva, *Se io fossi capace di essere Santa il Padre Confessore me lo comanderebbe espressamente, e venendole alla mano qualche bella idea, giudicavasi insufficiente ad eseguirla, poichè non le veniva prescritta dalla ubbidienza.* Così trattenendosi in queste riflessioni angosciose viveva in uno stato, che, come si è detto, può mettersi al paragone di quello di un Martire.

CAPITOLO XVIII.

*Viene applicata alla Ubbidienza della
Specieria.*

QUella premura della Venerabile Madre di tenere occupate anco in esercizi della mano le sue figliuole per temperare la continua, perciò nociva, fissazione agli Esercizi dello Spirito, obbligò il Padre Superiore della Congregazione a pensare a quale Ubbidienza dovesse applicare Donna Maria Teresa uscita allora dal Noviziato, nè gli fu così facile a destinarvela, poicche, conoscendola nata con l'abilità a molte, temeva di preiudicare a tutte coll'impiegarla in una sola.

Piegava volentieri a destinarla Sotto Maestra delle Nobili Giovinette, che al numero di dodici si ricevono da diversi Paesi tra le Teatine in Educazione; poicche, avendo queste bisogno di molta assistenza pareva fatta per un'impiego da non sostenersi, che con molta abilità. Perche queste si allevano indifferentemente per la Religio-

ligione, o per lo Secolo, con un'commando rigoroso di non pensare mai , non che parlare, della elezion dello Stato, sinche non vengono dispensate di farlo dalla maturità degli anni , perciò si coltiva unitamente il lor naturale in luogo appartato da tutte con quelle arti , e doti , che siano proprie dell'uno , e dell'altro ; sicche eleggendo la Religione siano abili ad essere perfette Religiose , siccome Dame perfette se eleggono il Secolo . Oltre la Dottrina Cristiana , ed Orazione Mentale , che tutte fanno, e praticano quotidianamente a meraviglia con la Lezione Spirituale, e con obbligo di render conto verace di tutti i lor sentimenti interni, si esercitano ancora, quando vi abbiano l'abilità, et inclinazione, nel Canto, nel Suono , nel Disegno , e Pittura , nel Ricamo, Conti, e frequenza indispensabile, almeno una volta la settimana, di scriversi Lettere , nelle quali cose tutte sono indirizzate con indefessa assistenza non meno dalla Madre Sotto Maestra, che dalla Madre Maestra , e per le quali tutte prometteva ogni maggiore attività lo Spirito di Donna Maria Teresa .

Pure avvenne a questa all'opposito di ciò , che avvenne al Nostro Santo Patriar-

ca, allorché destinato ad un lungo Viaggio domandò premurosamente a Dio, che gli fosse assegnato un compagno il più avverso, che vi fosse al suo Naturale, avendo anco questa indirizzate al Cielo molte preghiere, ed esercitate più divozioni, perche le fosse destinata quella Ubbidienza, in cui avendo il suo maggior contragenio vi potesse avere il suo maggior profitto. Siccome adunque non fu quello consolato; poicché sorti anzi una compagnia, che non gli poteva essere più cara, poicché non poteva esser più Santa, e fu del Venerabile Padre D. Giovanni Marinonio, fu consolata questa da un' interna violenza del Padre Superiore, che in oggi ancor non capisce, quale la destinò alla Specieria; impiego, che non avrebbersi mai eletto, se non per eleggersi il più meritevole, perche il più antipatico. Nasceva nel suo cuore questa antipatia da una origine molto virtuosa, e fu, oltre la sua umiltà, che la faceva credere insufficiente per un impiego di tal conseguenza da non esercitarsi, ché con un sommo talento, il suo timore di essere più volte distratta dalle comuni osservanze, particolarmente da quelle della pietà, che sono il Coro, e l'Orazione. Dio solo sa quale impressione fece nell'

Ani-

Anima sua questo riflesso, e come sarebbe stato capace di disturbarle la quiete interna, che allora godeva, se non l'avesse riconosciuto per un gran beneficio del suo Amorofo Gesù, che dimostrò di aver' esaudite le sue preghiere. Se gli protesta per tanto così. *Signore voi vi siete degnato d'inspirare ai miei Superiori, e farmi intendere, che la vostra Divina volontà è, che vi serva per questi anni nell'impiego della Specieria, perlocchè di buon' animo prendo la Santa Croce da voi mandatami, ed offerendovi tutte quelle contrarietà, che vi senta, vi offro anco il mio intelletto, non volendo, che vadi scrutinando, ma solo faccia la pura, e cieca ubbidienza.* Tutto ciò però fu talmente sepolto nel suo interno, che non traspirò mai a gli occhi di veruna, anzi portatali con grandissima disinvoltura alla Specieria, si offerse intrepida alla maggiore delle tre, che perpetuamente vi assistono con espressioni da Serva, non da Compagna, dicendole, che era venuta la sua Croce; perciò si preparasse a portarla con rassegnazione, e soffrire più il disturbo, che il sollievo, che ne avrebbe ricavato dalla sua fastidiosa, & inesperta Compagnia.

Ma Iddio, che ve l'aveva collocata unicamente con la sua mano, aiutò in tal

maniera la sua forte applicazione con la propria amorosa assistenza, che non le abbisognò gran tempo per divenirvi Maestra, abile in pochi di ad esercitar da se medesima un'impiego, che non apprendesi, che con fatica, e lunga esperienza. Non vi fu chi non ammirasse in quell'Anima una facilità incredibile di discernere, e di operare, una costanza invariabile nelle fatiche, e nella molteplicità degli affari, una prudenza canuta in qualunque avvenimento unita a un'umiltà così fina, & insieme sì disaffettata, che confessavasi ad ogni momento per insufficiente in tutto fino a confonderfi nella pazienza di chi aveva tanta virtù da tollerarla; sicché concependo perciò un'altissimo sentimento della loro bontà, diceva sovente, *se queste Religiose non fossero di quella perfezione, che sono, non soffrirebbero già con tanta pace in lor compagnia una creatura sì vile, miserabile, e inutile.* Quindi nasceva poi nel suo cuore un'attentissima premura di ben servirle non mancando di farlo con tutto lo Spirito, e diligentissima attenzione alla maggiore utilità della Congregazione, aiutandosi ancora appresso del Signore con molte orazioni proprie, e dell'altre, cui si raccomandava.

Cio

D. Maria Teresa Battaglini. 151.

Ciò però, che spiccò più di tutto nell'esercizio della sua ubbidienza si fu la gran carità per le malate. Questa si meritarebbe più di tutte una Penna più felice della mia, per essere mandata alla memoria degli altri in quell'aria, in cui la praticò. Non vi fu fatica, che non intraprendesse con volonterosa sollecitudine, siccome non vi fu patimento, cui non si assoggettasse con eroica intrepidezza per ben servirle. Furono moltissimi gli accidenti improvvisi di malattie, per i quali uscì prontamente dal letto di notte avanzata, e di rigidissimo Inverno per essere sollecita alla Specieria, non sofferendo maggior dimora, che per vestirsi unicamente dell'Abito, e persistendo costante al patimento, sinche le avesse soccorse, attenta solo a ciò, che abbisognava, senza punto riflettere a ciò, che pativa. Tralascio tutti gli altri, che richiederebbono più lungo racconto per dar luogo ad un testimonia solo della carità, con che accompagnò la sua ubbidienza. Infermossi di penosissima, e doppiamente pericolosa malattia una Sorella detta Gaetana Ratti, Religiosa, che meritarebbe per le sue molte virtù di essere ricordata con molte lodi, se lo permettesse il timore di offenderne molte di Don-

na Maria Teresa, che appena accenno con brevità, e per brevità ancor tralascio. Dirò solamente, che vive appresso le Teatine la sua Memoria con quella venerazione, con cui si accompagna la memoria dell'Anime molto buone. Si ricordano ancora delle sue penalità rigorose ne' digiuni, si può dire, perpetui, e crudelissimi cilici, della sua gran costanza in soffrire cose avverse, particolarmente da' Superiori, che per gran prova del suo Spirito le caricavano gravemente la mano, delle quali fu in ogni tempo così avida, che andava in traccia di chi con estremo suo godimento la oltraggiasse, nè cercava, che frequenti occasioni di essere aspramente mortificata. Si ricordano pure della sua divozione verso la Santissima Vergine, e Sacramento Adorabilissimo della Bucaristia, avanti del quale stava lunghissime ore, prevenendone ogni notte di molte il mattutino, ed impiegandovi quelle della comune ricreazione con singulti, che tutte intenerivano, e con un profluvio abbondantissimo di lagrime, delle quali fu costante opinione avesse un dono particolare di Dio. Parlano in fine della sua Eroica forza nella lunga, & acerbissima malattia, di cui morì con una Morte da Santa;

aven-

avendosi fatto prima preparare con tutta intrepidezza in Camera tutto ciò, che le abbisognava per vestirla dopo morte, e per la sepoltura, per chieder tutto in elemosina con esemplarissima umiltà alla Madre Superiore, per le quali cose tutte anco in oggi la trovo distinta in alcune notazioni col Nome di un Serafino in terra. Ammalatasi adunque in età per anco acerba, cioè di quarantasette anni, questa buona Sorella, ciascheduna ne accompagnava con gran sentimento la perdita inevitabile; particolarmente Donna Maria Teresa, quale conoscendo la qualità del suo male estremamente penoso, doppiamente la compiangeva, passandole il cuore di vederla mancare con una morte, che durò tre mesi, e sempre crudele. Avrebbe voluto esserle a' fianchi in ogni momento, e per assisterla, e per consolarla, e sebbene occupata nella faticosa ubbidienza, rubbava tutta via in una maniera, che aveva del prodigioso, il tempo per non mancare un punto ad un'impiego, e per donarsi tutta all'altro. Quando dichiaratone da' Medici il male non solo incurabile, ma ancora epidemico, capace di far molte malate in una sola, si determinò dalla vigilanza de' Superiori d'introdurre a ser-

servirla due Donne Secolari , quali togliessero alle Religiose, nella vicendevole loro servitù, con l'obbligo di assisterla il pericolo di praticarla . Se mai il cuore della Serva di Dio fu colpito sensibilmente da nuova dispiacevole , non v' à dubbio, che questa non cedette il luogo a veruna in vederli rapita quella occasione e di patire, e di meritare , perciò con quell'ardore , con che si cercano le cose di estrema premura, portossi al Confessionario a pregare il Padre Confessore, perche si intromettesse ad impetrarle la licenza di assistere alla malata . Gli pose tra molti motivi in considerazione, che questa sarebbe stata la occasione opportuna di disfarsi innocentemente di un peso così gravoso , e di esimere la Congregazione dalla molteplicità dell'incomodo , promettendo fedelmente di sequestrarsi affatto dal commercio dell'altre , perche il Sacrificio fosse di una sola del tutto inutile . Disse queste cose con tanta efficacia accompagnata ancora da una maniera nel dirle studiosamente obbligante , che il Padre Confessore non poté a meno d' intenerirsi ad una carità così fina piena di così profonda umiltà , e confessò di avere provato nell' Anima sua un combattimento di affetti molto contrari.

obbli-

obbligato per una parte a darle una negativa, non potendo dall'altra a meno di compatirla nelle sue Sante premure. S'ingegnò di farle conoscere il gran pericolo, e l'obbligo di ciascheduno per la propria conservazione; ma siccome quello non era capace di far paura ad un'Anima, come la sua, così veniva questo da essa superato con una massima dell'Evangelo, che approva la carità di chi interessa l'Anima propria per l'Anima amica, particolarmente di un'Anima perniciofa alle altre, come credeva la sua, producendo in favor suo l'esempio di tanti Teatini, quali come aveva udito nella lezione del Refettorio, si sacrificarono in sì gran numero, e sì coraggiosamente al servizio degli infetti in tutte le Pesti di Italia. A queste repliche proferite con innocente, e modesto fervore bisognò, che il Padre si facesse coraggio, e la rimandasse con una dura ripulsa comandandole di acquietarsi con un rimedio peggiore del male, poicché questo è stato uno de' maggiori rincrescimenti di sua Vita, capace di esserle mitigato solo dalla premura di ubbidire.

Già si è detto, che l'antipatia a questo gravissimo impiego le veniva prodotta nel cuore dall'apprensione di essere distratta dalle

dalle comuni , e devote osservanze , come si esprime in una sua al Padre Superiore così . *Ubbidirò in tutto ciò , che mi comandaranno nell'esercitarmi nella ubbidienza della Specieria , sebben mi vedq del tutto inabile , e temo , che mancarò in tutto quello , che riguarda al Divin Servizio , con eseguire il tutto male , & in specie col prendere un tal' qual abito di negligenza per mio difetto nelle cose di Dio .* Pure anco a questo provvede la serva fedele ; poicche non mancò pur' un punto dalle Orazioni della Regola , e divozioni sue particolari . Bisogna confessare per evidenza , che' il suo dolcissimo Sposo , cui ricorreva con tenera confidenza , l'abbia assistita con parzialissimo aiuto ; per altro pare incredibile , che abbia potuto supplire a tante , e così diverse occupazioni senza omettere pur' uno de' suoi Spirituali esercizi , pronta al Coro , alle Stazioni , agli Esami , alle Conferenze , alla Visita quotidiana di S. Giuseppe , che loro raccomanda premurosamente la Venerabile Madre , e della divotissima Immagine di Nostra Signora di Caravaggio introdotta da una pia Religiosa in capo del loro Giardino , e visitata da ciascheduna indispensabilmente ogni dì , oltre le sue moltissime divozioni ,
sen-

D. Maria Teresa Battaglini. 157

senza le quali non mai av erebbe chiuso soddisfatta il giorno, sacrificandovi più tosto il cibo, il sonno, e qualunque urgenza propria più indispensabile.

CAPITOLO XX.

Gravemente si ammala, esercizio perciò di Fortezza, ed Umiltà.

IN quella guisa, che la più diligente coltura, ed un più vantaggioso aspetto sono capaci di rendere un terreno più sollecito dell'altro a stagionare i suoi frutti, così non vi vollero più di pochi anni a perfezionare compiutamente al Divin gusto l'Anima di Donna Maria Teresa, poicche fu coltivata con diligentissima premura, e in un sito, che merita di essere chiamato il vero Giardino di Dio. Siccome cominciò questa di buonora a camminare la via de' Santi, così ancora di buon ora ne giunse alla meta, rendendosi presto matura alla Grazia, benché fosse per anco molto immatura all'età.

Non aveva ancora chiuso il trentesimo

Anno

Anno di sua Vita, che le prevenne la sua venuta la morte con sette mesi di malattia, ne quali esercitò tante Virtù, che farebbe troppo gravoso l'impegno di rapportarle, bastandomi solo di accennare, che corrispose in quell'Anima avventurata il copioso raccolto a misura del gran seminato. Di due però non posso a meno di fare una brieve menzione, poicche si resero ammirabili, e queste furono la Fortezza, e la Umiltà.

Cominciò adunque la malattia con semplice febre ora discreta, & or' contumace, ora continua, & or' intermittente senza periodo, e senza regola accompagnata però sempre da così forti languidezze, che la generosità del suo spirito, tuttocche avvezzo a portarne il peso con disinvoltura, non potè questa volta dissimularle. Frutti di queste furono poi l'Idropisia, l'Enfiagion della gola, i dolori convulsivi delle giunture, e per ultimo lo Scorbuto alle gengive, quali sebbene una volta parve, che le accordassero un pò di tregua, non fu, che per assalirla con maggior crudeltà; avendola anzi questa precipitata in Sepoltura. In un fascio sì grande di mali, e mali sì atroci, quasi capaci di fare un Martire, ciascheduno da se, mali, che in poco si es-

pri-

primono, ma non vi vuol così poco in provarli, mantenne sempre una fronte gioviatile, ed un'aspetto pieno di una forte rassegnazione al volere di Dio.

Pregata più volte da chi estremamente la compativa in uno stato, in cui averebbe risvegliata della compassione in petto alle fiere, se fossero state capaci d'intendere le sue acerbissime pene, perche si raccomandasse a Dio, e gli domandasse la salute, rispose modestamente: *Io non so farlo, ma pure lo chiederò, come à fatto il Signore nell'Orto con una dipendenza totale dal suo volere;* poicche, sebbene me ne sarebbe cara, quando fosse a gloria sua, una compagnia anco più lunga, e più penosa, sarò sempre più contenta in veder fatta in me la sua Santissima Volontà. Con questo stesso sentimento di supplica insieme, e di dipendenza accompagnò la benedizione della Reliquia di S. Gaetano, e la Manna di San Nicolò, che applicossela con viva fede, avendo fatto in que' di un gran miracolo. Anzi un dì conferendo col Padre Confessore i sentimenti dell' Anima sua gli chiese un dubbio, se dovendo raccomandarsi a Dio fosse meglio domandare prima la Morte, e poi la Vita, poicche domandando la Vita, averebbe domandata una cosa,

• cosa , che, sebbene non sarebbe stata grata
 • all' Anima sua, che per impiegarla alla mag-
 gior gloria del Signore , pure sarebbe stata
 grata al suo naturale , quale per altro incli-
 nava al vivere , più , che al morire , dov-
 che , chiedendo prima la Morte, avrebbe
 chiesta una cosa , sebbene indifferente all'
 Anima sua , pure al suo naturale contrarif-
 sima , e sommamente abborrita ; E poi sog-
 giunse , *sia della Vita , o sia della Morte dispo-*
nete, Signore, di me ciò, che più vi piace .

Travagliata da una affannosa inappe-
 tenza, che le fece compagnia in tutto il suo
 male , ogni volta, che le Infermiere le por-
 tavano il Cibo, l'offeriva internamente al Si-
 gnore , abbenche ne' vomiti continui , che
 le risvegliava, ogni boccone le fosse un' an-
 goscia . Non aveva rimedi la sua malattia ,
 poicche tutti le si convertivano in veleno ,
 anzi quanti le ne applicò la diligente medi-
 cina non furono , che per renderlela dop-
 piamente tormentosa non solo nell' inter-
 no abborrimento , che sempre vi professò ;
 ma anco nella crudeltà, con cui la trattarono
 più fieri ancora del male . Le se applicò al-
 le gengive per lo scorbutò un' acqua così
 mordace , che ogni goccia le pareva una
 • stilla di Spasimo , obbligata a replicarla
 so-

sovente con suo estremo dolore, e pure non accordò al suo Spirito altro sfogo, che di alzare gli occhi al Cielo, e mettere il pensiero nelle pene dell' Inferno, e compatita, da chi la conosceva, nel suo patimento, rispondeva graziosamente, e così? e così? Peggior fu il tormento de' dolori artetici, poicche continuolle senza un momento di quiete per molti dì, sentendosi macerare, e quasi spezzare le giunture, arrivati un giorno, in cui l'assalirono barbaramente a cavarle per sorpresa una lagrima, ed un'involontario *oh Dio!* permettendolo il Signore per renderle forse più forte per cagion di questo innocentissimo sfogo il patimento.

Allora non vi fu cosa abile a trattenerla, sicche non si abbandonasse in un pianto inconsolabile. Le parve di avere commesso il maggior' eccesso del Mondo, e chiamatone il Padre Confessore si accusò pubblicamente con un profluvio di lagrime confondendosi della sua troppo facile sensibilità, della sua inabilità a portare la Croce, e della mala edificazione, che aveva resa in quello sfogo, per altro sì giusto; parendole, che ciascheduna la rimproverasse ad ogni momento della sua delicatezza. Il Pa-

L

dre

dre però, che conosceva con la forza del male il gran patimento in reprimerne i lamenti, capace perciò di rinforzarsi di più, le comandò in penitenza, che in avvenire lasciasse pur correre francamente le querele al labbro; poicché già sapeva, che non venivano dal cuore; il che eseguendo essa, solo per ubbidire, provò forse una pena maggiore nello sfogo, di quella, che provava nel male. Tutte le sue doglianze si riducevano a queste, *Signore, se questi non bastano, aggiungetene ancor di più. Son pronta al vostro Santo Volere; questa bestia si risente; ma non badate a' suoi risentimenti.* In somma tutte le sue querele chiudevansi poi in amorosissime benedizioni.

La unica cosa, che in tutto il suo male le trapassò l'Anima, per cui non potè a meno di aprire il suo cuore più volte con lagrime al Padre Confessore, si fu il vederli assistita con tanta carità dalle religiose, e questo fu effetto della sua ben rara umiltà. Quei sospiri, che non le cavava dal labbro la malattia, le venivan cavati dal riflesso di vedersi sì ben servita, ed uscendo più volte in dirottissimo pianto, diceva con gran tenerezza, *Padre, e sia possibile, che abbiano da usare tanta servitù ad una compagna sì miserabile.*

vabile, e in ogni tempo sì inutile . Praticò per tanto mille riguardi per sollevarle più, che poteva dall'incomodo, diffimulando molte urgenze , perche il suo male non fosse il loro patimento, e in ogni momento, in cui avesse potuto reggersi in piedi, le pregava, premurosamente a ritirarsi dall'assistenza, quasi fosse in istato di non doverle più disturbare per l'assistenza . Accompagnava ogni menomo lor servizio con una gratitudine, che le fece più volte piangere di tenerezza , facendolo con termini obligantissimi di ringraziamento fin con le Sorelle converse, e se accorgevasi , che si rattristassero nella compassione de'suo dolori, ingegnava di minorarla con una studiosa illarità di volto , che obbligava a lasciarle tutto per se il suo male , anzi a non radoppiarlo col loro compatimento .

Questo riflesso le si accresceva ancora di più dal considerarsi inutile per tanti mesi alla Congregazione , dopo esserlo stata anco in tutta la Vita , perciò , se non fosse stato il desiderio di conformarsi alla volontà del Signore, non avrebbe potuto a meno di rattristarsi acerbamente di sua impotenza, facendolo conoscere dal frequente perdono, che domandava a' Superiori del loro

aggravio, e della inabilità del suo stato. Per supplire a queste facevasi forza per lavorare cilici, discipline, impastare polveri de' Santi Martiri, accommodarle a' Reliquiari, e bassi rilievi, de' quali alcuni se ne conservano opere della sua mano, e pegni della sua dolorosa premura di rendere fruttuosa fino la impotenza di sua malattia. Non potendo però giovare loro con la operazione della mano, ingegnavaasi di farlo con quella del cuore; perciò indirizzava al Signore con la offerta di tutti i suoi patimenti, tutte ancora le sue preghiere, perche contrapesasse con maggiore copia di benedizioni alla Congregazione il suo intollerabile aggravio. Ben si vidde quale incontro avessero appresso di quello le voci umili di questa sua Serva nella prodigiosa ricupera della salute, che nella disperata malattia riconobbe unicamente dalle Orazioni delle Teatine, e particolarmente da quelle di Donna Maria Teresa, il Padre D. Pier Francesco Schianteschi, allora suo Superiore, e già suo Confessore sin dall'ora, che dirigeva il Monastero di Rimini per ordine dell'Eminentissimo Corsi, cui serviva in qualità di Confessore.

Poicche il Signore avevale in quel tempo dissipati nel cuore i suoi passati vio-

leno.

lentissimi timori di offenderlo in ogni cosa, argomento evidente, che furono una purga anticipata dell'Anima sua; più volte conferendo col Padre Confessore dolcemente esclamava: *Oh Padre, come sono stata cattiva, come sono stata cattiva: non so capire, come mai abbia avuta tanta pazienza di tollerarmi così importuna, siccome non so intendere, come il Signore mi usi adesso tante Misericordie.* D'indi rivolta a Dio per ringraziarlo di averla cavata dal suo interno Martirio col ricambiarlelo adesso in altrettanti favori, diceva. *Signore, a me, a me tanto di bene? se trattate così la più miserabile peccatrice, che farete poi con chi vi è amato, con chi vi è stata fedele?* Nutrendo l'Anima sua con questi dolcissimi sentimenti quanta era la sua fortezza per l'acerbità de' suoi mali, fu altrettanto la sua umiltà per le carezze di Dio.



CAPITOLO XXI.

Se le amministrano i Sacramenti, e Santamente muore .

A Misura de' mali nel Corpo crescevano nell'Anima di Donna Maria Teresa con la cognizione della Morte vicina , le premure di vedere il suo Dio , al quale sentivasi portata con quella forte violenza, che una verga simpatica in avvicinarsi al sito delle corrispondenze amiche ; poicche rasserrenati i suoi timori guardava la Morte come un passaggio alle braccia del suo amatissimo Sposo . Ripeteva perciò sovente le dolcissime impazienze di David . *Quando veniam , & apparebo ante faciem Domini ?*

Già avevasi preparata alla Morte ogni dì , come essa medesima confessò in una carta di conto , che rende al Padre confessore: *ogni sera in mettermi a letto penso di avere a morire , e dico , dove andrò in questa notte se muoio? anzi è opinione di molti, che ne avesse preveduto sicuramente il tempo ,*

e se

e se ne ricava anco un'argomento dalla espressione, con cui registrando, come solleva, i propositi, e ricordi de' suoi Santi Esercizi praticati nella Primavera dell'anno 1709. li chiama gli ultimi della sua Vita, come appunto lo furono.

In vedendosi aggravare il male esercitò un'atto, che non può essere più forte, e in conseguenza più virtuoso da non aspettarsi, se non da chi è distaccato del tutto dalla carne, e dal Sangue, nè à veruno movimento, che dal Santo, e solo Timor di Dio. Chiesta licenza al Padre Superiore di dar parte della morte vicina alla Signora sua Madre, lo fece con tale intrepidezza, che ogni parola si può mettere a conto di un tesoro per la costanza, con che le raccontò i suoi mali, come non fossero suoi, ed avvisandola della disperazione di sua salute, come non parlasse di se, disse, che già stava per mettere il piede nella Eternità. Anzi dopo averla consolata con riflessi tenerissimi di conformità al volere di Dio nella sua perdita, le ricordò con rispetto insieme, e con amore di figlia di praticare spesso la lezione di alcuni Libri Spirituali, da' quali essa stessa aveva riconosciuto un gran giovamento, suggerendone uno anco

per lo Signore suo Padre premurosissima di sua salvezza, al quale pure mandò con un dolce saluto la nuova del suo imminente, e passaggio. Questa Lettera da essa scritta con mano mezzo moribonda, e mandata a Rimini a' suoi Genitori, ognuno si può immaginare quale tenerezza risvegliasse nel loro cuore, & insieme quale consolazione in vedere una figliuola scrivere con sentimenti così santi alla Madre, & incontrare con tanto coraggio la Morte. Dispiacque a quella non potere essere in Parma per assisterle, come dalla soavità della Regola si permette alle Congiunte in primo grado; ma ciò fu anzi la consolazione di questa per non avere alla Morte, chi le distraesse pur' un pensiero da Dio.

Più volte in tempo della malattia aveva ricevuti col solito fervore i Sacramenti della Penitenza, ed Eucaristia, e per quest'ultimo aveva praticato, fin che le lo accordò la minore indiscretezza del male, di strascinarsi, sebbene con patimento estremo, alla Chiesa, o almeno di aspettarla prostesa a' piedi del Letto. Alle prime parole però, con che le fu annunziato dal Padre Confessore il Vjatico, *oh Padre*, non potè a meno di esclamare con estro amore

116

ffissimo, che gran grazia è mai questa, che vuole usare. Iddio con un' Anima, che gli è stata cotanto ingrata? d'indi preparatavisi con diligenza straordinaria così di Esame, come di Compunzione, comincio ad eccitarsi nel cuore atti di ferventissimo amore, sinche portatosi il Santissimo nella sua Camera impedita, di gettarsi dal letto dalla violenza del male, e da un comando del Padre Confessore lo adorò profondamente, & accompagnando tutti quei sentimenti di Fede, Speranza, e Carità, che quello le suggeriva, implorò la licenza di domandare perdono a tutte, come fece con parole piene di pentimento per i suoi scandoli, di obbligazione al loro amore, che aveva ricevuta, e tollerata tanto tempo in lor compagnia una persona sì indegna dell' Abito Teatino, e in fine di zelo per infervorarle a continuare la puntuale osservanza di quella Regola, per le di cui trasgressioni passava a rendere conto al Tribunale di Dio. Ringraziò pure il Padre Confessore, ma da questo interrotta per non avere più coraggio di resistere alle sue espressioni umilissime, ed al pianto di tutte le Religiose estremamente afflitte per la loro gran perdita, compottasi senza più dire in atto di adorazione al Signore.

gnore fissa in esso lo sguardo, e il cuore; lo ricevè in una positura così amorosa, che spirava un'aria da Serafino.

Rimasta così come estatica fino al ritorno del Padre alla sua Cella, e chiesta, come si sentiva, fece conoscere, quale fosse la sua impazienza di volare al suo Sposo col parlarne con tale ardore, che ben dimostrava le avesse riempito il cuore nella sua Visita di Celesti anticipate consolazioni. Passò in queste con fronte giuliva, e tranquillissima tutto il rimanente del dì, essendosi comunicata la mattina, temperandole così il Signore le angosce di quel gran male, che non poteva essere più acerbato, d'Idropisia di petto, e Scorbuto in bocca, che le aveva ulcerate tutte le gengive, e ridotta la lingua, e le labbra all'aridità di un' carbone. Protestò però al Padre Confessore con sincerissimo, ed umile sentimento, che quando fosse così piaciuto al Signore, lo averebbe servito volontieri in quel penosissimo stato fino al dì del Giudizio. Repplicò più volte le suppliche di perdono de' gravissimi disturbi a chi le assisteva, non cessando mai di ringraziarle per la gran carità, facendo lo stesso co' Medici, a quali giunse ~~sino a~~ **domandare perdono**
de'

de' mali esempi . Si fece portare gli Abiti per dopo morte , e questi i più logori del Monistero , domandandoli in elemosina alla Madre Superiora , avendo anche supplicato il Padre a benedirli ; si fece leggere il Testamento Spirituale dell' Anima , che aveva copiato dal Venerabile Padre Novarini , e ne accompagnò que' Serafici Sentimenti con molte tenere lagrime , e , prevenendo con virtuosa avvertenza le cose tutte del suo passaggio , pregò il Padre a ricordarle in quei estremi momenti le sue colpe , il suo nulla , e con questi la confidenza nelle Piaghe Misericordiosissime del Crocefisso , assicurando , che se in quell' ultimo non avesse potuto parlare , intendeva di domandargli l'assoluzione . Pensò anco per di là ad occupare con ubbidienza i primi momenti dopo la Morte ; poicche domandò al Padre qual cosa dovesse chiedere al Signore per la Congregazione , e rispostole da questo , che gli chiedesse la grazia di non lasciarvi mai introdurre veruno abuso , e di farla sempre più crescere nel fervore del suo Santo Servizio , promise con forte energia di farlo , anzi soggiunse , che questo sarebbe stato sempre il suo più premuroso pensiero in Paradiso , quando Iddio per sua infinita Misericordia

ricor-

ficordia ve l'avesse ammessa , come sperava, unicamente ne' meriti delle sue Santissime Piaghe .

Si trattene qualche momento in questo discorso, poicche questo era la maggiore premura del suo buon cuore. Aggravatosi con suo indicibile martirio verso la sera del giorno seguente l'affanno del petto, e fattasi perciò instruire dal Padre degli effetti , che produce nell' Anima la Estrema Unzione , per accompagnarne con interno sentimento le gran misericordie di Dio , la riceve con straordinaria consolazione dell' Anima sua ; siccome con la medesima si unì con le altre inginocchiate tutte d'intorno al suo Letto alla raccomandazione dell' Anima, in cui ripigliava le Sante Preci con quell' avanzo di fiato arido, che non le aveva ancor consumato del tutto il gran male . Proseguì tutta la notte in atti soprafini di umiltà, di rassegnazione, di compunzione, e tutti spiravano un intensissimo amor di Dio, bacciando, e ribacciando le Piaghe del Crocifisso, che sempre strinse con mano quanto inabile, altrettanto amorosa, sfogando con quello gli ardori del suo cuore , e collocando nel di lui Costato le sue più care Speranze ; ma sempre con un' allegrezza così soddisfatta .

ta , che pareva le fosse calata sul Volto la Beatitudine . Quando in avvicinarsi l' Aurora , abbenche promettesse per anco qualche ora di Vita, vedendosi sopraggiunto al Letto il Padre Superiore per dar la vicenda al Padre , che l'assisteva , rivolta ad esso, quasi per chiedergli l'aspettata licenza di morire , gli domandò la Benedizione , nel qual punto , alzata il Padre la mano a consolarla , essa senz'altro movimento , che di chinare placidamente il capo a riceverla, spirò la bella Anima con la benedizione del Signore, morendo, qual visse, esempio invidiabile di rare Virtù, e Religiosissima Perfezione .



CAPITOLO ULTIMO.

*Opinione di sua rara Bontà, così in Vita,
come dopo Morte .*

SE lo Spirito Santo considera per un gran capitale di Gloria nella Virtuosa Giuditta il non essersi rinvenuto pur'uno, che ne parlasse male, io non posso se non chiamare molto avventurata l'Anima di Donna Maria Teresa, se così in Vita, come dopo morte non vi fu pur'uno, di quanti anno avuta la sorte di conoscerla, che non siasi anco trovato in una dolce necessità di benedirla .

Oltre le doti della natura, delle quali fu provveduta dal Signore con abbondanza, andò così ripiena fin da fanciulla di quelle della Virtù, che in Rimini sua Patria passò sempre appresso di tutti in conto di un' Angioletto . Nel Monistero stesso, dove fu santamente educata, si conservò in ogni tempo una straordinaria opinione di sua bontà, sicche in perdendola gli parve di avere perduto un tesoro. Con questo credi-

to

to la riguardarono ancora i suoi Confessori di allora, quali richiesti dopo la Morte di qualche sincera testimonianza della sua Vita, la celebrano, anco nella età più tenera, per un'Anima molto Innocente, e insieme molto Virtuosa. In passando per Bologna, condotta alla Visita di una Dama egualmente grande per pietà, che per nascita, questa lo ricevé per un gran dono; poicche informata delle sue gran qualità in istato ancora di Secolare si espresse con questo Sentimento, *questa Figliuola, che adesso vada a vestirsi Religiosa, vuol farsi una gran Santa.* Lo stesso pronunciò pur quella Dama, che le fece compagnia per la effettuazione del suo Santo desiderio di essere Teatina, nè questo sentimento è di poco rimarco in una Persona di quella maturità, e che l'aveva praticata negli anni giovanili, quali di ordinario non si guardano con certa venerazione.

In Parma poi quante Dame an potuto vederla, tutte an dovuto stimarla, leggendosi nel suo portamento, nel suo discorso, e nel suo tratto un non sò che, quale aveva dell'incanto, & un'aria così dolce, che spirava amor di Dio. Viddela una volta sola, la Serenissima Principessa Isabella Farnele,
ed

ed ebbe piacere di seco discorrere; ma in un'occhiata, & in poche parole penetrò col suo alto Intendimento il profondo di questa bell'Anima, riportandone, come favori di farne confidenza ad una gran Dama, una stima di sua Religiosa perfezione oltre i confini dell'ordinario. Tutti i nostri Padri, che per motivo del Governo o Spirituale, o Temporale anno avuta apertura di trattarla, siccome i Padri Visitatori della Provincia, quali in tutti gli anni uniscono la Visita della lor Casa alla Nostra, anno tutti unitamente confessato di essere stati sorpresi dalla sua somma esemplarità, considerata con distinzione in un luogo, dove per altro si va a gara da ciascheduna in farsi Santa; anzi più di uno, che à avuta seco strettissima confidenza per gli affari dell'Anima, più volte si è protestato di non sapere a qual maggior grado di perfezione possano essere giunte molte Anime, il Nome delle quali è già al possesso delle comuni venerazioni.

Nella Congregazione poi, da che vi à messo il primo passo si riguardò sempre con distintissimo amore, e stima, non solo per quelle qualità, che giovano al convivere, per le quali fu sempre cara, ma per quelle ancora, che cercarono d'immitare, proponen-

nendosela molte per esemplare, e molte sciogliendosela ancora per direttrice ne' loro dubbi, e nelle loro Spirituali angustie per consolatrice. La trovo per ciò nelle loro memorie dispensata per commune consenso da qualche mese del consueto Ospizio, come pure da qualche mese del Noviziato; ma con termini da far conoscere qual posto tenesse nel loro cuore e la cognizione de i suoi ottimi portamenti, mostratale con universale compiacimento in ogni occorrenza finche morì.

Sono indicibili le lagrime, con che ne fu compianta da tutte la Morte, ed il rammarico di aver perduta chi una Madre, ch'una Sorella, e chi fino una Serva Amorosissima, non poteva essere temperato, che dalla fiducia di avere acquistata una valedole assistrice in Paradiso. Questo rammarico, e insieme questa fiducia, che la perdita fosse divenuta un'acquisto, ridondò anco nel cuore di una grand'Anima, e questa fu la Signora Agata Motta, stata qualche tempo nel divotissimo Conservatorio di San Carlo diretto nello spirituale da' nostri Padri, e qui vi ammesa per direttrice ne' virtuosi esercizi delle Signore Educande, le di cui lodi formano un gran Panegirico, poicche vis-

M

sta-

fiutavi, e morta doppoi in credito di uno Spirito molto sublimè nella perfezione, ricca non solo di Virtù; ma ancora di lumi superiori di Dio. Questa siccome l'aveva ammirata in Vita, così molto veneravala ancor dopo morte, chiamandola col Nome di Santa, col qual nome la venerano ancora molti Religiosissimi Monisteri informati delle sue virtù, desiderosissimi perciò di leggerne la vita, e di saperla immitare.

Appena spirata se ne divisero con licenza avidamente impetrata i suoi Citici, Discipline, e cose di Divozione, e se il prudente riguardo al suo male non raffrenava l'empito della lor divozione non passava il suo Corpo intero in sepoltura. Parimente i suoi scritti furono tosto spartiti alla divozione di chi li desiderò per doppio capitale di approfittarsi non solo per l'Anima nell'immitarli, ma anco per lo corpo, conservandoli come Reliquie. Il Padre D. Gio: Andrea Capra Religioso di bontà sperimentata, che per più anni aveva diretta in qualità di Confessore la sua illibata conscienza, e che si esibisce pronto a testimoniare con giuramento la sua Innocenza Battesimale, non mai offuscata da un peccato anco leggero pienamente volontario, ne scrisse tosto a

con-

consolazione delle sue Religiose la Vita, alla quale mi confesso debitore non solo di molte notizie, ma ancor di molti lumi per questa, in nulla diversa, che ne i molti difetti, e sua maggior' estensione. Se ne fecero anco per altrui consolazione alcuni Ritratti, se ne sono stampate divote Immagini, e nel Libro della Congregazione si reggistrò la sua mancanza così. *A dì 30. Gennaio 1710. Donna Maria Teresa Battaglini Nobile Riminese, specchio di Virtù, e norma grande di Vita Religiosa in tutto ciò, che può contribuire con le sue doti la natura di Prudenza, e in qualunque si sia; ma molto più illustre con la singolarità de' doni, che contribuisce la Grazia a quell' Anime, che con tutto il cuore amano, e servono il Crocefisso Gesù, in cui si rese insigne col l' esercizio più indefesso di tutte le più rare, ed eccellenti Virtù per lo spazio di sei anni, e otto mesi, che visse in questa Santa Congregazione, da cui fù tolta con lunga Infermità di più Mesi, che la portò all' alto merito di esser chiamata al premio dovuto alle sue grandi, ed esemplari fatiche negli anni dell' età sua ventinove, nove mesi, e giorni quindici perduta con inconsolabil pianto da tutte queste Religiose nel Mondo; ma ricevuta come piamente si crede con festa dagli Angeli in Paradiso, lasciando esempio singola-*

re di un'alta perfezione religiosa col buon nome di Santa . . .

Non posso ommettere la premura di conservarsi nella Congregazione il suo Nome, poicche, giudicandolo Nome Santificato su la sua fronte, pare, che chiunque lo portarà, portarà seco un grande impegno di rinovarne con la memoria i Santissimi esempi. Ciò è avvenuto nella Persona di Donna Maria Teresa Aicardi defonta ultimamente quell'Angioletto, che è sempre vissiuta, sul di cui Volto viddefi ancor dopo Morte quella ridente Battesimale Innocenza, che per giuramento de i Confessori si crede, che non mai abbia perduta, degna seguace delle Virtù di quella, di cui aveva ereditato il Nome. Questa per ereditarlo, benche le fosse messo in riflesso da più conoscenti, che nella Congregazione portava il pronostico di corta Vita coll'esempio delle due, che vi son mancate di morte immatura, à sempre risposto intrepida di sacrificarsi ben volentieri ad una vita anco breve, purchè le fosse donato un Nome, che conosceva così esemplare.

Chiuderò questa Vita, che siccome ò raccolta dalle relazioni de'suoi Confessori, dalle informazioni delle sue Religiose, e da
mol-

molte notazioni di sua mano in occasione di dar conto di se a i Padri Spirituali , così ò distesa , e donata al pubblico a sola Gloria di quel Dio , che desidera di essere ne i suoi Servi glorificato , con un'altro argomento della molta stima , in cui vive per anco tra le Teatine la sua divota memoria, autenticato , come piamente si crede , con un prodigio anco del Cielo , del quale fu Tromba per tutta Roma la divozione di un gran Porporato, al di cui Paterno Amore, e benignissima protezione , sinche visse , si confessa in perpetuo obbligata , egualmente , che tutta la Religione Teatina , anco la loro Congregazione . Si ridusse la Madre Sotto Maestra delle Nobili Educande alla disperazione della Vita per smisurata intumescenza di Corpo , Ernia intestinale , ritenzione di Urina , Vigilie , e Delirio di molti giorni con Parosismi irregolari di Febbre , sete ardentissima , ed acerbissimi dolori di capo , e di stomaco, quasi tutti dichiarati poco men , che incurabili nel Mercoledì primo di Agosto , ultimo della Novena di S. Gaetano dell'Anno , che spirò 1714 . Confessata perciò la sera, ed obbligata da un commando del Padre Confessore di domandare con viva Fede a San Gaetano

la Grazia di sua Sanità perfetta , quando vi fosse la maggior Gloria di Dio , siccome per lo stesso motivo di scendere in Chiesa , la mattina seguente a Comunicarsi coll' altre ad onor suo , non mancò di farlo in tutta la Notte con quel maggior fervore , che le suggerì la premura gelosissima di far l'ubbidienza ? La mattina per tanto provata-si per vestirsi non poteva alzare un braccio , non che uscire dal Letto , quando rinforzata di nuovo egualmente dalla Ubbidienza , che dalla Fede , e fattasi il segno della Santa Croce con una Immagine del Santo Padre stata di Donna Maria Teresa , e conservata nella Congregazione per sua memoria , il Signore le mandò indosso in un'istante , una così perfetta salute , che non solo da se si vesti , scese da se in Chiesa , ascoltò più Messe , e si Comunicò ; ma tornata libera , sana , & intrepida alla sua Ubbidienza à goduta da quel momento infino ad oggi , che sono dieci mesi compiuti una continua , e totale prosperità con istupore di chiunque l'à conosciuta impastata di un' infelicissimo temperamento , & abituata in moltissimi mali , perciò inabile a molte osservanze , fin da' primi giorni del suo ingresso , e si può dire ancora della sua Vita . Questa Grazia ,

si

si portentosa è tutta del nostro gran Taurmaturgo, che in più volte, e in più maniere à dimostrata alle sue Figlie Teatine con Grazie in nulla a questa inferiori la miracolosa, e Paterna sua Protezione, nè io la rapporto per rubargli pure un punto della sua Gloria; ma solo per dire, che Dio, i di cui disegni sono imperscrutabili, si è servito a dispensarla di quella Immagine, che fu una volta di questa sua Serva così ripiena dell'Amor suo, & insieme così agitata dal Timore di non saperlo amare, condotta per la strada di tante Virtù Benedirlo, come si spera, per tutta la Eternità.

SIA LODATO IL SANTISSIMO SAGRAMENTO, E BENEDETTA LA PURITÀ, E IMMACOLATA CONCEZION DI MARIA.

I N D I C E

DE' CAPITOLI.

CAPITOLO PRIMO :

Nascita, e Puerizia della Serva di Dio.

pag.

I.

CAPITOLO II.

Vien collocata in Monistero.

pag.

7.

CAPITOLO III.

Si determina allo stato Religioso.

pag. 16.

CAPITOLO IIII.

Uscita di Santa Eufemia ristabilisce la sua Risoluzione.

pag.

20.

CAPITOLO V.

Intende essersi fondata in Parma la Congregazione delle Teatine, e vi si sente chiamata.

pag.

27.

CAPITOLO VI.

Manifesta a' Parenti la sua Vocazione, e ne soffre perciò gran travagli.

pag.

36.

CAPITOLO VII.

Si ammalata a Morte, e prodigiosamente guarisce.

pag.

42.

CA-

CAPITOLO VIII.

Ottenuta dopo nuove contraddizioni la licenza di farsi Teatina, parte da Rimini per Parma. pag. 41.

CAPITOLO VIII.

Entra nella Congregazione. pag. 56.

CAPITOLO X.

Fà il Noviziato, e con quale spirito. pag. 61.

CAPITOLO XI.

Esce dal Noviziato, e suo Esercizio delle Virtù. pag. 65.

CAPITOLO XII.

Povertà, Castità, ed Ubbidienza. pag. 73.

CAPITOLO XIII.

Fede, Speranza, e Carità. pag. 82.

CAPITOLO XIII.

Amore del prossimo, e Zelo per la di lui salute. pag. 97.

CAPITOLO XV.

Profonda Umiltà. pag. 110.

CAPITOLO XVI.

Mortificazione esterna, ed interna. pag. 118.

CA-

CAPITOLO XVII.

Premura di farsi Santa, e diligenza per effettuarla. pag. 128.

CAPITOLO XVIII.

Interno Martirio, e dipendenza in quello dal Confessore. pag. 127.

CAPITOLO XVIII.

Destinata alla Ubbidienza della Specieria, e sua attenzione all' Osservanza. pag. 146.

CAPITOLO XX.

S' inferma gravemente, esercita perciò fortezza, ed umiltà. pag. 157.

CAPITOLO XXI.

Se le amministrano i Santissimi Sacramenti, e Santamente Muore. pag. 166.

CAPITOLO ULTIMO.

Opinione di sua rara Bontà così in Vita, come dopo Morte. pag. 174.

APPRO-

APPROBATIO P. P. THEO-
LOGORUM.

Vitam Devotissimæ Servæ Dei D.
MARIAE TERESIAE BATTAGLINI Sacrae Theatinarum Congregationis Alumnæ à P. D. Innocentio Raphaelè Savonarola Religionis nostræ Theologo, nec non Sacrorum Canonum Professore, diligenti, veraciq; stylo, ut sui moris est, exaratam Reverendis. Patris Præpositi Generalis destinatione percurrimus, nihilq. à Fide Cattholica. bonisue moribus alienum oculos nostros offendit; Quapropter Opus luce dignum, quia dignum Auctore lingua, & scriptis satis superque commendato censemus.

Parmæ Octavo Kal. Decembris.

1714.

*D. Petrus Franciscus Schianteschi
Cler. Reg. Sacre Theologiæ Professor.
D. Joannes Andreas Capra Cler. Reg.
Sacrae Theologiæ Professor.*

D. EMMANUEL RICCIUS

Præpositus Generalis Congregationis
Clericorum Regularium .

Opus inscriptum, *Vita della Serva di Dio D. Maria Teresa Battaglini della Congregazione delle Vergini Teatine di Parma*, à P. D. Innocentio Raphaelæ Savonarola nostræ Congregationis Theologo compositum, & iuxta assertionem Patrum Theologorum, quibus id commisimus, approbatum, ut Typis mandetur, quoad nos spectat, facultatem concedimus. In quorum fidem præsentès litteras manu propria subscripsimus, & nostro solito Sigillo firmavimus.

Romæ Pridiè Kal. Januarii.

1714.

D. Emmanuel Riccius Præpositus Generalis Clericorum Regularium.

D. Petrus ab Ecclesia Secr.

PROTESTATIO AUCTORIS.

QUÆ mihi in Vita D. **MARIÆ TERESIÆ BATTAGLINI** exemplarissimà in Theatinarum Virginum Congregatione nuper excessæ enarrare opus fuit, ità Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Auctoritati, atque Infallibilitati subiicere in votis est; ut inhærendo Decretis Sanctissimæ Memoræ Urbani Papæ Nostri Octavi, nec non Sanctæ Universalis Inquisitionis, humillimè profitear, me nullo modo accipere, atque accipi ab ullo velle Elogia Sanctitatis, ad operis ornamentum impertita, ipsimet Servæ Dei, alijsq. piis viris, ac foeminis, nondum Sanctorum, Beatorumque Laurea redimitis, nisi ea humana fide, quæ par est Auctori Sacro, sincero Historico, hominique studiosissimo veritatis, æquè ac Religionis.





